DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 298

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 16 Dicembre 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Pochi nati: il Friuli fanalino di coda
Agrusti a pagina II

La guida
Libri e misteri a Nordest per un Natale tutto da leggere
Petito a pagina 16

L'intervista
Marco Caser, da Belluno al Qatar e all'Iran con Stramaccioni: «Così è il calcio nel deserto»
Munaro a pagina 20

Tangenti Ue, nuove accuse

▸Finte buste-paga e frodi sulle indennità: altri sospetti su Eva Kaili e una deputata greca

▸E la Moretti contrattacca: «Solo falsità su di me anche il "pentito" ha detto che non c'entro nulla»

Buste paga, compensi a collaboratori e assistenti, forniture di servizi: insomma spese gonfiate o del tutto false. Il Parlamento europeo rimane nel mirino della giustizia. Stavolta con un caso che, dai banchi dei socialisti dell'S&D, si allarga pure al Ppe. Rimaniamo tuttavia in Grecia, con Eva Kaili e la democristiana María Spyráki colpite dalle accuse di frode. Intanto Alessandra Moretti annuncia battaglia alle accuse contro di lei dopo che Francesco Giorgi, "pentito" del Qatargate ne ha evidenziato «l'integrità»: «Non c'entra nulla».

Guasco, Rosana e Pederiva alle pagine 2, 3 e 5

Il precedente
Rimborsi fantasma E Panzeri dovette ridare 97mila euro

I rapporti tra Bruxelles e Antonio Panzeri, ora accusato dalla Procura belga di associazione a delinquere, corruzione e riciclaggio, hanno un precedente. Nel 2017 è stato condannato a rimborsare 83.764 euro di spese.

Guasco a pagina 3

La manovra
Superbonus, arriva la proroga al 31 dicembre

Confermata la proroga del Superbonus 110% al 31 dicembre: sarà inserita nella legge di bilancio. Ma dal governo arriva una stretta sulle assemblee condominiali: saranno infatti ammesse alla proroga solo quelle che abbiano già dato l'ok ai lavori di ristrutturazione entro lo scorso 11 novembre. Dunque due settimane prima della data inizialmente indicata, il 25. È questo il compromesso raggiunto al termine di una riunione fiume della maggioranza ieri sera al Senato insieme ai ministri Ciriani e Giorgetti.

Bechis a pagina 6

L'analisi
Qualche domanda sul cuneo fiscale

Alberto Brambilla

Durante la campagna elettorale il problema in Italia - per partiti politici, Confindustria e sindacati - sembrava essere uno solo: il cuneo fiscale e contributivo. Oggi, dopo la presentazione della manovra di bilancio, il mantra del cuneo è di nuovo sugli scudi mentre la più grande riduzione del carico fiscale e del costo aziendale dal 1986, impostata dal governo Draghi con il decreto Aiuti Bis e proseguita dal ministro Giorgetti con il decreto Aiuti Quater, pare non interessi né a Landini né a Bonomi.

Eppure, come abbiamo più volte sottolineato, i politici (da Enrico Letta a Berlusconi) e soprattutto i sindacalisti e Confindustria dovrebbero sapere come si fa una busta paga e avere ben chiaro il perché della differenza tra netto in busta e costo aziendale; dovrebbero sapere che il 75% dei lavoratori dipendenti che dichiarano fino a 26mila euro lordi e ai quali vorrebbero ridurre il cuneo, non sono oppressi dalle tasse per il semplice motivo che ne pagano talmente poche che per garantire loro la sola spesa sanitaria, 2.070 euro pro capite (...)

Continua a pagina 23

La storia. Parla la vedova di Rebellin

«Davide ucciso dentro non aveva più soldi»

CAMPIONE Davide Rebellin, travolto e ucciso da un camion. La vedova accusa: «Trattato ingiustamente». Piva a pagina 11

Armi e favori ai boss per poter usare il marchio "casalesi"

▸Venezia, la testimonianza dell'ex capo Schiavone: «Alcuni emigrati al Nord erano il nostro riferimento»

«Non conosco personalmente Luciano Donadio e Raffaele Buonanno. Noi avevamo referenti a disposizione nelle varie zone d'Italia e per Venezia c'era Michele Coppola e i cugini Bianco che erano nostri affiliati». Affiliati e referenti in Veneto che, pronti a muoversi a ogni schioccare di dita da parte dei boss di Casal di Principe, in cambio potevano sfruttare il brand "casalesi". È l'ex capoclan Schiavone a raccontare come si muovevano i tentacoli dei casalesi in Veneto.

Munaro a pagina 13

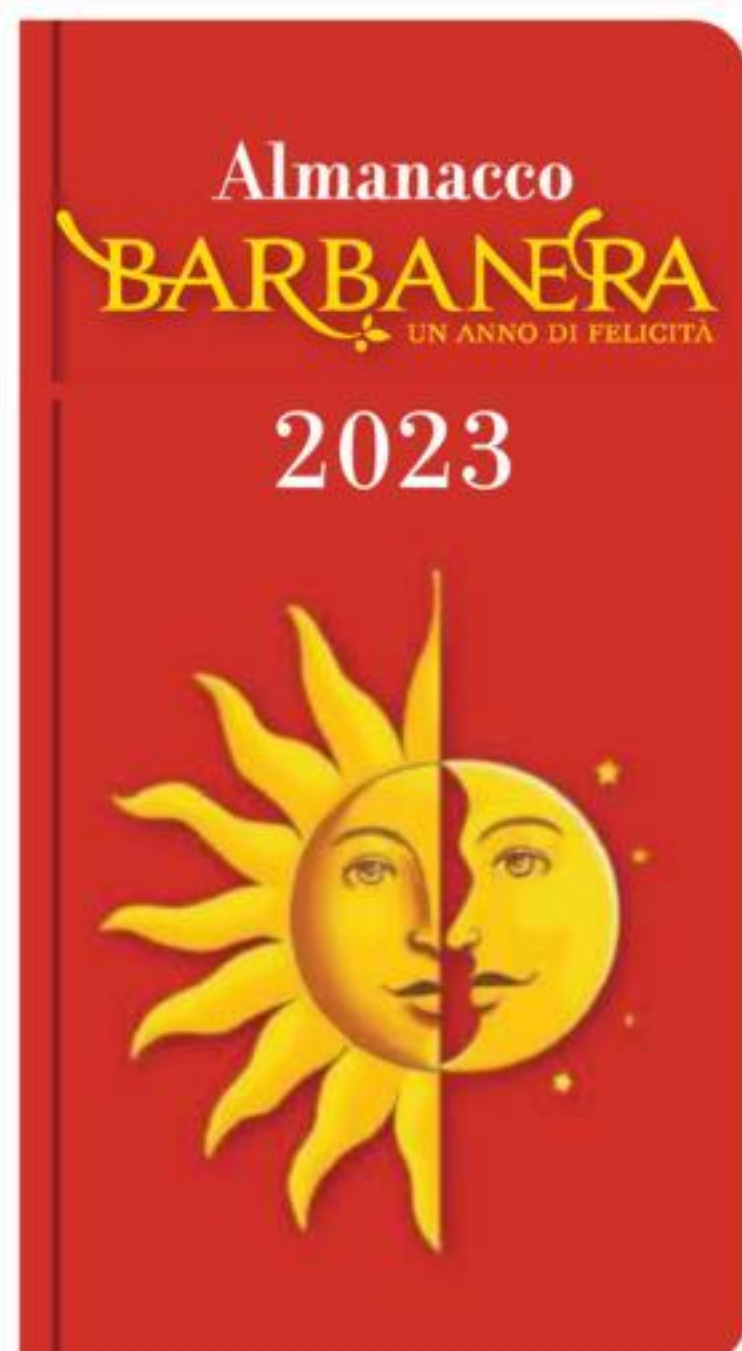
L'inchiesta
Lady Soumahoro indagata: sequestro per 650mila euro

Lady Soumahoro, compagna del parlamentare Aboukabar Soumahoro, è indagata. La Finanza ha disposto un sequestro per 650mila euro.

A pagina 5

Il caso
La Bce alza di nuovo i tassi e le Borse affondano

La Bce chiude i rubinetti e i mercati affondano. Dopo la Fed, anche il consiglio direttivo dell'Eurotower ha deciso di aumentare di 50 punti base il tasso di riferimento, elevandolo così al 2,50%, nel tentativo di imbrigliare l'inflazione che resta alta in tutta Europa. Ma a creare tensione sui mercati è stata soprattutto la maggior durezza - rispetto al passato - dei commenti con i quali Christine Lagarde ha accompagnato l'annuncio. Immediata la reazione dei mercati, con Piazza Affari che ha ceduto il 3,4% in linea con le altre Borse europee.

Bisozzi a pagina 14

Veneto, trovati 465mila euro per la cultura

Angela Pederiva

Altro che Argentina-Francia: con l'Italia fuori dai Mondiali, i calciofili del Consiglio regionale devono accontentarsi di elucubrare sulla manovra. Attacca la correlatrice dem Vanessa Camani: «Di fronte all'avversario chiamato crisi, stiamo giocando come gli azzurri qualche decennio fa. Catenaccio, otto giocatori in difesa, un'unica punta, il presidente che prova il guizzo: le Olimpiadi, Intel. Ma non è detto che ci basti segnare un gol». Replica l'assessore leghista Francesco Calzavara: «La squadra Veneto gioca sempre per vincere (...)

Continua a pagina 9

PALAZZO FERRO FINI L'aula del Consiglio regionale del Veneto

L'intervista
Beltotto: «Allo Stabile 3 milioni, mi tremano le vene dei polsi»

Tre milioni in un triennio al Teatro Stabile del Veneto per sostenerne il ritorno al rango di realtà nazionale. «Importo che ci fa tremare le vene ai polsi, perché il tema non può certo essere: prendi i soldi e scappa», confida il presidente Giampiero Beltotto.

A pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

L'inchiesta si allarga

IL CASO

BRUXELLES Buste paga, compensi a collaboratori e assistenti, forniture di servizi: insomma spese di vario genere gonfiate o del tutto false. Il Parlamento europeo rimane nell'occhio del ciclone della giustizia. E così pure Eva Kaili, l'eurodeputata cacciata dai ranghi socialisti e rimossa dalla vicepresidenza dell'Eurocamera questa settimana con un voto quasi all'unanimità per il suo sospetto coinvolgimento nel caso di corruzione e influenze illecite dal Qatar e dal Marocco. Stavolta con un caso che, dai banchi dei socialisti dell'S&D, si allarga pure ai popolari del Ppe. Rimaniamo comunque in Grecia, con Eva Kaili e la democristiana María Spyráki colpite dalle accuse di frode. Sono le due donne elleniche finite sotto la lente dell'Olaf, l'ufficio europeo anti-frode, per delle presunte irregolarità nella gestione della (corposa) dotazione finanziaria che ciascun eletto ha a disposizione per l'esercizio del mandato.

Qatargate, uno tsunami False buste paga agli staff indagati altri parlamentari

▶Frodi sulle indennità, le nuove accuse a Kaili e alla greca Spyraki del Ppe

▶La procura di Milano: «Un gruppo molto ampio dedito nella corruzione»

I CONTANTI

Il sospetto è che abbiano architettato una frode a danno del bilancio europeo in relazione alla gestione dell'indennità parlamentare e in particolare per quanto riguarda la retribuzione degli assistenti accreditati. A Eva Kaili la Procura federale belga ha sequestrato 750 mila euro in banconote da 50 e 20 euro, l'ipotesi è che quel denaro sia in parte frutto delle spese gonfiate oltre che delle ipotizzate mazzette da Quatar e Marocco, che potrebbero essere servite anche per ungere il meccanismo di pressione a favore dei due Paesi nella Ue e ricompensare altri politici europei «a libro paga». Nell'indagine della magistratura belga sul Qatargate è stato infatti individuato un gruppo «indeterminato e molto ampio dedito alla corruzione, operante all'interno di strutture europee con o senza legami con l'Unione europea», come emerge dal decreto di perquisizione della Procura di Milano su delega di Bruxelles. Atti corruttivi, si legge, legati a «ingenti somme di denaro» in cambio della «propria attività» e già in Italia i pm starebbero ottenendo riscontri dai sette conti su diverse banche aperti dall'ex europarlamentare Antonio Panzeri, dal suo ex collaboratore Francesco Giorgi e dal sindacalista Francesco Visentini. A indagare sul caso delle buste paga è invece la Superprocura europea di nuova istituzione, operativa da appena un anno e mezzo, che si occupa di fare luce sui crimini ai danni del bilancio e degli interessi finanziari dell'Unione europea, come l'impiego delle risorse a disposizione dei singoli parlamentari. La Superprocura Ue, nata sull'esempio dell'Antimafia italiana, ha chiesto all'Eurocamera la revoca dell'immunità parlamentare in modo da procedere contro le due elette di S&D e Ppe. Mentre Kaili si trova reclusa nel carcere di Halen, a poca distanza dall'aeroporto di Bruxelles, nell'ambito dell'inchiesta sul Qatargate, Maria Spyráki ha messo subito le mani avanti rispetto alla richiesta della Procura Ue: «La questione riguarda dei bonus di un mio ex collega che, per dei problemi personali, si è assentato dalle riunioni dell'Europarlamento. Non ho alcun legame con il Qatargate né con nessun altro caso». Giornalista, prima di essere eletta all'Eurocamera, nel 2014, Spyráki era la portavoce del centrodestra greco di Nea Demokratia, il partito del premier Kyriakos Mitsotakis. Fonti del Parlamento Ue, intanto, hanno confermato di aver avviato la procedura per la revoca dell'immunità, che richiede un voto della commissione giuridica, una sorta di giunta per le autorizzazioni a procedere. «Bene che mi venga tolta l'immunità, così potrò chiarire di non aver sottratto neppure un euro al budget del Parlamento», ha aggiunto Spyráki.

LA RICHIESTA DELLA SUPERPROCURA EUROPEA: VIA L'IMMUNITÀ PER I DEPUTATI UE COINVOLTI

STRETTA ANTI CORRUZIONE

Con un tempismo infelice, il possibile filone che porta adesso anche in casa dei popolari è arrivato dopo che il Ppe aveva abbandonato la cautela garantista degli ultimi giorni per uscire allo scoperto, attaccando frontalmente «i socialisti ipocriti che finora ci hanno dato lezioni sul tema dello stato di diritto. Non siamo davanti a un Qatargate, ma a uno S&Dgate». A rompere l'unità vista all'inizio dello scandalo fra i gruppi politici, pure la scelta del Ppe di astenersi, ieri mattina, nel voto su una risoluzione relativa alla violazione dei diritti umani nel Bahrein e di chiedere una moratoria sui prossimi testi di questo genere. Il popolare ceco Tomáš Zdechovský, presidente del gruppo di amicizia Ue-Bahrein, era finito sotto accusa per le sue relazioni con il governo del Golfo: lo smantellamento di queste piattaforme informali di contatto e di influenza con i Paesi terzi è stata decisa dall'Eurocamera tra i provvedimenti da prendere nell'ambito della stretta anti-corruzione che arriverà nelle prossime settimane.

Claudia Guasco
Gabriele Rosana

I PM ITALIANI TROVANO RISCONTRI NEI SETTE CONTI BANCARI DI PANZERI DEL SINDACALISTA VISENTINI E DI GIORGI

EVA CON IL VELO NEI PAESI ARABI
Eva Kaili, 44 anni, eurodeputata dei socialisti e già vicepresidente del Parlamento europeo (carica dalla quale è decaduta), è uno dei personaggi chiave del Qatargate insieme al compagno Francesco Giorgi. Secondo le accuse, avrebbe intascato mazzette per centinaia di migliaia di euro, nascosti in trolley e sacchi, per ammorbidire le posizioni dell'Eurocamera su Doha

IL PERSONAGGIO

Eva trascinata in un'altra bufera «Ma non voglio finire come Ifigenia»

BRUXELLES «Non diventerà come Ifigenia». La difesa di una greca non poteva che affondare le radici nel mito. E così Eva Kaili, dal carcere di Halen, evoca, per tramite del suo avvocato Michalis Dimitrakopoulos, la storia della figlia di Agamennone e Clitemnestra, secondo la leggenda sacrificata dal padre per placare gli dei prima di salpare per Itaca. Insomma, l'ex vicepresidente del Parlamento europeo - destituita dalla carica quasi all'unanimità e disconosciuta dal suo gruppo politico (l'S&D, i socialisti e democratici) e dal suo partito in patria, il Pasok - non vuole fare il capro espiatorio.

LA VERSIONE DI GIORGI

«Kaili non ha alcun coinvolgimento con i soldi che sono stati trovati, tranne che lei stessa era nella casa in cui è stato scoperto il denaro», ha aggiunto il legale, parlando con la tv greca ANtl. Una versione che si sposa con il tentativo di Francesco Giorgi, anch'egli indagato nell'ambito dell'inchiesta condotta dal pm Michel Claise, di scagionare la compagna (insieme i due hanno una bambina): Giorgi, collaboratore di un eurodeputato Pd che non risulta indagato, avrebbe «confermato ciò dice Kaili: tutto è successo in quelle ore, quando lei ha visto i soldi, non ha avuto una risposta convincente sulla loro origine e ha subito chiesto che uscissero di casa. Tanto che il padre si era offerto di fare da corriere».

Adesso, però, a far precipitare a picco la stella cadente dell'ex promessa della sinistra ellenica c'è un nuovo caso, quello per cui la Superprocura europea anti-corruzione ha chiesto la revoca dell'immunità parlamentare, e che riguarderebbe delle irregolarità nelle spese per gli assistenti (sette, tra Bruxelles e il suo collegio in Grecia, secondo quanto risulta sul suo profilo sul sito dell'Eurocamera). 44 anni, prima di avviarsi alla carriera politica, venendo eletta nel 2007 al Parlamento greco in rappresentanza di un distretto di Salonicco, Kaili aveva lavorato come giornalista per il canale Mega Tv.

All'Eurocamera è arrivata per la prima volta nel 2014; da tre anni era capodelegazione dei socialisti greci, mentre solo a gennaio era stata eletta alla vicepresidenza in rappresentanza dell'S&D, al primo scrutinio.

LA BATTAGLIA SUI BITCOIN

Nel bureau del Parlamento Ue aveva la delega a rappresentare la presidente sui temi mediorientali (un dettaglio che ha contribuito a far luce sulle relazioni privilegiate della greca con il governo di Doha), ma nei palazzi europei si è fatta notare per il suo attivismo sui temi digitali e tech e, in particolare, su regole semplici a favore delle criptovalute, proprio nel momento in cui l'Ue valutava semmai una stretta su Bitcoin & co.

Una passione che parte dagli anni bui della crisi economica in Grecia, quando «molti amici hanno perso i loro risparmi per l'improvvisa chiusura delle banche» ma che adesso - è l'ironia un po' nera che corre in questi giorni fra i corridoi delle istituzioni Ue - non avrebbe, tuttavia, contribuito a mandare in soffitta la vecchia pratica delle valigette piene di mazzette.

UN NUOVO SPONSOR

Gli emissari dell'universo cripto, in disgrazia da ormai parecchi mesi con il crollo a picco dei prezzi delle principali valute digitali mondiali, hanno perso una leader di riferimento nell'Europarlamento, si racconta a Bruxelles. Ma sono già alla ricerca di nuovi sponsor.

Gab. Ros.

DALLE BATTAGLIE SULLE CRIPTOVALUTE AI CONTANTI NASCOSTI IN CASA. MA IL COMPAGNO GIORGI PROVA A SCAGIONARLA

Il mito greco della figlia sacrificata

Eva Kaili come Ifigenia. La vicepresidente dell'Eurocamera nella bufera si rivede nella figlia primogenita di Agamennone e di Clitemnestra. Secondo il mito greco, quando le navi achee stavano per salpare verso Troia, l'indovino Calcante indicò Ifigenia per un sacrificio umano propiziatorio. Attirata con l'inganno nel porto di Aulide, viene infine uccisa. Gli dèi, impietositi, la trasformarono nella dea Ecate. Alla sua figura sono dedicate due tragedie di Euripide

25.442
È il budget mensile in euro che ogni Parlamentare europeo ha a disposizione per sé e per il suo staff. Si somma all'indennità di copertura spese: 4778 euro

7.146
Lo stipendio mensile di un eurodeputato, diviso tra un'indennità per le spese generali e un'indennità per le spese giornaliere

338
Il forfait a disposizione per ogni europarlamentare per ciascun giorno di attività dentro e fuori dall'aula nelle sedi a Bruxelles o Strasburgo

L'azione dell'intelligence

LO SCANDALO

Soldi e ricatti sui migranti la spinta degli 007 di Rabat

▶Il Marocco mirava a visti più facili nell'Ue E alle indagini partecipano i servizi italiani ▶In ballo le preziose estrazioni di fosfati nella regione del Sahara occidentale

ROMA I migranti (quelli clandestini) come strumento di pressione sull'Europa, per ottenere in cambio la concessione di un maggiore numero di visti ai cittadini marocchini, e la necessità di Rabat di far riconoscere dalla comunità internazionale il Sahara Occidentale come regione sotto la propria sovranità, per poter continuare a estrarre liberamente i fosfati. Sono questi i dossier che avrebbero portato i servizi segreti del Marocco a corrompere l'ex eurodeputato socialista Antonio Panzeri, arrestato dall'autorità giudiziaria belga una settimana fa con l'accusa di far parte di un'associazione criminale dedita alla corruzione e al riciclaggio, insieme al suo "agente" operativo, Francesco Giorgi, e alla compagna di quest'ultimo, la greca Eva Kaili, ex vicepresidente dell'Eurocamera.

IL TESORO DEI FOSFATI

Il Sahara Occidentale è una regione del Nordafrica, ex colonia spagnola, il cui territorio è conteso da decenni tra il Marocco e il Fronte Polisario. Quest'ultimo ne ha dichiarato l'indipendenza, proclamando il 27 febbraio 1976 la Repubblica Democratica Araba dei Sahrawi. La principale risorsa economica di questa regione sono i fosfati, di cui il sottosuolo è ricco. La società statale "Morocco's Office Chérifien des Phosphates" (OCP) si occupa dell'estrazione e della trasformazione dei fosfati per uso agricolo: un vero e proprio tesoro per Rabat, considerato che vengono impiegati come concime e fertilizzante. L'Arabia Saudita sta al petrolio così come il Marocco sta ai fosfati, che di questo minerale è il secondo produttore mondiale. Tuttavia le Nazioni Unite hanno ribadito in più di un'occasione l'illegalità dello sfruttamento delle risorse naturali del Sahara Occidentale da parte di Rabat. Insomma, la posta in gioco è di quelle che mettono in moto dietro le quinte i pezzi da novanta di uno Stato (compresi i servizi segreti), come sta svelando l'inchiesta belga sul "Qatargate", che ora sta diventando anche un "Maroccogate". Nel 2017 al tavolo della commissione parlamentare mista Ue-Marocco, in qualità di copresidente, sedeva Abderrahim Atmoun, attuale ambasciatore di Rabat a Varsavia, tirato in ballo dai magistrati di Bruxelles per i rapporti con Antonio Panzeri. Altro elemento: a presiedere la commissione parlamentare congiunta Ue-Marocco (che fa parte della delegazione parlamentare dell'Europarlamento nel Maghreb) è stato finora il deputato Andrea Cozzolino: il politico del Pd è estraneo all'indagine, ma il suo assistente è proprio Francesco Giorgi.

BUFERA Da sinistra l'ambasciatore marocchino Atmoun, l'assistente Giorgi e l'ex deputato Ue Panzeri

ACCORDO SULLA PESCA

L'intervento politico di Panzeri a favore del Marocco - insieme ad altri 414 eurodeputati - sarebbe legato al voto con cui, nel 2019, il Parlamento europeo approvò un «accordo di pesca» che include esplicitamente anche il Sahara occidentale. Accordo poi annullato nel 2021 dalla Corte di Giustizia europea, proprio perché sancirebbe «il diritto di sfruttamento di uno Stato occupante in un territorio riconosciuto internazionalmente "non autonomo"», senza il consenso della popolazione Saharawi e del suo legittimo rappresentante politico: il Fronte Polisario. Il Marocco ha chiesto più volte all'Unione Europea di seguire l'esempio dell'Usa e del suo ex presidente Trump che nel 2020 si è detto favorevole a riconoscere l'autonomia del Sahara occidentale all'interno dei confini del regno marocchino. Le aperture ottenute in questi anni sono legate principalmente a pressioni diplomatiche ed economiche, come nel caso della Germania, o a ricatti legati a flussi migratori incontrollati, come nel caso della Spagna. Entrambi questi Paesi recentemente si sono espressi a favore della proposta marocchina. Ma per "blindarsi" il governo di Rabat mira al sostegno di tutta l'Ue: da qui l'attività di lobbying che, secondo i magistrati belgi, è sfociata «in veri e propri atti di corruzione».

IL TERRORISMO

Sul tema del terrorismo, nel 2019, Panzeri e Atmoun si confrontavano in sede di commissione per i diritti umani. Un rapporto che evidentemente non si è interrotto con la partenza del diplomatico Atmoun verso altri lidi. Ad occuparsi del collegamento locale in Belgio con il fondatore dell'ong "Fight Impunity" sarebbero stati gli uomini della Direction générale des ètudes et de la documentation (Dged), il servizio di intelligence marocchino alle dirette dipendenze di re Muhammad, con un bilancio annuale di un miliardo di dollari solo in chiaro. Il capo della Dged, Yassine Mansouri, è ora sospettato dalla Procura di Bruxelles di aver pensato alle modalità di pagamento per gli arrestati, compresi i contanti emessi in Belgio. La notevole capacità di penetrazione dei servizi di Rabat era già stata dimostrata dagli inquirenti tedeschi sulla strage al mercatino di Natale a Berlino del 2016, in cui morirono 12 persone: sarebbe stato proprio l'agente della Dged, Bilel Ben Ammar, ad aiutare l'attentatore Anis Amri a fuggire fino a Milano, dove fu ucciso in un conflitto a fuoco con la polizia. Non solo, nel marzo 2019 i media spagnoli hanno rivelato che il Marocco era dietro gli attacchi terroristici del 2004 a Madrid in cui rimasero uccise 191 persone e 1.800 ferite.

L'indagine "Qatargate" è partita, nel 2021, da aspetti legati alla sicurezza nazionale del Belgio, aprendo una serie di contatti tra gli 007 di vari Paesi, tra i quali anche l'Italia, che ha collaborato alla fase di intelligence con le agenzie Aise e Aisi. Poi la vicenda è stata "declassificata" passando nelle mani della magistratura ordinaria belga, come un fatto di corruzione internazionale.

Valeria Di Corrado

Panzeri e i rimborsi per spese fantasma: condannato a restituire 83 mila euro

L'INCHIESTA

MILANO I rapporti tra Bruxelles e Antonio Panzeri, ora accusato dalla Procura federale belga di associazione a delinquere, corruzione e riciclaggio, hanno un precedente spiacevole. Nel 2017 è stato condannato dalla Corte europea di Lussemburgo a rimborsare 83.764 euro di spese al Parlamento europeo indebitamente riscosse. In verità gli esborsi contestati ammontavano a 125.774 euro, sui quali nel 2009 l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (Olaf) ha avviato un'indagine per violazione delle norme sul rimborso delle spese dei deputati.

ASSUNZIONI E TRASFERTE

Il 12 novembre 2004, si legge nell'atto, Panzeri ha stipulato un primo contratto per la prestazione di servizi di assistenza parlamentare con l'associazione Milano Più Europa. In quest arco di tempo gli sono state contestate spese per 26.523 euro: mancavano i documenti che attestavano «la reale assunzione di collaboratori» o «l'esistenza di altre attività rimborsabili». La fattura numero 1 da 44.223 euro è stata emessa il 15 dicembre 2004 dall'associazione e riguarda «servizi di stenodattilografia, lavoro informatico, servizi di segreteria telefonica, una rassegna stampa quotidiana locale, nazionale ed europea, servizi di relazioni con la stampa, ricerca sul "falso lavoro autonomo"». Gli accertamenti dell'Olaf proseguono per gli anni successivi ed emergono così altri 72.000 euro di rimborsi non dovuti tra il 2005 e il 2009 «per assenza di documenti comprovanti l'assunzione di ulteriori collaboratori», più altri 27.251,34 euro per «spese di soggiorno e trasferta indebitamente pagate». Antonio Panzeri è stato eletto per la prima volta all'europarlamento nel 2004, riconfermato nel 2009 e nel 2014, il suo stipendio oscillava tra i 16.000 e i 19.000 euro al mese, importo variabile in base alle sedute alle quali ha effettivamente partecipato. Nel residence dove Panzeri alloggiava a Bruxelles gli investigatori hanno sequestrato 600 mila euro in contanti, nella casa di famiglia a Calusco D'Adda altri 17 mila più svariati orologi, mentre il suo ex collaboratore Francesco Giorgi (compagno dell'ex eurodeputata Eva Kaili) custodiva 20 mila euro in una cassetta di sicurezza. Tra gli accertamenti chiesti da Bruxelles alla Procura di Milano c'è anche la convocazione di persone vicine agli indagati, come i genitori di Giorgi ed esponenti di "Fight Impunity", la ong fondata dall'ex parlamentare europeo nel 2019. Lunedì e martedì prossimi sono previste le udienze davanti alla Corte d'Appello di Brescia per discutere della richiesta di consegna alle autorità belghe avanzata dal giudice Michael Claise di Maria Colleoni, moglie di Panzeri, e della figlia Silvia, destinatarie di un mandato di arresto europeo e ora ai domiciliari, la prima a casa della sorella nella Bergamasca e l'altra nella sua abitazione nel milanese.

NEL 2019 PANZERI VOTÒ A FAVORE DELL'ACCORDO PER LA PESCA DAVANTI AL SAHRAWI, POI BOCCIATO DALLA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA

Le polemiche sugli scandali

Moretti: «Falsità su di me lo dice anche il "pentito"»

▶Nell'interrogatorio Giorgi ha evidenziato «l'integrità» della dem: «Non c'entra nulla»

▶La vicentina: «A Doha in missione ufficiale sui diritti. Chiedo i danni a chi mi diffama»

I VENETI

VENEZIA Ieri mattina Alessandra Moretti ha evidenziato in giallo il proprio cognome su uno stralcio dell'interrogatorio di Francesco Giorgi. A darne conto sono stati *Repubblica* e *Le Soir*, dopo aver visionato alcuni degli atti contenuti nel fascicolo d'inchiesta aperta in Belgio. «Chi ha preso denaro da Panzeri?», hanno chiesto i magistrati all'assistente parlamentare. Risposta: «È sempre Panzeri che ha gestito questi contatti. Io ho sospettato Tarabella, Cozzolino». Netto è apparso invece il parere del compagno di Eva Kaili sull'eurodeputata vicentina e sulla collega belga Maria Arena: «Non ne ho mai sentito parlare. Sono persone che rispetto e credo che la loro integrità non c'entri nulla in questo contesto».

Ritenendosi così pubblicamente scagionata dal "pentito" del Qatargate, l'esponente del Partito Democratico ha ribadito al *Gazzettino* la propria estraneità alle accuse di corruzione e ha confermato l'annunciato contrattacco legale alle bordate mediatiche: «*Il Fatto Quotidiano* e altri giornali che hanno associato il mio nome e il mio volto a questa vicenda, saranno chiamati davanti al giudice per risarcimento danni».

IL VENEZIANO ZOGGIA ROMPE IL SILENZIO: «NON SONO INDAGATO E NON SONO STATO NEMMENO CONVOCATO COME TESTIMONE»

IL VIAGGIO

In giornata è rimbalzata la voce secondo cui Moretti nell'ottobre scorso si sarebbe recata un'altra volta nel Golfo. «Gli investigatori – ha scritto ancora *Repubblica* – stanno cercando traccia di questo viaggio: la segreteria della sua assistente è, infatti, tra quelle sotto sequestro. E in queste ore si sta spulciando nei documenti e nei computer». L'allusione è ai sigilli applicati all'ufficio della collaboratrice (non indagata) Francesca Garbagnati. Ma una nota del suo ufficio stampa ha seccamente smentito ogni illazione, riferendosi unicamente alla già nota trasferta avvenuta a febbraio del 2020: «Moretti precisa di essersi recata in Qatar con altri colleghi deputati per una missione ufficiale che aveva come oggetto la libertà di espressione, i diritti delle donne e dei rifugiati; tematiche che da sempre la vedono in prima linea. Quello di Doha infatti non è l'unico viaggio a cui Moretti ha partecipato per occuparsi di diritti umani: essendosi recata per due volte lungo la rotta balcanica tra Bosnia e Croazia, con una delegazione di deputati del Partito Democratico per verificare la situazione dei migranti e la vergogna dei respingimenti illegali. La linea espressa da Moretti sul Qatar è provata dai voti in Parlamento europeo che sono sempre stati in linea con il gruppo S&D e con la posizione molto dura espressa dalla delegazione del Pd, di cui fa parte».

A BRUXELLES L'eurodeputata vicentina Alessandra Moretti (Pd)

I PROVVEDIMENTI

La dem veneta ha perciò rilanciato «le diffide a tutela della propria onorabilità contro chiunque continui ad accostare il suo nome a tali gravissimi episodi di corruzione» e ha ripetuto di aver «sempre agito in totale trasparenza, secondo le regole del Parlamento europeo». Il suo impegno con i colleghi del Pd, è stato precisato, in questo momento è teso «a formalizzare alcuni provvedimenti che rendano più stringenti e trasparenti le regole sui rapporti dei deputati con le lobby e i gruppi di interesse».

IL CELLULARE

Nel frattempo ha rotto il silenzio l'assistente parlamentare Davide Zoggia, a cui era stato sequestrato il cellulare, mentre era ospite del collega Giuseppe Meroni, ex collaboratore di Pier Antonio Panzeri. L'ex sindaco di Jesolo, presidente della Provincia di Venezia e deputato di Articolo Uno, ma poi rientrato nel Partito Democratico, da Bruxelles ha diffuso alle agenzie di stampa questa dichiarazione: «Tengo a precisare che non pende alcuna indagine nei miei confronti, né, al momento, le autorità mi hanno convocato per essere sentito quale persona informata sui fatti».

Angela Pederiva

Indagata lady Soumahoro 650mila euro sequestrati «Fondi portati all'estero»

L'INCHIESTA

LATINA Sulla cooperativa Karibu e sulla famiglia di Lady Soumahoro il velo è squarciato. Sono decine le fatture ritenute false da Procura e Guardia di Finanza alla base del provvedimento emesso ieri dal gip di Latina nei confronti di Liliane Murekatete, compagna del parlamentare Aboubakar Soumahoro, di sua madre Marie Therese Mukamitsindo e di uno dei suoi fratelli Michel Rukundo.

Liliane Murekatete Soumahoro

I tre indagati, «seppure incensurati, hanno mostrato elevata spregiudicatezza criminale nell'attuare un programma delinquenziale a gestione familiare, protratto nel tempo» si legge nel provvedimento che ha disposto su richiesta della Procura di Latina il sequestro preventivo di beni finalizzato alla confisca per 650 mila euro e la misura interdittiva nei confronti di madre e figli della durata di un anno. Liliane, la madre e il fratello hanno da ieri il «divieto di contrattare con la pubblica amministrazione» e di «esercitare imprese e uffici direttivi di persone giuridiche».

Quella montagna di fatture ritenute fasulle dalla Guardia di Finanza (per 1,6 milioni nelsolo 2016) sono servite, secondo l'accusa, ad evadere il fisco e ad aggiustare le rendicontazioni sulla gestione dell'accoglienza dei migranti in provincia di Latina. Un «collaudato sistema fraudolento» chiosa il gip. Cinque i bilanci finiti sotto i riflettori, quelli dal 2015 al 2019. Secondo l'accusa sono stati redatti «non solo con la specifica finalità evasiva inserendo in dichiarazione costi non deducibili ma altresì per giustificare in sede di rendicontazione la richiesta di finanziamenti alla Direzione Centrale del richiedenti asilo e rifugiati».

«Dagli atti del fascicolo emerge - sottolinea il giudice - una pregnante esigenza di intervenire sin da subito con il provvedimento ablatorio preventivo posti i numerosi indici distrattivi prospettati, bonifici non giustificati verso l'estero per il tramite della Jambo poi chiusa, sostanziale incapienza della Karibu, mancato utilizzo delle risorse pubbliche per le finalità assistenziali preposte».

L'epoca della Karibu è finita. Dalle carte viene confermato che «il Ministero delle imprese e del Made in Italy ha inoltrato la comunicazione di avvio del procedimento per l'adozione del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa» e la Prefettura di Latina ha già revocato loro tutti gli incarichi di assistenza.

Vittorio Buongiorno

La Manovra

Superbonus, proroga fino al 31 dicembre Stretta sulle assemblee

▶Ammesse solo le delibere votate dagli inquilini entro l'11 novembre

▶Gli amministratori dovranno certificare la verdicità della data

LE MISURE

ROMA Confermata la proroga del Superbonus 110% al 31 dicembre: sarà inserita nella legge di bilancio. Ma dal governo arriva una stretta sulle assemblee condominiali: saranno infatti ammesse alla proroga solo quelle che abbiano già dato l'ok ai lavori di ristrutturazione entro lo scorso 11 novembre.

Inoltre gli amministratori di condominio dovranno firmare un'autocertificazione sotto la loro responsabilità penale, che "garantisca" che l'assemblea si è effettivamente svolta in quel determinato giorno.

LE NOVITÀ

È questo il compromesso raggiunto al termine di una riunione fiume della maggioranza ieri sera al Senato insieme ai ministri ai Rapporti con il Parlamento e dell'Economia Luca Ciriani e Giancarlo Giorgetti sul dl Aiuti Quater, il provvedimento che conteneva le misure sul Superbonus. Il governo le inserirà nel testo della legge di bilancio con un emendamento che dovrebbe essere discusso oggi. «Il problema di tempi di conversione di questo decreto legge - ha spiegato il titolare del Mef a margine della riunione - se il decreto Aiuti Quater sfora e l'approvazione va nel 2023 forse è meglio per tutti».

La proroga è arrivata al termine di una trattativa frenetica. Che consegna un doppio risultato. Da una parte il rinvio a fine anno dei termini delle comunicazioni inizio lavori asseverate. Un po' di tempo in più a chi vuole sfruttare l'aliquota al 110% sui lavori di ristrutturazione e non al 90% come sarà a partire dal 2023. Dall'altra la scadenza delle delibere condominiali fissata all'11 novembre, che rischia di aumentare il caos per la presentazione dei documenti.

Sullo sblocco dei crediti, ha detto Giorgetti lasciando il Senato, resta la proposta «che estende da due a tre le cessioni a soggetti "qualificati" e prevede l'intervento di Sace a garanzia della liquidità delle imprese». Mentre l'intervento di Cassa depositi e prestiti per l'eventuale acquisto di una parte dei crediti incagliati «non è contemplato in norma». È probabile comunque, riferiscono fonti Mef, che l'intervento per sbloccare i crediti resti nel dl Aiuti Quater, in esame al Senato. Dalla riunione a Palazzo Madama arriva poi un sonoro stop alla proposta bipartisan, avanzata fra gli altri dal senatore di FI e patron della Lazio Claudio Lotito, di "spalmare" negli anni i debiti delle società sportive, «saranno trattate come tutte le altre» ha calato il sipario Giorgetti.

Un altro dossier allo studio del Mef in queste ore, insieme al ministero della Giustizia, è una "moratoria" per i reati fiscali minori. Non un condono, garantiscono dall'esecutivo, ma una norma circoscritta a reati come l'omessa dichiarazione o la dichiarazione infedele (con pene massime fino ai tre anni). E da cui sarebbero esclusi reati più gravi come la frode o le false fatturazioni. L'ipotesi, ha anticipato ieri il viceministro alla Giustizia di FI Francesco Sisto, è quella di una mini-sanatoria per permettere di «adempiere integralmente all'obbligazione fiscale con una sanzione aggiuntiva», in modo da «legittimare una sorta di causa estintiva per condotta riparatoria per reati meramente formali». Lavori in corso, ma intanto la notizia ieri ha dato vita a una bagarre delle opposizioni in Commissione bilancio alla Camera. Tanto che il sottosegretario al Mef leghista Federico Freni ha dovuto specificare che per ora «si tratta di agenzie di stampa».

LA MANOVRA

Prosegue intanto il percorso della manovra alla Camera. Tra tagli, revisioni e qualche concessione. Una su tutte: il governo è disposto ad abbassare il tetto per il Pos. Si tratta ancora sulla soglia - 30 o 40 euro - la decisione finale spetterà alla premier Giorgia Meloni tornata da Bruxelles. Un taglio comunque significativo della soglia di 60 euro per i pagamenti elettronici prevista nella legge di bilancio che viene incontro alle indicazioni della Commissione Ue.

Per il resto ieri pomeriggio la Commissione bilancio ha ripreso a sfogliare il fascicolo degli emendamenti "supersegnalati" - l'ultima cernita - di maggioranza e opposizione. Forza Italia preme per due misure-bandiera: le pensioni minime a 600 euro per gli over 75 (legate all'Isee) e le decontribuzioni per gli under 36 fino a 8mila euro. La prima, stando ai conti del Mef, costa 280 milioni: troppi, si dovrà abbassare di un po' il tetto. Oppure rinunciare ai nuovi fondi per i gruppi parlamentari chiesti dalla pattuglia forzista.

Francesco Bechis

«MINIMUM TAX, RISULTATO GRAZIE A MELONI»

Il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti sottolinea come «L'accordo raggiunto sulla Global minimum tax è una bellissima notizia e un grande risultato del governo italiano grazie al ruolo svolto da Giorgia Meloni».

IL GOVERNO È DISPOSTO AD ABBASSARE IL TETTO PER IL POS SI TRATTA SULLA SOGLIA: 30 O 40 EURO

SI DISCUTE ANCHE DI UNA POSSIBILE MORATORIA SUI REATI FISCALI MINORI COME L'OMESSA DICHIARAZIONE

L'intervista Angelica Donati

«Servono interventi più risolutivi così il mercato non si sbloccherà»

Angelica Donati, presidente di Ance Giovani, il governo ha appena presentato un emendamento per sbloccare i crediti "incagliati" del Superbonus attraverso una terza cessione tra banche e prestiti garantiti da Sace. Sono misure risolutive?

«No, purtroppo si tratta di misure che non sono in alcun modo risolutive. L'unica soluzione che insieme all'Abi siamo riusciti a immaginare per sbloccare la situazione, è permettere alle banche di utilizzare parte degli F24 della propria clientela per compensare i crediti dei bonus».

Il governo sostiene però che si tratta di una proposta che non passerebbe il vaglio di Eurostat, perchè i crediti fiscali rischierebbero di diventare debito pubblico.

«Allora si trovi un'altra soluzione. Magari sbloccando gli acquisti da parte delle società controllate dal ministero dell'Economia, come la Cassa depositi e prestiti, perché l'emendamento proposto dal governo non aiuta in alcun modo a sciogliere il nodo».

Nemmeno la cessione aggiuntiva dei crediti tra le banche?

«Qualcosa forse la muoverà pure, ma il problema dei crediti bloccati è così grosso ormai, che servono soluzioni più drastiche per smaltire i miliardi di euro bloccati nei cassetti fiscali delle imprese e che le banche non riescono ad assorbire».

Il prestito-ponte con la garanzia pubblica fornita da Sace non dà una mano alle imprese almeno ad andare avanti con i lavori?

«Questa misura aiuta solo una fetta di imprese molto ridotta. E soprattutto si tratta di una categoria di imprese che si riesce ad aiutare da sola».

Aiutare da sola? In che senso?

«Funziona solo per quelle imprese che hanno tante altre attività. Per poter compensare il credito è necessario avere una capacità fiscale interna che permetta di assorbirlo. Tutte le piccole imprese che hanno creduto nel Superbonus e si sono interamente riconvertite per portare avanti queste operazioni, non hanno altre attività da utilizzare per compensare i crediti acquisiti con i bonus che hanno accumulato. Poi c'è il problema della bancabilità».

Di cosa si tratta?

«La garanzia Sace non è al 100 per cento. Questo obbligherà le banche a fare una verifica sul rating dell'impresa».

Ed è un problema?

«Il rating delle imprese di costruzione è di norma più basso di quello delle altre aziende di altri settori, perché il comparto dell'edilizia è cronicamente visto come più rischioso. È un'eredità negativa che ci portiamo dietro dalla crisi di Lehman Brothers. Quindi ottenere questo finanziamento nonostante sia garantito dallo Stato, dipenderà dalla bancabilità dell'impresa. La gran parte delle aziende che si sono dedicate al 110 per cento, sono piccole e piccolissime realtà, che difficilmente supererebbero l'esame di bancabilità».

Secondo l'Agenzia delle Entrate non sarebbe possibile quantificare a quanto ammontano i crediti incagliati. Voi avete invece delle stime?

«Ci sono diversi studi. Le stime vanno da 5 a 20 miliardi. Da quello che vediamo noi credo che siamo più vicini alla parte alta della forbice che a quella bassa».

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha detto che per i bonus edilizi sono stati spesi 99 miliardi di soldi pubblici. È una cifra che fa una certa impressione?

«I bonus hanno anche avuto un impatto positivo. Un impatto che è quantificabile. Nel 2021 la crescita di 6,7 punti percentuali del Pil, che è stata la più alta in Europa, è attribuibile per un terzo al Superbonus. Questo è un dato di fatto. E i dati di quest'anno indicano che il 22 per cento della crescita è ancora legato al 110 per cento. Non va nemmeno dimenticato che il Superbonus ha creato 900 mila posti di lavoro. Ogni euro speso in costruzioni ha una ricaduta di tre volte e mezzo per l'indotto. Considerando che la nostra filiera tocca ottanta settori, se dovessimo fermarci noi ci sarebbe un effetto domino che toccherebbe quasi tutti i settori industriali. Ma c'è un altro aspetto che il governo non considera».

Quale?

«L'anno scorso c'è stato un extragettito per lo Stato di 53 miliardi, e una parte di questi soldi viene dal Superbonus. C'è uno studio dell'Ance che dimostra che il 47 pere cento della spesa del 110 per cento rientra subito nelle casse dello Stato come extragettito. E questo senza considerare il rientro ulteriore nel tempo. Secondo altri studi nel medio e lungo termine il ritorno di questa spesa è superiore al 100 per cento. È un investimento, allo Stato torna indietro più di quanto viene speso».

Andrea Bassi

Angelica Donati

LA PRESIDENTE DI ANCE GIOVANI: CONSENTIRE UNA TERZA CESSIONE DEL CREDITO PURTROPPO NON BASTERÀ

BISOGNA CONSIDERARE CHE IL 22 PER CENTO DELLA CRESCITA È LEGATO AL 110% CHE HA ANCHE CREATO 900 MILA POSTI

Il vertice dei Ventisette

Ue, l'Italia fa sbloccare l'imposta sulle big tech Ultima trattativa sul gas

▶A Bruxelles nulla di fatto sui migranti E Roma ora chiede un vertice ad hoc

▶Meloni media con il premier polacco sulla tassa: «Per noi vale 4-5 miliardi»

LA GIORNATA

BRUXELLES «Un protagonismo all'altezza del Paese». Sono da poco passate le 20 quando Raffaele Fitto, ministro plenipotenziario dei rapporti del governo con Bruxelles, si presenta ai giornalisti. Il Consiglio Ue è ancora in corso e proseguirà a lungo, ma la linea per quello che è stato il primo summit europeo del premier è ormai chiara: «Giorgia Meloni è stata determinante». Su Energia, Minimum Tax, migranti e aiuti alle imprese europee - parafrasando la promessa fatta a margine del suo viaggio informale nella capitale belga di novembre - «la voce dell'Italia è stata forte».

IL VETO

Il riferimento è soprattutto alla trattativa per la cosiddetta Minimum Global Tax, l'aliquota al 15% per le multinazionali del comparto tecnologico che ha agitato un Consiglio già scosso dal "Qatargate". Sulla tassa infatti, nonostante l'accordo sembrasse oramai definito, è pesato fino all'ultimo il veto della Polonia e della Repubblica ceca. I Paesi, nel tentativo di difendere la propria tassazione agevolata, avevano infatti finito per stoppare l'intero pacchetto, che comprende anche l'ok condizionato al Pnrr ungherese, il congelamento del 55% dei fondi di coesione Ue destinati a Budapest, 18 miliardi di aiuti a Kiev. Un'impasse che proprio Meloni, forte degli storici rapporti con i rispettivi premier Mateusz Morawiecki e Petr Fiala, è riuscita a sbloccare. Un risultato che, spiega una fonte autorevole all'interno dell'esecutivo, per l'Italia «vale in prospettiva 4-5 miliardi di euro l'anno».

Eppure, al netto di vari trionfalismi provati da Bruxelles, a riprendere le conclusioni del confronto fiume qualche nota stonata sembra esserci. Sull'agognato price cap temporaneo ad esempio, non si va oltre un nuovo ultimatum. «Il Consiglio Ue invita il Consiglio» dell'Energia, si legge nel testo delle conclusioni, «a ultimare il 19 dicembre 2022 i lavori sulle proposte di un regolamento». Per la definizione di una soglia condivisa che consenta l'introduzione del tetto in pratica, per quanto manchino solo «dettagli tecnici che potrebbero essere risolutivi» a detta di Fitto, bisognerà rimettersi al tavolo. Solo lunedì stavolta, sperando che al summit dei ministri dell'Energia dei Ventisette si riesca a trovare la quadra tra la disponibilità italiana - a patto che non si scenda sotto i 200 megawattora - e le posizioni di Germania e Paesi frugali.

Una vittoria a metà per l'Italia che ieri ha incalzato i Paesi Ue, sottolineando non solo come famiglie e imprese siano allo stremo delle forze, quanto che è «in contraddizione rispetto alla discussione sulla competitività degli altri concorrenti globali». Il riferimento è alle dure posizioni espresse – specie da Francia e Germania, che hanno anche tenuto un bilaterale – nei confronti degli Usa e della cosiddetta legge sulla riduzione dell'inflazione, che in pancia contiene aiuti alle imprese a stelle e strisce da 370 miliardi di dollari. Ovvero sulla necessità di supportare le imprese europee con aiuti paragonabili a quelli varati da Joe Biden. Una strada che, per quanto affrontata per la prima volta ufficialmente con una sostanziale apertura, appare però ancora lunga e tortuosa. In primis perché una decisione non era all'ordine del giorno, in secondo luogo perché anche in questo caso i tempi si allungano e si annuncia già un nuovo consiglio straordinario all'inizio del prossimo anno.

I MIGRANTI

A far tardare i leader dei Ventisette però, è stata la questione migrazione. Se Olanda, Svezia e Austria hanno provato a pressare il Consiglio perché si intervenisse per limitare i flussi secondari (e cioè quelli successivi al Paese di sbarco, come previsto dagli accordi di Dublino), Meloni ha invece tenuto il punto, spingendo perché l'azione europea si concentrasse sui flussi in partenza dal nordafrica. Al punto che, consapevole che i prossimi 6 mesi di gestione svedese del Consiglio non porteranno a molto, l'Italia ha già chiesto un vertice ad hoc (probabile la data 9-10 febbraio). L'intenzione reale però, è arrivare ad una soluzione solo nella seconda metà del 2023, quando a guidare il Consiglio sarà la Spagna.

Quello di ieri intanto, è stato un confronto a tratti acceso, in cui il premier ha attaccato «reticenze e omissioni», di una Ue che non ha mai mantenuto la promessa di accordarsi con i Paesi della sponda mediterranea, rimettendo le trattative nelle mani dei singoli. Un modus operandi non più sostenibile, che ora ha bisogno di «una soluzione strutturale» scevro da «approcci predatori». «La Migrazione è un tema centrale per Italia - ha dichiarato il premier durante il dibattito -. Un tema complesso su cui gli Stati Membri hanno talvolta visioni differenti, ma sul quale è importante dare un segnale politico e un impegno chiaro da parte dell'Ue».

Francesco Malfetano

AFFONDO DEL PREMIER SUI FLUSSI: «SERVE UN SEGNALE POLITICO E UN IMPEGNO CHIARO DEI VENTISETTE»

IL SALUTO CON URSULA VON DER LEYEN

Al Consiglio Ue di ieri c'è stato un caloroso saluto tra il premier e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen

I TEMI DEL CONSIGLIO

ENERGIA

1 Sì al price cap ma manca l'intesa sulla cifra

L'impegno che emerge da Bruxelles ora è chiaro: il prossimo 19 dicembre, il Consiglio dei ministri dell'Energia deve definire tutti i dettagli per l'entrata in vigore del price cap temporaneo al przzo del gas.

Quello che ancora resta da fare però tutt'altro che scontato: trovare una soglia che accontenti tutti, chi continua a temere ripercussioni sulle forniture e chi, come Roma, vuole scendere sotto la soglia simbolica dei 200 euro a megawattora

AIUTI ALLE IMPRESE

2 Rinviata al 2023 la risposta ai sussidi Usa

Non è ancora all'ordine del giorno una risposta europea ai 750 miliardi di incentivi finanziari con cui gli Stati Uniti d'America puntano a spostare l'economia a stelle strisce verso le energie rinnovabili, a limitare il prezzo di alcuni farmaci e a creare un'aliquota minima per le grandi aziende. Nonostante i timori avanzati durante il summit di ieri infatti (specie da Emmanuel Macron e Olaf Scholz), i Ventisette hanno sostanzialmente deciso di rimandare la discussione ad un vertice straordinario all'inizio del 2023

IMMIGRAZIONE

3 Ancora scontro sui flussi primari e secondari

La riflessione sul "Vicinato meridionale", com'era stato incardinato nell'agenda del vertice il tema migratorio, ha finito per trasformarsi nell'ennesimo gioco di posizione tra chi (Paesi del nord Europa in prima fila) chiede un limite agli spostamenti secondari e chi (Paesi mediterranei) chiede invece che si lavori a stoppare gli arrivi, raggiungendo degli accordi appositi con i singoli Paesi nordafricani. Un confronto che riprenderà, come chiesto anche da Meloni, in un summit ad hoc

Prime aperture ai sussidi per le aziende ma l'Europa si divide sul nuovo debito

IL DOSSIER

BRUXELLES L'Europa apre a un impiego massiccio degli aiuti di Stato da parte dei governi per sostenere le industrie nazionali. Ma tra i Paesi Ue monta l'allarme: potrebbe rivelarsi un boomerang per quelli che hanno margini fiscali ridotti. Come l'Italia. «Per riequilibrare le condizioni di partenza, ed evitare una corsa senza freni della Germania, servirebbe un nuovo piano di sostegni comuni come ai tempi del Recovery Plan, quando fu evidente che lasciare ciascuno Stato libero di fare da sé avrebbe creato enormi disparità economiche», ragionava un alto diplomatico a margine del summit dei leader che, nel pomeriggio di ieri, si è occupato anche delle forti tensioni transatlantiche dopo che gli Stati Uniti di Joe Biden hanno deciso di stanziare un maxi-piano di sussidi per gli investimenti "green" dell'industria a stelle e strisce dal valore di 369 miliardi di dollari (circa 335 miliardi di euro). È l'Inflation Reduction Act, che ha allontanato le due sponde dell'Atlantico, stanziando ad esempio 7.500 dollari su crediti d'imposta per ogni statunitense che vorrà comprare un'auto elettrica assemblata in Nordamerica. Ma il tema è sensibile e trova (non certo una novità a Bruxelles) l'Europa spaccata. Tanto che si è evitato con cura di formulare un paragrafo sul tema tra le conclusioni del vertice. La diplomazia ha ancora (limitatissimi) spiragli per trattare, ma intanto - con una mossa inedita, cioè una lettera ai leader a poche ore dall'inizio del Consiglio europeo - la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha indicato la strada, su cui l'esecutivo Ue formulerà delle proposte a inizio 2023. E che fa leva su due pilastri: sostegni pubblici più facili per le aziende Ue, da una parte (tema su cui è stata avviata una consultazione con le capitali) e un fondo comune per la sovranità industriale del continente, dall'altra. Insomma, Bruxelles decide di rispondere al "Buy American" di Washington con il "Buy European". Un liberi tutti sugli aiuti di Stato per la transizione ecologica delle imprese, insomma, ma con la possibilità di far leva di nuovo sul debito comune, per evitare con cura distorsioni che finirebbero per minare il mercato unico e favorire le industrie dei più forti a scapito dei Paesi con maggior debito pubblico. Piano in due tappe che vedono di buon occhio anzitutto a Parigi, e che sembra anzi poggiare le basi proprio attorno a un attento pressing costruito in questi mesi da Emmanuel Macron e dal commissario (francese) all'Industria Thierry Breton.

LA STRATEGIA

La strategia, però, mette a nudo le divisioni già all'interno dello stesso collegio dei commissari presieduto da von der Leyen: la sua numero due Margrethe Vestager, che da titolare dell'Antitrust è responsabile del controllo sui sussidi pubblici, ha infatti scritto proprio ieri sul suo blog che «gli aiuti di Stato sono uno strumento potente per aiutare la nostra transizione verde, ma non possiamo pensare di basare la concorrenza globale su una corsa alle sovvenzioni». Chi vuole maglie larghe per l'autorizzazione degli aiuti, ma si oppone al fondo finanziato con debito comune a tutela della parità di condizioni tra le aziende europee, è il solito fronte del Nord Europa, capeggiato da Berlino. Prima di arrivare a Bruxelles, il cancelliere tedesco Olaf Scholz aveva affossato la timida apertura di von der Leyen a un nuovo indebitamento Ue. Porta chiusa pure dagli olandesi: «Non siamo grandi appassionati di nuove risorse finanziarie. Dobbiamo guardare a quelle esistenti e a come usarle», ha commentato laconico ieri il premier Mark Rutte.

Gabriele Rosana

Il cancelliere tedesco Olaf Scholz

LA GERMANIA VUOLE PIÙ AIUTI DI STATO MA SI OPPONE AD UN FONDO COMUNE PER LA SOVRANITÀ INDUSTRIALE

La kermesse

Piantedosi contro le Ong: «Possono destabilizzare» Verso i fermi delle navi

▶Il ministro alla festa di Fratelli d'Italia: «C'è chi puntava a creare attriti con Parigi»

▶In arrivo un codice di condotta per le onlus «Ai salvataggi in mare ci pensi lo Stato»

LA GIORNATA

ROMA Il *j'accuse*, o meglio il «sospetto», va in scena tra i mercatini natalizi e i gadget tricolore che affollano la festa per il decennale di Fratelli d'Italia, a Piazza del popolo. E a formularlo è uno degli ospiti più attesi della giornata inaugurale della manifestazione, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Che dal palco torna sulla questione migranti e Ong. Annunciando a giorni un nuovo «codice di condotta nazionale», con «nuove sanzioni» amministrative come il fermo delle navi, per le organizzazioni non governative che operano nel Mediterraneo. È la stretta che va nella direzione anticipata qualche giorno fa da Meloni alle Camere. Del resto, aggiunge il capo del Viminale, «un governo che si rispetti deve avere il controllo dei fenomeni migratori». E ai salvataggi in mare «deve provvedere lo Stato, non c'è bisogno che ci siano tali organizzazioni» a farsene carico. Ong che oltretutto, rincara la dose il capo del Viminale, finiscono per alimentare i contrasti: «Non abbiamo fatto nulla per arrivare a una rottura Parigi», osserva Piantedosi, ripercorrendo gli attriti con l'Eliseo sul caso Ocean Viking. «Quella nave ha scelto in autonomia di andare in Francia» Poi il sospetto: «Era obiettivo di quella nave creare attriti con Macron?», si domanda Piantedosi. «Non mi stupirebbe – aggiunge il ministro – se il protagonismo politico di alcune organizzazioni fosse un anello di una catena più grande», per far «passare l'idea dell'immigrazione come un fenomeno incontrollato».

CONDIZIONAMENTO

Qualcuno, insomma, potrebbe aver avuto interessi che vanno aldilà del mero salvataggio, conclude il ministro, ma che anzi si avvicinerebbero di più alla creazione di «meccanismi di condizionamento» politico interno e internazionale. Fino alla possibile «destabilizzazione del quadro politico e sociale nel nostro Paese», aggiunge Piantedosi, sottolineando come il tema sia già stato sollevato da altri suoi predecessori, che «non possono certo essere tacciati di perseguire derive antidemocratiche», sottolinea. Per questo, insomma, servirà un nuovo codice di condotta, che vedrà la luce al massimo «entro qualche settimana». Regole e sanzioni più stringenti che «speriamo possano essere condivise dai nostri partner europei».

La sala, intanto, si riempie. Parlamentari, sindaci, consiglieri comunali o semplici curiosi. Sotto l'obelisco di Piazza del Popolo è un viavai di big: Tommaso Foti, capogruppo alla Camera, dispensa abbracci, mentre Daniela Santanché fa il suo ingresso accolta dai flash. Non è una nuova Atreju, questa tre giorni per il decennale di FdI. Ma un po', all'evento simbolo del partito meloniano, ci somiglia. Stavolta però i maggiorenti del partito di via della Scrofa parlano da leader di governo. O – nel caso di Ignazio La Russa – da seconda carica dello Stato. «Essere qui», esordisce il presidente del Senato dal palco di "10 anni d'amore per l'Italia", «è come tornare in famiglia». La Russa ricorda «fatica che abbiamo fatto» per convincere «Giorgia» a «fare un passo avanti», rompendo col Pdl di Silvio Berlusconi. «A lei non frega niente avere un ruolo se non è utile. Se per stare lì 5 anni deve navigare facendo surf– ammonisce La Russa con una metafora– se ne va, torna da sua figlia Ginevra». E mentre si attende il dibattito sulla sicurezza alimentare (ospiti i ministri di Salute e Agricoltura, Orazio Schillaci e Francesco Lollobrigida), fa su e giù per la sala Chiara Colosimo, tra i nomi in lizza per la corsa alle Regionali del Lazio: «Il candidato del centrodestra? Sarà il migliore possibile, e a breve saprete chi», non si sbottona la deputata.

Fuori, intanto, si va formando una certa folla intorno ai banchetti natalizi. Stand di beneficenza, mercatini e pure - apprezzatissimo - un pannello da selfie nel quale si può inserire la faccia. «Partecipa anche tu alle primarie del centrosinistra», è lo sfottò, con tanto di frecce che indicano gli "occhi di tigre", "soldi dal Qatar" e gli "stivali di Soumahoro".

E alla vicenda che lambisce il deputato di Verdi-Sinistra italiana accenna anche Piantedosi. Che definisce «inquietante» la «commistione tra ciò che è emerso» nell'inchiesta e «l'atteggiamento pedagogico che alcuni volevano mostrare candidando un testimonial dell'accoglienza». Infine, un passaggio sul decreto Rave: «Una discussione che ho trovato surreale, non c'era alcuna intenzione manettara», mette in chiaro. «Quella sera del rave party di Modena non dormii, i partecipanti in preda ai fumi dell'alcol e della droga salivano su un tetto pericolante: c'era il rischio che si scappasse il morto».

Andrea Bulleri

Matteo Piantedosi, ex prefetto di Roma e ministro dell'Interno, ieri al decennale di FdI

IL CAPO DEL VIMINALE: SANZIONI PIÙ SEVERE LA RUSSA: «GIORGIA RESTA PER 5 ANNI SE PUÒ FARE QUELLO CHE SERVE»

D'Avena canta sul palco di FdI: è un caso

Cristina D'Avena

LA POLEMICA

ROMA Un coro, sì, ma di polemiche. È quello che ha anticipato, dentro e fuori i social, la partecipazione di Cristina D'Avena, cantante-cult per generazioni cresciute con le sue sigle dei cartoni animati, alla festa per i dieci anni di Fratelli d'Italia a Piazza del Popolo. Paladina dei diritti civili, è stata criticata da esponenti della comunità Lgbtq per aver scelto di cantare sul palco dei conservatori. Con un post D'Avena ha risposto a tono: «Da quarant'anni canto in tutti i posti dove sono ben voluta e accolta - ha scritto la cantante - stasera, come tutte le altre, non porto ideologie, ma musica». Dalla sua parte si è schierato Fiorello: «Ognuno deve essere libero di esprimersi come e dove vuole. Io ho cantato per i comunisti e lei per la Meloni».

Sondaggi, cresce la fiducia in Meloni E il ministro più popolare è Tajani

LA RILEVAZIONE

ROMA Sempre più italiani hanno fiducia nel governo di Giorgia Meloni. Lo rileva un sondaggio realizzato da Tecnè, secondo cui da due mesi a questa parte – cioè dal giorno dell'insediamento del nuovo esecutivo – la fiducia degli italiani nella compagine governativa guidata dalla leader di Fratelli d'Italia è aumentata di 4 punti percentuali. Passando dal 50 per cento di apprezzamento del 21 ottobre al 54 di oggi. Non solo: più di sei italiani su dieci, il 61 per cento secondo la rilevazione, dà un giudizio positivo di Meloni (che è conosciuta dal 98 per cento degli intervistati).

I MINISTRI

Giudizi positivi anche per i ministri. Dove a svettare (anche se non supera la popolarità di Meloni) è il responsabile della Farnesina, Antonio Tajani. Che raccoglie il pollice alzato da parte del 58 per cento degli italiani (a fronte dell'85 per cento che conferma di conoscerlo). Il secondo gradino del podio, secondo Tecnè, va al ministro delle Politiche agricole e Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida. Conosciuto dal 72 per cento degli intervistati, apprezzato dal 56 per cento. Medaglia di bronzo per Guido Crosetto, responsabile della Difesa: il suo operato trova il semaforo verde da parte del 53% degli elettori.

Il sondaggio prosegue con gli altri titolari di dicasteri: al quarto posto c'è Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia, con il 52 per cento di valutazioni positive. Segno che, forse, i provvedimenti annunciati nella sua legge di Bilancio sono stati apprezzati. Segue un altro ministro al centro delle cronache nelle ultime settimane per gli annunciati interventi in materia di Giustizia, il Guardasigilli Carlo Nordio: l'ex procuratore aggiunto di Venezia, eletto alla Camera con FdI, raccoglie il plauso del 49 per cento degli intervistati (nonostante risulti meno conosciuto da parte degli intervistati, il 63 per cento). E ancora (a parimerito con Nordio), Raffaele Fitto, ministro delle Politiche europee con delega al Sud e al Pnrr. Seguono Gennaro Sangiuliano, titolare della Cultura (45 per cento), e poi Andrea Abodi, responsabile dello Sport (44). Soltanto dodicesimo, nonostante il suo attivismo comunicativo, il leader della Lega, Matteo Salvini. Che da ministro di Infrastrutture e Trasporti ottiene, secondo il sondaggio di Tecné, il 39 per cento di valutazioni positive. Chiudono la classifica alcuni tra i membri del governo meno conosicuti, almeno a sentire gli intervistati: Giuseppe Valditara, ministro dell'Istruzione, Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente e Sicurezza energetica) ed Eugenia Roccella (Famiglia).

I PARTITI

Una rilevazione, quella di Tecnè, che pare confermare le tendenze già emerse quando, sotto la lente degli istituti demoscopici, finiscono i partiti. Sempre secondo Tecnè, infatti (ma in una diversa rilevazione), FdI avrebbe ormai oltrepassato il 30 per cento del gradimento degli elettori, attestandosi a 30,5. Stabile al secondo posto il Movimento 5 Stelle, con il 17,3 per cento. Mentre si attesterebbe al 16,2 il Pd. Seguono la Lega, in leggera risalita (8,7 per cento) e Terzo polo (al 7,6). Stabile Forza Italia al 7,3, chiudono Alleanza Verdi-Sinistra (3,5) e +Europa (al 2,5).

IL 61% DEGLI ITALIANI APPROVA L'OPERATO DEL PREMIER SUL PODIO ANCHE LOLLOBRIGIDA E CROSETTO

Il sondaggio

I GIUDIZI SUL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Giorgia Meloni

98% % conoscenza tra tutti gli intervistati

61% % giudizi positivi tra chi la conosce

CONOSCENZA E GIUDIZI SUI MINISTRI

Ministro	Conoscenza	Giudizi positivi
Tajani (Esteri)	85%	58%
Lollobrigida (Agricoltura)	72%	56%
Crosetto (Difesa)	66%	53%
Giorgetti (Economia)	77%	52%
Nordio (Giustizia)	63%	49%
Fitto (Affari Europei)	64%	49%
Sangiuliano (Cultura)	60%	45%
Abodi (Sport)	50%	44%
Urso (Imprese)	65%	43%
Bernini (Università e ricerca)	59%	41%
Casellati (Riforme Istituzionali)	82%	41%
Salvini (Infrastrutture)	89%	39%
Musumeci (Mare e Mezzogiorno)	59%	39%
Ciriani (Rap. con il Parlamento)	49%	39%
Piantedosi (Interno)	49%	39%
Schillaci (Salute)	38%	39%
Zangrillo (Pubblica amministrazione)	36%	39%
Locatelli (Disabilità)	31%	39%
Santanchè (Turismo)	63%	38%
Calderone (Lavoro e welfare)	36%	36%
Calderoli (Affari regionali)	69%	35%
Valditara (Istruzione)	29%	34%
Pichetto Fratin (Transizione ecolog.)	35%	34%
Roccella (Famiglia)	39%	31%

Fonte: Tecnè

Withub

Veneto, ok alla manovra Trovati altri 465.000 euro per finanziare la cultura

▶Approvato il bilancio da 17,316 miliardi Ultimo scontro su trivelle, caccia e sociale

▶Lega: «Asili e sanità senza nuove tasse» Pd: «Siete sordi alle difficoltà dei cittadini»

LA SEDUTA

VENEZIA Altro che Argentina-Francia: con l'Italia fuori dai Mondiali, i calciofili del Consiglio regionale devono accontentarsi di elucubrare sulla manovra. Attacca la correlatrice dem Vanessa Camani: «Di fronte all'avversario chiamato crisi, stiamo giocando come gli azzurri qualche decennio fa. Catenaccio, otto giocatori in difesa, un'unica punta, il presidente che prova il guizzo: le Olimpiadi, Intel. Ma non è detto che ci basti segnare un gol». Replica l'assessore leghista Francesco Calzavara: «La squadra Veneto gioca sempre per vincere lo scudetto, non è una squadra che gioca in difesa. È una squadra che gioca all'attacco assieme al suo capitano Luca Zaia, che a Roma cerca costantemente di far valere le ragioni del Veneto». Avanti così per tutta la giornata di ieri, da mattina a sera, con l'obiettivo di riuscire ad approvare già nella notte il Bilancio "tabellare" da 17,316 miliardi che chiude la sessione contabile dell'anno in tempo per le vacanze di Natale. Con un regalo dell'ultimo minuto sotto l'albero: alla fine sono stati trovati 465.000 euro per la cultura.

IL MAXI-EMENDAMENTO

La sorpresa è spuntata dal maxi-emendamento della Giunta. Rosicchiando un altro po' il fondo di riserva, l'assessore Calzavara ha recuperato ulteriori 1,6 milioni per il 2023 (che arriveranno a 5,4 entro il 2025), funzionali pure a finanziare il premio di architettura "Veneto 2050", il contrasto alla flavescenza dorata e la giornata regionale "Colli veneti", ma destinati appunto per quasi un terzo a rimpinguare le dotazioni delle leggi regionali sulla cultura, sugli eventi e sull'identità veneta. «Era una questione di rispetto», ha commentato il leghista, anche riferendosi alla battaglia di Elena Ostanel (Il Veneto che Vogliamo), dopo che i 111 emendamenti dell'opposizione sono stati bocciati a raffica, ad eccezione del «qualcosina» annunciato da Zaia. Così il Partito Democratico ha chiesto e ottenuto i fondi per gli animali selvatici (Andrea Zanoni), per i trasporti (Jonatan Montanariello), per il Veneto Orientale (Francesca Zottis), per la psichiatria (Anna Maria Bigon), così come sono state accolte le istanze di Erika Baldin (Movimento 5 Stelle) per l'autismo e di Cristina Guarda (Europa Verde) per la cefalea cronica.

Arturo Lorenzoni ha consegnato a Roberto Ciambetti una trivella-giocattolo destinata a Luca Zaia per stigmatizzare le sue dichiarazioni sulle estrazioni

IL GIOCO

La polemica di giornata ha riguardato la subsidenza. Il portavoce dell'opposizione Arturo Lorenzoni ha consegnato una trivella di plastica al presidente leghista dell'assemblea legislativa Roberto Ciambetti: «Gli ho chiesto di recapitarla a Zaia appena possibile, perché sembra trovare giovamento dal giocare con i temi importanti per il Veneto. Ha tenuto un atteggiamento latitante sulle trivelle: "Ero contro, ma ora il Governo spinge, per cui attendiamo uno studio di terzi". Finisca di giocare con le decisioni cruciali per il Veneto». Ha concordato Ostanel: «Il passo indietro di Zaia è preoccupante. Pochi mesi fa abbiamo votato all'unanimità una mia proposta che impegnava la Giunta a fermare le trivellazioni nell'Alto Adriatico, solo una settimana fa il passo indietro: "Diremo no solo se ci saranno evidenze negative per il territorio e l'ecosistema". La differenza è che ora al governo c'è Fratelli d'Italia e il peso della Lega è pochissimo». In linea Baldin: «Zaia si adegua al nuovo corso del governo Meloni coprendosi con la foglia di fico del tavolo tecnico: un voltafaccia in piena regola».

LA SPACCATURA

A proposito dei rapporti con i meloniani, il clima sembrava distendersi sulle borse di studio. L'assessore Elena Donazzan ha infatti anticipato il sostegno della maggioranza all'ordine del giorno delle consigliere Ostanel e Camani sugli studenti che arrivano da situazioni di conflitto e ha confermato i soldi della manovra nazionale per le Regioni: «Il governo Meloni ha stanziato 250 milioni per il 2024 e altrettanti per il 2025». Poi però Joe Formaggio ha esultato per «importanti fondi destinati al mondo della caccia» e la verde Guarda è sbottata: «Ma niente sostegni alle famiglie, un romanzo distopico». Inevitabile la spaccatura finale evidenziata dai capigruppo: centrodestra e centrosinistra hanno visioni del mondo opposte. Ha dichiarato Alberto Villanova (Lega): «In un momento drammatico per le famiglie e le imprese, la Regione non solo non aumenta le tasse, ma finanzia le scuole paritarie abbandonate dallo Stato e rafforza la sanità. Con l'autonomia vera sarebbe tutto più facile, ma in attesa di decisioni da Roma, facciamo quello che ci riesce meglio da soli: gestire bene le nostre risorse». Ha commentato Giacomo Possamai (Pd): «Il bilancio è uscito tale e quale rispetto a come era entrato in aula. Segnale di quanto la Giunta e la maggioranza siano sorde di fronte alle difficoltà che stanno vivendo moltissimi veneti. Speriamo che il prossimo anno, senza fare l'ennesima discussione sull'addizionale Irpef, ci sia la voglia di inventarsi qualcosa anziché rivivere un altro giorno della marmotta».

Angela Pederiva

L'intervista **Giampiero Beltotto**

«Mi tremano i polsi: 3 milioni Così faremo rete con i piccoli»

È un emendamento che passerà alla storia della legislatura. La proposta della Giunta, approvata l'altra sera all'unanimità dal Consiglio regionale, stanzia 750.000 euro nel 2023, 1 milione nel 2024 e 1.250.000 nel 2025 per il Teatro Stabile del Veneto: 3 milioni in un triennio per sostenerne il ritorno al rango di realtà nazionale. «Un importo che ci fa tremare le vene ai polsi, perché il tema non può certo essere: prendi i soldi e scappa», confida il presidente Giampiero Beltotto.

A cosa servirà quel denaro?

«Premetto che noi come Cda siamo gratissimi all'intero Consiglio regionale: dal presidente Luca Zaia all'opposizione, abbiamo dialogato con tutti. Siamo alla vigilia di una grande riforma del teatro veneto, che questo voto accelera. Al centro c'è il teatro pubblico, che chiama tutte le compagnie del Veneto a lavorare insieme. In sostanza ripeteremo lo schema utilizzato per i 400 anni del Goldoni: abbiamo emanato il bando, sono arrivate 70 proposte, una commissione esterna ha scelto le 21 meritevoli e noi ne abbiamo finanziate 18. Ecco, rispondo alla domanda: quel denaro servirà a far sì che anche le compagnie più piccole possano essere finanziate nell'ambito di una programmazione comune».

Intanto però l'Agis lamenta l'esclusione delle altre realtà dai finanziamenti della legge veneta sulla cultura.

«Questo attiene alla dialettica tra il Consiglio regionale e l'Associazione generale italiana dello spettacolo, in cui noi non entriamo. Comunque sono un devoto del presidente Franco Oss Noser, che fa benissimo il mestiere suo, cioè quello del sindacato. E posso assicurare che le porte del Tsv sono aperte a tutti, anche all'Agis, che sono certo sia d'accordo con noi nel pensare che il Veneto ha bisogno di un grande teatro».

Il piccolo non è più bello?

«La stagione del "piccolo e comodo" è finita. Credo che il teatro del Veneto debba tornare, dopo 120 anni, ad avere una rilevanza nazionale. Per ottenerla occorre un teatro centrale che in qualche modo si relazioni con una rete più vasta. Come si dice nel calcio, abbiamo bisogno di fare densità. Ma non basta solo questo. Ci vogliono anche una rete internazionale, che stiamo costruendo; un controllo feroce dei costi, che stiamo facendo; una livrea nuova per le sale di Padova e Venezia, che stiamo realizzando».

PRESIDENTE Giampiero Beltotto

È dunque questa «la filiera veneta dello spettacolo», chiesta in aula dalla consigliera di opposizione Elena Ostanel a un ente partecipato qual è il Tsv?

«Sì, credo che alludiamo allo stesso concetto. Del resto è già il fatto di aver messo insieme Padova, Treviso e Venezia che ci ha consentito di andare in Consiglio a dire che dopo questo triennio saremo in grado di avere un peso a livello nazionale».

A proposito della sua visita a Palazzo Ferro Fini: è vero che ha fatto la voce grossa in commissione Cultura durante l'audizione sulla manovra?

«Ma le sembra che possa essere così? Sento dire che sarei un raccomandato. Certo che c'è stato un accordo con Zaia. Del resto 3 milioni non piovono dal cielo, arrivano perché abbiamo fatto un ragionamento: se vogliamo fra tre anni non essere fra gli ultimi teatri nazionali, abbiamo bisogno che la Regione sia il nostro miglior alleato. Poi in commissione, presentando il nostro bilancio in regola, ho fatto una domanda: qual è la vostra ambizione rispetto allo spettacolo dal vivo? Evidentemente il Consiglio ha capito che poteva finanziare quell'ambizione attraverso il Teatro Stabile del Veneto, di nuovo nazionale».

A.Pe.

IL CASO

PADOVA «Si, poi è arrivato quel camionista, ma il mio Davide me lo avevano già ucciso altri». É durissima, sopra e oltre al dolore che certamente sta vivendo da due settimane, la posizione presa pubblicamente da Francoise Antonini, seconda moglie del campione vicentino la cui vita in giro da quarant'anni per le strade del mondo tra salite inebrianti e aspre discese, è terminata su una banale rotonda stradale a una manciata di chilometri da dove è nato. La compagna monegasca di Davide Rebellin si sfoga rendendo pubblico un calvario del ciclista dalla carriera più longeva d'ogni tempo che sicuramente in pochissimi conoscevano. Lui, grande e sempre a testa alta in bici, umile e a profilo basso nella vita, a partire da quand'era un ragazzino gracile, innamorato della bicicletta.

«Davide non alzava la voce e non si arrabbiava mai, ma dentro di sè covava atroci sofferenze, impostegli da chi lo ha ingiustamente perseguitato. La sua vita extra corridore era riempita dagli avvocati - dice Francoise -, condizionata da una povertà assurda per un atleta che ha vinto tutto ciò che ha vinto lui. Taceva, anche con me, e si rifugiava in sella, dicendomi "lo sai che devo allenarmi molto, più di prima, ora che sono un vecchietto rispetto ai ragazzi

«ERA IN VENETO PER INCONTRARE I SUOI AVVOCATI DOPO AVER PERSO IL RICORSO CON L'AGENZIA DELLE ENTRATE»

TRAGEDIA A sinistra la bici di Rebellin ridotta a un rottame. Nel tondo il fuoriclasse vicentino quando era ancora in attività

Lo sfogo della vedova: «Rebellin ucciso "dentro" Non aveva più un soldo»

▶Il calvario economico del ciclista: morì in bici andando in banca per un prestito

▶«Povertà assurda, sofferenze imposte da chi lo ha ingiustamente perseguitato»

con cui sto in gruppo, nelle gare". Era il suo modo per proteggermi, tenermi lontana dai suoi grandi problemi quotidiani».

I guadagni del momento d'oro evaporati, l'Agenzia delle Entrate che lo pressa e con la quale arriva perfino ad entrare in causa legale. Mentre una buona parte del mondo lo pensa segretamente ricco, nella dimora di Montecarlo, rifugio fiscale di tanti Vip. Un grande e amatissimo campione dell'italico pedale, Davide Rebellin, ma non certo un vip.

SUL LASTRICO

«Era andato in Veneto a incontrare i suoi avvocati, perché aveva perso il ricorso nella causa con l'Agenzia delle Entrate. La mattina in cui è stato investito, era andato in banca perché non aveva più soldi sul conto e aveva bisogno di un prestito» rivela al settimanale *Oggi* una disperata e furente Francoise Antonini. Nel "suo" Veneto, Davide era stato poco prima anche per correre, per concludere la carriera record di professionista, (30 anni) nella corsa "di casa", il Giro del Veneto, davanti alla gente che gli ha sempre voluto bene. Anche nel momento buio in cui era finito in disgrazia, sbattuto giù da un podio olimpico conquistato a 37 anni a Pechino e che era pienamente suo (fu poi infatti assolto e riabilitato) dalla piaga che ha decimato le file dei campioni, il doping. «Gli sono stati addosso con una cattiveria assolutamente ingiusta e lui, che da sempre credeva nell'unica ricetta vera e genuina, pedalare e fare una vita sana, ci stava malissimo. Ne ha sofferto tanto, tanto, tanto».

MAESTRO DI TALENTI

Non è difficile credere all'appassionata difesa della compagna che stava pazientemente cercando di risollevarlo: in pubblico, giù dall'amata sella, lo sguardo di Davide volava basso, come ad evitare imprevedibili colpi taglienti e immeritati che potessero ferirlo. Era sorretto da una fede profonda, anche nei suoi metodi di allenamento, e proprio per questo la squadra veneta Work Service Vitalcare Videa lo aveva arruolato nelle ultime stagioni da professionista, per fare da esempio ai suoi promettenti giovani.

E il suo sguardo si era alzato su nuove prospettive: collaboratore tecnico per un marchio di biciclette tutto italiano e ancora "corridore" vero nella specialità in piena espansione, il gravel, la bici "senza confini" che mescola senza esitazioni asfalti e sterrati. Ne avrebbe potuto fare da ottimo interprete, Rebellin, aveva cominciato proprio qui in Veneto, 190 chilometri nel verde speranza fra il delta del Po e Piazzola sul Brenta. Speranza in una vita nuova, meno stritolata dalla cattiveria... Stritolata e tolta, però, dalla manovra di qual camion. Episodio finale di una storia da eroe nel quale il responsabile, in Germania, è finora impunibile. La beffa di un destino nuovamente ingiusto contro di lui.

Giovanni Piva

Quei "soldati" in Veneto autorizzati dai boss a dire: «Siamo casalesi»

▶La testimonianza dell'ex capo Schiavone «Alcuni emigrati un nostro riferimento»

▶Il "brand" utilizzato per intimidire «Ma Donadio non l'ho mai sentito»

IL PROCESSO

VENEZIA «Non conosco personalmente Luciano Donadio e Raffaele Buonanno. Noi avevamo referenti a disposizione nelle varie zone d'Italia e per la zona di Venezia c'era Michele Coppola e i cugini Cesare e Augusto Bianco che erano nostri affiliati». Affiliati e referenti in Veneto che, pronti a muoversi a ogni schiocchiare di dita da parte dei boss di Casal di Principe, in cambio potevano sfruttare il brand "casalesi" a loro piacimento. Una prassi emersa più volte nelle carte dell'inchiesta e nelle pieghe del processo a Luciano Donadio - presunto capo dei casalesi a Eraclea - e a tutto il suo clan. Quando c'era da intimidire, da far rigare dritto qualcuno ecco la frase, «Siamo casalesi», pronunciata in cambio di una devozione totale, a dimostrare in via indiretta anche quanto sostenuto dai pm Roberto Terzo e Federica Baccaglini: che la mafia, in Veneto, era (è) presente.

LA STRUTTURA

È Nicola Schiavone, ex reggente del clan Schiavone-Bidognetti dal 2004 fino al suo arresto nel 2010, a raccontare come si muovevano i tentacoli dei casalesi in Veneto e sul litorale. Lui - figlio di Francesco Schiavone, detto Sandokan, fondatore della famiglia Schiavone dei casalesi - dal 2018 è un collaboratore di giustizia e ieri era testimone citato dalle difese nel dibattimento sulla mafia a Eraclea. Nella sua carrellata, Schiavone ha ridisegnato la piramide gerarchica del clan in Veneto, fotocopia di quanto avviene in ogni radicamento al di fuori della provincia di Caserta. «Noi - ha detto collegato in videoconferenza, di spalle e da un luogo protetto - avevamo due tipi di cellule, quelle dirette con affiliati che mandavamo noi sul territorio da Casal di Principe e quelle indirette con gente immigrata al nord, che faceva riferimento a noi con obblighi mensili e con il dovere di mettersi a disposizione quando andavamo al nord, visto che loro potevano sfruttare il nostro nome».

NON LO CONOSCO

Ma di Donadio Nicola Schiavone ha più volte detto di non averne mai sentito parlare e di non averlo mai incontrato: «non è che il capo sa tutti i nomi degli affiliati - ha spiegato al tribunale - Sono circa cinquecento, noi abbiamo dei referenti in zona e sappiamo di poterci appoggiare a loro». In Veneto, quindi anche sul litorale (anche se Schiavone non ha mai parlato di Eraclea), i ganci erano i cugini Bianco. «Mi è stato riferito dai cugini Bianco che se fosse occorso potevo contare su di loro per operazioni in Veneto ma io non me ne sono mai interessato e non mi è occorso». E ancora: «Se un nostro gruppo referente mette qualcuno fuori regione non è obbligato a dirmelo fino a quando non si creano problemi e non c'è bisogno dell'intervento del capo - ha precisato il figlio di Sandokan - Nei Casalesi c'è sempre stata questa libertà: io sapevo solo che per interessi in Veneto dovevo chiamare i Bianco e loro si sarebbero attivati. Noi capi non siamo obbligati a sapere tutto. Donadio? Non c'era dipendenza diretta da me, non ho mai parlato con questa persona». A raccontare dei legami di Donadio con i cugini Bianco era stato il collaboratore di giustizia, Franco Bianco, che dal 1998 si era trasferito da Casal di Principe in Veneto per lavorare nel settore dell'edilizia e fu costretto a chiedere aiuto per delle difficoltà economiche. «A detta di Basile, Donadio faceva regali a Augusto e Cesare Bianco», aveva riferito al tribunale.

LA DEVOZIONE

Per sfruttare il brand "casalesi", i referenti si mettevano a disposizione in tutto:« investimenti, latitanza, assunzione di affiliati - ha puntualizzato Schiavone - Sono cose che fanno parte dei piaceri che chi orbita nel clan fa: procurare armi, dare appoggio al nostro gruppo di fuoco se avevamo dei nemici. Insomma, appoggi a 360 gradi.

Nicola Munaro

IL BLITZ A sinistra la perquisizione scattata il 19 febbraio 2019 a casa del presunto boss di Eraclea Luciano Donadio (nel tondo)

«C'ERANO DUE CELLULE: QUELLI CHE MANDAVAMO NOI E ALTRI CHE ERANO SALITI AL NORD E SI METTEVANO A DISPOSIZIONE»

PER "SFRUTTARE" IL MARCHIO DI CASAL DI PRINCIPE I LOCALI DOVEVANO GARANTIRE TUTTO: LATITANZA, INVESTIMENTI E ALTRO

Nel Padovano Messaggio alle forze politiche mentre si vara la manovra

La protesta dei dottori di medicina generale: visite a lume di candela

Seicento medici di medicina generale del Padovano hanno aderito alla protesta dalla Fimmg. A partire dalle 17 hanno spento per un quarto d'ora le luci degli ambulatori e visitato a lume di candela. Un messaggio alle forze politiche che stanno discutendo la Legge di bilancio. «Ogni candela rappresenta il grido d'allarme di un medico di base e dei suoi pazienti - dichiara il segretario provinciale e vice nazionale Fimmg, Domenico Crisarà (in foto) - a sottolineare le condizioni critiche in cui si lavora. Categoria esclusa dai sostegni».

Medico ucciso alla fine del turno «L'ho colpito per quella visita»

IL CASO

MILANO Si erano già incontrati. Vittima e assassino si erano conosciuti nel febbraio del 2021, quando Benedetto Bifronte, 62 anni, si era presentato al pronto soccorso dell'ospedale di San Donato Milanese. Quel giorno era di turno Giorgio Falcetto. Il primo lamentava problemi respiratori, il secondo lo aveva visitato. Nessuno dei due poteva immaginare che oltre un anno e mezzo dopo, le loro vite si sarebbero incrociate di nuovo, stavolta nella tragedia. Sarebbe stato proprio per le cure di allora – a suo dire, non riuscite – che tre giorni fa Bifronte ha aggredito il medico 76enne nel parcheggio del Policlinico in provincia di Milano. Colpito alla testa con un'accetta, Falcetto è morto il giorno dopo in ospedale. «L'ho incontrato per caso e l'ho riconosciuto», ha detto il presunto killer subito dopo essere stato fermato. Da lì, tutto sarebbe degenerato fino a quella brutale aggressione.

L'INCONTRO CASUALE

Martedì mattina Bifronte si è presentato al pronto soccorso per problemi allo stomaco. Le persone in attesa erano tante e dopo poco ha desistito. Sarebbe stato a quel punto, all'esterno della struttura, che ha incontrato lo stesso medico di quasi due anni prima. Non ne ricordava il nome, ma non ha avuto dubbi: era lui. Falcetto stava andando verso la sua auto per tornare a casa dopo il turno di notte e il 62enne ha colto l'occasione per rinfacciargli quelle presunte cure sbagliate. Ne è nata una discussione, ma tutto sarebbe potuto concludersi. Quando Bifronte è salito in macchina, però, ha urtato in retromarcia la Chevrolet Aveo bordeaux del dottore – che al momento si trovava in divieto di sosta –, facendo così esplodere la rabbia di entrambi. Una lite furiosa, che ha avuto fine soltanto nel momento in cui l'uomo ha tirato fuori dal bagagliaio un'accetta e ha colpito alla testa il medico per poi darsi alla fuga in auto. Una volta rintracciato dai carabinieri poche ore più tardi nel Comune di Rozzano (Milano), l'aggressore ha spiegato, tramite dichiarazioni spontanee le ragioni che lo avevano spinto ad agire in quel modo. Seppur in un primo momento non risultassero esservi riscontri di quella visita del 2021, è stato trovato ieri il documento che la accerta.

ERA IN AGITAZIONE

Bifronte si era presentato in «stato di agitazione», riferendo «dolore toracico con dispnea». Secondo il dottor Falcetto – che sembrerebbe avergli somministrato dei farmaci, probabilmente una flebo – si trattava di «cervicalgia e influenza» per una prognosi di 7 giorni. Diagnosi e cura, però, non avevano soddisfatto il 62enne. Accusato dell'omicidio volontario del medico, l'uomo resta in carcere. Lo ha deciso il gip di Milano, accogliendo la richiesta del pm Giovanni Polizzi e convalidando il fermo. Davanti al giudice si è avvalso della facoltà di non rispondere. Il racconto fornito ai militari poche ore dopo l'omicidio appariva confuso e con molti punti da chiarire: di certo, però, ha ammesso di averlo colpito con l'accetta. L'arma – nonostante lui avesse riferito di averla gettata in un tombino – è stata trovata quella sera stessa nella cantina di un palazzo vicino a dove risiede il presunto aggressore, sempre nel comune di Rozzano. Quando è stato individuato martedì pomeriggio, il 62enne non aveva i vestiti sporchi di sangue e potrebbe dunque avere raggiunto la zona proprio per passare da casa a cambiarsi. Secondo il gip che ha disposto la custodia cautelare per Bifronte, sussiste il pericolo di reiterazione del reato. Nel suo passato non vi sarebbero disturbi psichiatrici e al momento non vi sarebbe motivo per dubitare della sua capacità di intendere e di volere.

Federica Zaniboni

DOTTORE 76ENNE DEL PRONTO SOCCORSO DEL POLICLINICO DI MILANO ASSASSINATO DAL FENDENTE PORTATO CON UNA ACCETTA

IL 62ENNE DI ROZZANO HA RACCONTATO AGLI INVESTIGATORI DI AVER RICONOSCIUTO IL CAMICE BIANCO CHE LO VISITÒ DUE ANNI FA

Cortina

Olimpiadi, 33 milioni per edifici pubblici

INFRASTRUTTURE

Il ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha disposto la ripartizione di 33 milioni di euro per interventi di «legacy olimpica», in coerenza con gli indirizzi espressi dalle Regioni Lombardia e Veneto e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano. Le risorse erogate dal dicastero guidato da Matteo Salvini sono destinate a finanziare interventi di riqualificazione di immobili pubblici siti nei comuni che ospiteranno le gare delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026 . Grazie a questi 33 milioni di euro la Società «Infrastrutture Milano-Cortina» Spa potrà riqualificare edifici pubblici già esistenti, che rimarranno a disposizione degli enti territoriali anche dopo il 2026 quale eredità dell'evento olimpico.

Economia

SIMEON: COMMESSA DA 35 MILIONI PER IL NUOVO QUARTIER GENERALE DI ARCELORMITTAL IN LUSSEMBURGO

Marco Simeon
Presidente Simeon

Euro/Dollaro
-0,76% ▼ 1 = 1,0601 $

1 = 0,8714 £ +1,36% 1 = 0,9872 fr -0,03% 1 = 146,355 ¥ +1,16%

Withub

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-3,32% ▼	25.756,88
Ftse Mib	-3,45% ▼	23.726,05
Ftse Italia Mid Cap	-2,41% ▼	39.629,03
Ftse Italia Star	-2,70% ▼	46.842,54

G V L M M G

Bce alza i tassi, le Borse crollano Lagarde con i falchi: «Non è finita»

▶Aumento di 50 punti, lo spread sfonda quota 200 L'impatto su mutui e prestiti di famiglie e imprese

▶Crosetto: «Regalo di Natale deciso con leggerezza» Salvini: «Così si bruciano miliardi di euro di risparmi»

LA SCELTA

ROMA La Bce chiude i rubinetti e i mercati affondano. Dopo la Fed, anche il consiglio direttivo dell'Eurotower ha deciso di aumentare di 50 punti base il tasso di riferimento, elevandolo così al 2,50%, nel tentativo di imbrigliare l'inflazione che resta alta in tutta Europa. Ma a creare tensione sui mercati è stata soprattutto la maggiore durezza - rispetto al passato - dei commenti con i quali Christine Lagarde ne ha accompagnato l'annuncio insieme all'anticipazione che ha partire da marzo inizierà la vendita dei titoli di Stato in portafoglio.

Immediata la reazione dei mercati, con Piazza Affari che ha ceduto il 3,4% in linea con le altre Borse europee. A sua volta lo spread tra Btp e Bund è balzato oltre quota 200 finendo a 206. «Non ho capito il regalo di Natale che la presidente Lagarde ha voluto fare all'Italia, non comprendo tanta leggerezza», ha commentato il ministro Guido Crosetto. Gli ha fatto eco in serata il ministro Matteo Salvini: «È sconcertante e preoccupante che mentre c'è un governo che sta facendo di tutto per aumentare stipendi e pensioni e tagliare le tasse, la Bce approvi una norma che brucia miliardi di euro di risparmi in Italia e in tutta Europa facendo schizzare lo spread». Nessun commento invece da Palazzo Chigi e dal ministero dell'Economia.

LA BANCA CENTRALE HA ELEVATO IL COSTO DEL DENARO AL 2,50% E A MARZO COMINCERÀ A VENDERE I TITOLI DI STATO IN PORTAFOGLIO

LA POLEMICA SUL MES

Motivo di polemica è stato invece un'affermazione della Lagarde sul Meccanismo europeo di stabilità. «Ci auguriamo che Roma lo ratifichi presto», ha detto la presidente della Bce. Pronta la risposta del ministro Giancarlo Giorgetti, che giovedì aveva sollecitato modifiche al Trattato perché non inadeguato dopo quanto è accaduto negli ultimi due anni. «C'è anche il Parlamento, che ha dato un indirizzo, non è che io posso andare contro il Parlamento. Sarà quest'ultimo ad esprimersi. Quando si sarà espresso il governo agirà di conseguenza», ha chiosato Giorgetti. Per tornare all'aumento dei tassi, nell'annunciare la manovra la presidente della Bce aveva precisato che «l'inflazione è ancora troppo elevata e secondo le nostre proiezioni si dovrebbe mantenere su un livello superiore all'obiettivo per un periodo di tempo troppo prolungato». E a chi chiedeva se un aumento di 50 punti base rispetto ai primi rialzi di 75 punti stava a significare un frenata sulla stretta, ha risposto: «Non stiamo cambiando direzione e non stiamo rallentando. Stiamo dimostrando resilienza, saremo determinati per un lungo periodo e intendiamo portare i tassi su un livello sufficientemente restrittivo per costringere l'inflazione al 2% nel medio periodo». Quanto all'economia dell'Eurozona, fra il quarto trimestre di quest'anno e il primo trimestre del 2023 si dovrebbe verificare una recessione relativamente breve e poco profonda. Le nuove stime della Bce indicano una crescita economica del 3,4% nel 2022, dello 0,5% nel 2023, dell'1,9% nel 2024 e dell'1,8% nel 2025. Dunque, i veri rischi sono legati allo scenario inflazionistico. «Ora i governi devono mettere velocemente in pratica i piani d'investimento e le riforme concordate con il Recovery Fund e scritte nei vari Pnrr nazionali», ha concluso Lagarde.

Francesco Bisozzi

Christine Lagarde, presidente della Bce

La Cgia di Mestre

Nordest: 1,87 miliardi di interessi in più

Secondo la Cgia di Mestre la stretta della Bce verrà a costare alle imprese italiane 15 miliardi di interessi da versare in più nel 2022 e 2023. Regioni più penalizzate da questo rincaro dei tassi quelle dove sono più concentrate le attività produttive che si avvalgono dell'aiuto delle banche: Lombardia (+4,33 miliardi), il Lazio e l'Emilia Romagna (entrambe con +1,57 miliardi), il Veneto (+ 1,52 miliardi) . Le attività in Friuli Venezia Giulia pagheranno 346 milioni in più. I prestiti bancari complessivi sono destinati a scendere dell'1,8% nel Paese. Verona la realtà veneta più "penalizzata" con un aggravio di 351,1 milioni. Seguono Treviso (+ 322,1 milioni), Vicenza (+ 285,6 milioni), Padova con 266,9 milioni e Venezia con 217,7 milioni. A Rovigo maggiori costi per 41,6 milioni e Belluno con 32,5 milioni.

Francesco Milleri

Essilux amplia e rafforza la partnership con la Ferrari

L'INTESA

VENEZIA Nuovo accordo tra il gruppo EssilorLuxottica e la Ferrari che amplia il precedente siglato nel 2016. Da gennaio 2023 Essilux continuerà a progettare, produrre e distribuire occhiali a marchio Scuderia Ferrari e Ray-Ban. Le attività di licenza saranno estese anche alla prima collezione di occhiali con il solo simbolo del Cavallino Rampante. Con la nuova intesa si amplia anche il contratto di sponsorizzazione di EssiLux: il logo Ray-Ban non sarà presente solo sulle monoposto di Formula 1 ma comparirà per la prima volta anche sulle auto e sull'abbigliamento dei piloti ufficiali delle competizioni Gran Turismo. «Ferrari è un marchio unico al mondo e la storia che ci lega è stata entusiasmante sin dall'inizio - sottolinea in una nota Francesco Milleri, presidente e Ad di Essilux -. Con l'estensione della nostra partnership, potremo condividere ora lo stesso entusiasmo con molti più consumatori in tutto il mondo, sviluppando ulteriormente la presenza di Ferrari nell'eyewear».

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0621**	-0,26
Yen Giapponese	**145,0700**	0,97
Sterlina Inglese	**0,8619**	0,09
Franco Svizzero	**0,9862**	-0,03
Rublo Russo	**0,0000**	n.d.
Rupia Indiana	**87,9355**	0,10
Renminbi Cinese	**7,4007**	0,00
Real Brasiliano	**5,6247**	-1,05
Dollaro Canadese	**1,4443**	0,01
Dollaro Australiano	**1,5695**	1,19

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**54,52**	54,61
Argento (per Kg.)	**n.d.**	712,78

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**420**	450
Marengo Italiano	**312**	330

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,298**	-2,44	0,956	1,730	10479548
Azimut H.	**19,315**	-3,95	14,107	26,234	704579
Banca Mediolanum	**7,770**	-1,67	6,012	9,226	1558327
Banco BPM	**3,192**	-2,33	2,282	3,654	9683214
BPER Banca	**1,881**	-3,49	1,288	2,150	11644472
Brembo	**10,590**	-1,12	8,151	13,385	232144
Buzzi Unicem	**17,670**	-2,00	14,224	20,110	169247
Campari	**9,890**	-2,94	8,699	12,862	2060170
Cnh Industrial	**14,950**	-2,26	10,688	15,741	2901761
Enel	**5,055**	-3,75	4,040	7,183	40020371
Eni	**13,050**	-4,11	10,679	14,464	20935424
Ferragamo	**17,220**	-2,60	13,783	23,066	229856
FinecoBank	**14,755**	-6,35	10,362	16,057	4363882
Generali	**16,560**	-4,72	13,804	21,218	10345656
Intesa Sanpaolo	**1,994**	-4,46	1,627	2,893	170520010
Italgas	**5,465**	-2,84	4,585	6,366	1637089
Leonardo	**7,740**	0,03	6,106	10,762	3138300
Mediobanca	**8,944**	-3,64	7,547	10,568	3250621
Poste Italiane	**8,998**	-5,22	7,685	12,007	5429848
Prysmian	**34,770**	-2,33	25,768	35,599	959917
Recordati	**40,450**	-2,83	35,235	55,964	182425
Saipem	**1,024**	-0,58	0,580	5,117	32223445
Snam	**4,690**	-4,38	4,004	5,567	8280605
Stellantis	**13,554**	-2,43	11,298	19,155	14317406
Stmicroelectr.	**35,390**	-4,96	28,047	44,766	4192671
Telecom Italia	**0,200**	-1,53	0,170	0,436	23973715
Tenaris	**15,480**	-1,93	9,491	16,843	2318072
Terna	**7,234**	-3,50	6,035	8,302	4506789
Unicredito	**12,566**	-1,63	8,079	15,714	19382218
Unipol	**4,544**	-2,78	3,669	5,344	1572139
UnipolSai	**2,322**	-2,44	2,098	2,706	1293206
NORDEST					
Ascopiave	**2,465**	-0,60	1,900	3,618	91208
Autogrill	**6,500**	-0,06	5,429	7,206	249877
B. Ifis	**12,710**	-1,78	10,751	21,924	114449
Carel Industries	**24,750**	-2,94	17,303	26,897	27842
Danieli	**21,000**	-1,18	16,116	27,170	54259
De' Longhi	**21,640**	-2,79	14,504	31,679	126355
Eurotech	**2,870**	-3,88	2,715	5,344	326227
Geox	**0,800**	-1,48	0,692	1,124	146724
Italian Exhibition Gr.	**2,040**	-2,39	1,825	2,816	2300
Moncler	**49,420**	-4,08	36,549	65,363	1043622
OVS	**2,174**	-5,97	1,413	2,701	2784866
Safilo Group	**1,523**	-4,81	1,100	1,676	328587
Zignago Vetro	**14,260**	-3,13	10,653	17,072	51443

Ovs, vendite oltre il miliardo Beraldo: «Battute le aspettative»

▶Nei primi 9 mesi aumentano anche i margini e per fine anno l'Ad vede già una crescita del 10%

IL BILANCIO

VENEZIA La crisi dei consumi e l'inflazione non frenano Ovs: bene i primi nove mesi e ottimismo sulla chiusura d'anno per il gruppo veneziano. «Vendite in crescita del 10% alla metà del quarto trimestre - commenta l'Ad di Ovs Stefano Beraldo dopo il cda che ha approvato i conti - ci aspettiamo un ulteriore miglioramento del risultato economico nell'esercizio in corso».

BENE UPIM

Da febbraio a ottobre 2022 - il bilancio annuale di Ovs chiude in gennaio - il gruppo ha registrato vendite nette di 1.086,8 milioni (+ 11,1% sul 2021 e + 9,7% sullo stesso periodo del 2019 pre pandemia, Upim da sola ha generato 252,7 milioni ed è cresciuta del 20%), un margine lordo rettificato a 124,1 milioni (+ 18,7% e più 23 milioni sul periodo 2019) e un risultato ante imposte rettificato a 68,8 milioni (+ 59,2%). La quota di mercato italiano si è rafforzata arrivando al 9,4%.

«Ancora un buon trimestre - commenta l'Ad Stefano Beraldo - che ci consente di mantenere il trend di forte crescita delle vendite e di ebitda. Il risultato è ancora più soddisfacente se si considera da un lato un mese di ottobre con vendite penalizzate dell'anomalo andamento climatico, dall'altro la generale preoccupazione sull'andamento dei consumi e l'incremento dei costi a causa dell'acutizzarsi delle spinte inflazionistiche. Ci approssimiamo alla fine dell'anno con l'evidenza che i nostri brand stanno beneficiando del generale spostamento verso il basso del mercato - aggiunge Beraldo -. Stiamo attraendo nuove fasce di consumatori prima abituati a posizionamenti più elevati, grazie alle innovazioni di prodotto (Piombo in primis), al rinnovo dei nostri punti vendita e agli investimenti in comunicazione. I primi 45 giorni del quarto trimestre confermano queste evidenze positive, con vendite in crescita di circa il 10% rispetto allo scorso anno. Questo dato, in aggiunta ai risultati conseguiti nei nove mesi, consente di delineare un quadro di ulteriore miglioramento delle aspettative sul risultato economico dell'esercizio in corso». La posizione finanziaria netta rettificata al 31 ottobre 2022 del gruppo delle vendite d'abbigliamento e non solo è stata di 222,9 milioni (254,8 milioni al 31 ottobre 2021 e 395,2 milioni nello stesso periodo del 2019). La società nei nove mesi ha distribuito dividendi e acquistato azioni proprie per un totale di 31,2 milioni.

ASSORBITI I MAGGIORI COSTI

«L'aumento in termini assoluti di vendite e di margini ci ha permesso nei nove mesi di assorbire i maggiori costi di negozio, prevalentemente energetici, generando così una solida crescita dell'ebitda sia in termini assoluti che di percentuale sulle vendite» ricorda Beraldo.

Maurizio Crema

Banca Ifis Donate 103 borse di studio

Lo sport giovanile in Italia "muove" un giro d'affari di trenta miliardi

Lo sport giovanile italiano vale quasi 30 miliardi all'anno secondo uno studio Banca Ifis reso noto in occasione della donazione, da parte dell'istituto, di 103 borse di studio per sostenere la crescita dei giovani campioni dello sport. L'iniziativa è stata illustrata questa mattina dal presidente del Coni, Giovanni Malagò, e dal presidente di Banca Ifis, Ernesto Fürstenberg Fassio (in foto con un giovane borsista).

Banca Finint

Il fondo Pitagora compra a Padova

Finint Investments Sgr, società di gestione del risparmio del gruppo Banca Finint che ah già raccolto 40 milioni, ha avviato l'operatività di «Pitagora», il fondo immobiliare chiuso dedicato agli investimenti in Student Housing, con l'acquisizione di un immobile a Padova. Le due torri oggetto dell'affare saranno destinate a residenze per studenti.Nel corso del primo semestre del 2023 saranno completati alcuni lavori di ristrutturazione.

Occhialeria: 2022 positivo, export in crescita del 14%

IL SETTORE

BELLUNO Per quest'anno il settore dell'occhialeria prevede una crescita complessiva delle esportazioni del 12-14% e un aumento della produzione dell'8-10% rispetto al 2021. Stabili invece il mercato interno (previsioni di crescita tra +0,5% e +1%) e occupati (tra -1% e +1%).

È quanto emerso dall'assemblea dell'associazione delle imprese di settore, che si è tenuta presso il museo dell'occhiale di Pieve di Cadore (Belluno). Secondo i dati dell'Anfao, i primi 8 mesi del 2022 sono stati positivi per il settore, soprattutto in relazione alle esportazioni, che assorbono circa il 90% dell'intera produzione: nel periodo gennaio-agosto l'aumento è del 22,4% rispetto allo stesso periodo del 2021 e un valore complessivo di 3,231 miliardi. Considerando l'andamento mensile delle esportazioni nei primi 8 mesi, il trend segue quello degli anni precedenti, in crescita costante, e un picco importante a marzo, che ha superato in modo significativo le performance del settore dal 2019 a oggi.

Le esportazioni stanno recuperando in tutte le aree geografiche rispetto al 2021. Il dato più importante è il risultato in valore messo a segno rispetto allo stesso periodo del 2021 dall'Europa (50,8%), dall'America (35%) e dall'Asia (12,6%).

Giovanni Vitaloni, presidente dell'associazione di settore Anfao, suggerisce di «essere molto cauti e previdenti». Il settore, rileva, «sta performando bene, è in crescita e prevediamo di chiudere l'anno con il segno più, ma i rincari che stiamo osservando limiteranno a breve il potere d'acquisto delle famiglie e l'aumento dei costi delle materie prime, la crisi energetica, l'inflazione galoppante e un quadro geopolitico instabile richiedono estrema cautela e attenzione verso le previsioni future. L'aumento delle bollette e dei costi operativi, senza nuove e ulteriori misure di sostegno, potrebbe mettere a rischio la prosecuzione dell'attività di molte aziende del settore nei prossimi mesi, soprattutto le piccole e medie imprese, meno preparate ad assorbire nuovi aumenti dei prezzi delle materie prime, dei trasporti, della logistica, degli imballaggi e così via».

Per il numero uno dell'associazione dei produttori di occhiali, «occorrerà rimboccarsi le maniche per non lasciare indietro nessuno sulla strada dello sviluppo. Ad alimentare questo spirito sono necessarie collaborazione e cooperazione, che al settore eyewear sicuramente non mancano, ma anche un importante intervento del nostro governo».

VITALONI (ANFAO): «RINCARI E INFLAZIONE IPOTECHE SUL 2023, A RISCHIO LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE, SERVE CAUTELA»

Teatro

Massini porta Freud sul palco: terapia col pubblico

Se, come si dice, il teatro è lo specchio della società cui si rivolge, allora il teatro che inscenano i nostri sogni ogni notte è lo specchio di noi stessi: è la scoperta che Sigmund Freud fece e spiegò nel suo "L'interpretazione dei sogni" che oggi Stefano Massini, autore, regista e interprete, ci racconta in uno spettacolo dallo stesso titolo che, inzio di una lunga tournee, ha debuttato alla Pergola di Firenze. Un successo dovuto anche alla capacità di divulgazione di Massini che, raccontando quanto e come Freud lavorò su se stesso e poi sui suoi pazienti viennesi con le loro storie, facendo capire agli spettatori come solo dialogando con l'altro, noi stessi, quello che ci si presenta quando la notte ci addormentiamo, prestandogli attenzione, come spesso da svegli la pretendiamo dagli altri, riusciremo a pacificarci e accettarci, magari anche a superare le nostre oscure paure, le nostre fobie. Massini racconta, ora nella prima persona di Freud, ora in terza persona, ora rivolgendosi direttamente agli spettatori.

Natale

Vecchi classici e nuove proposte sulle tradizioni legate alla Natività. Dagli antichi volumi di Tassini e Renier Michiel, che hanno al centro Venezia, alle recenti antologie di racconti della vigilia

Nel periodo delle feste natalizie la scelta di libri sul Natale diventa vastissima

Libri e misteri Feste a Nordest tutte da leggere

LA GUIDA

Festività natalizie del nostro territorio da riscoprire all'insegna della storia e della tradizione, condite talvolta da qualche mistero, oppure raccontate da voci odierne di scrittori del Nordest. «Non ci illudiamo, a Venezia nei tempi antichi il Natale non era la festività più sentita, anche dal punto di vista religioso il popolo ne preferiva parecchie altre, e in città ricorrenze e occasioni di festa non ne mancavano di certo!» Ne è certo Franco Filippi, libraio ed editore veneziano fra i più noti, ma soprattutto studioso ed appassionato di storia lagunare. Due i volumi da lui consigliati e da riscoprire, "Feste Spettacoli, divertimenti e piaceri degli antichi veneziani" di Giuseppe Tassini (1827-1899), e "Origini delle Feste Veneziane" di Giustina Renier Michiel (1755-1832).

Del 1891 il libro del Tassini (il cui lascito più noto è "Curiosità Veneziane"): «Molte erano le feste religiose che si celebravano in Venezia coll'intervento del doge e della Signoria», scrive il Tassini, «alle principali fra queste il doge si recava trionfalmente». La sera di Natale il doge si recava nella chiesa di San Giorgio Maggiore «per memoria che in detta chiesa venne nel 1110 deposto il corpo di Santo Stefano, allora portato a Venezia».

LA VISITA DOGALE

Visita che si ripeteva però, con più sfarzoso corteo, nella mattina successiva di Santo Stefano. Anche Giustina Renier Michiel, in "Origini delle Feste Veneziane", pubblicato inizialmente. In francese fra il 1817 ed il 1827, si sofferma con grande ricchezza di particolari più sulla visita dogale nel giorno di Santo Stefano che su quella natalizia. Figura femminile di grande fascino, la Renier Michiel fu anche definita «la prima veneziana dei tempi nuovi»: nipote dei Dogi Paolo Renier e Lodovico Manin, si interessò di letteratura e scienza, e fu al centro della vita culturale veneziana. Non solo Natale: nell'immaginario di ogni bambino, si staglia da sempre la figura della "Befana", legata al giorno dell'Epifania. A Venezia, spesso identificata nella "Marantega", che nel canonico "Dizionario del Dialetto Veneziano" di Giuseppe Boerio (1754-1832), il cui primo fascicolo uscì nel 1829, è così descritta: «Dicesi per disprezzo di Donna vecchia, deforme, aggrinzita e secca». Immediato, il pensiero va ad alcuni riti del "bruciar la vècia" in propiziatori covoni. A Venezia, la "vècia" era talvolta anche intesa come la Quaresima, accusata di aver ucciso il Carnevale. «Ma la Marantega è soprattutto la Befana veneziana», specifica Alessandro Bullo, scrittore lagunare attivo nel frequentato blog "Venice Café" (venicecafe.it). Bullo richiama due testi, purtroppo non facilmente reperibili in libreria: la raccolta "Tradizioni popolari veneziane" di Giuseppe Domenico Bernoni (Tipografia Antonelli, 1875-1878), e "Canti del popolo veneziano" (Dalla Tipografia Gaspari, 1884) di Iacopo Vincenzo Foscarini, detto "El barcariol". Il Bernoni riporta un canto di bambini che recita «Marantega barola,/ t ò parecià la tola;/ Adesso vago in leto,/ Xe un ano che te speto:/ Go messo qua la calzeta mia./ Impenissimela de bone cose e po scampa via». Nel Foscarini, un canto specifica non esser la calze ricca, a differenza di oggi, solo di dolciumi, ma «De fruti, rioba dolze e saoria». Tornando al Natale, Alessandro Bullo ricorda una tradizione del Quattrocento, la distribuzione in occasione delle Festività natalizie (nonché pasquali) da parte dei Procuratori della Repubblica, di "biglietti di grazia" per ragazze di umile origine, affinché potessero sposarsi o prendere i voti monacali. Bullo ha dedicato un approfondimento, sempre su Venice Cafè, alla figura di San Nicola (che con Bari, come noto, condivide le reliquie nella chiesa di San Nicolò al Lido di Venezia), e in particolare alla leggenda delle Tre Palle d'Oro. In Germania e nei paesi nordici la figura di San Nicola porta doni ai bambini: gli Olandesi, sbarcati in America, avrebbero trasformato San Nicola in altro, nel tempo i paramenti vescovili in zimarra rossa, la mitria in copricapo, il pastorale in un lungo bastone... Ed ecco Babbo Natale! Due curiosità natalizie, anzi "misteri".

LUCI FLUTTUANTI

Il primo raccontato da uno dei maestri del genere, Alberto Toso Fei, in "Misteri di Venezia" ripubblicato quest'anno: le inspiegabili luci fluttuanti tra le finestre di un tempo abbandonato Molino Stucky alla Giudecca, forniscono l'occasione per inoltrarsi in un affascinante Duecento, al tempo della beata Giuliana di Collalto, e ad un miracolo nella notte di Natale.

Gianni Nosenghi invece, ne "Il grande libro dei misteri di Venezia risolti e irrisolti", affronta una storia ambientata nel Ponte del Diavolo a Torcello: un amore tragicamente interrotto, una maga, un patto con la consegna di anime di bambini, alla Vigilia di Natale. Con un salto nei secoli alla ricerca di pagine dedicate alle Festività natalizie nel nostro territorio, si scoprono ben tre recentissime antologie: a cura di Elisabetta Tiveron e Caterina Schiavon per Neos Edizioni, a firma di scrittori perlopiù di area Nordest. Dopo i precedenti "Natale a Venezia" e "Natale a Venezia. L'Oro della Laguna", è da pochi giorni in libreria "Natale a Venezia. I racconti della Vigilia", che vede coinvolte diciotto firme e una prefazione del celebre duo Carlo & Giorgio. Ambientato in parte proprio a Venezia nel periodo natalizio, durante una eccezionale alta marea in piena pandemia, è pure il noir "Angélique" dello scrittore francese Guillaume Musso.

Riccardo Petito

I PROCURATORI DELLA SERENISSIMA DISTRIBUIVANO "BIGLIETTI DI GRAZIA" ALLE RAGAZZE DI UMILE ORIGINE PERCHÉ POTESSERO SPOSARSI O PRENDERE I VOTI

TOSO FEI NARRA DI UN MIRACOLO IN LAGUNA NELLA NOTTE SANTA, NOIR DI MUSSO CON L'ACQUA ALTA

GIUSEPPE TASSINI
Feste e spettacoli
FILIPPI EDITORE
152 pagine
5,90 euro

GIUSTINA RENIER MICHIEL
Origine delle Feste veneziane
FILIPPI EDITORE
316 pagine
70 euro

GIUSEPPE BOERIO
Dizionario del dialetto veneziano
GIUNTI EDITORE
976 pagine
29 euro

MARCELLO BRUSEGAN
Storia insolita di Venezia
NEWTON COMPTON
480 pagine
20 euro

MARIO POPPI
L'anno, i mesi e i giorni
Nella cultura popolare del Veneziano
CORBO E FIORE ED.
317 pagine
35 euro

ALBERTO TOSO FEI
Misteri di Venezia
EDITORIALE PROGRAMMA
224 pagine
12,90 euro

AA.VV
Natale a Venezia
NEOS EDIZIONI
A cura di Tiveron e Schiavon
144 pagine
15 euro

AA.VV
Natale a Venezia
L'oro della Laguna
NEOS EDIZIONI
136 pagine
14,50 euro

AA.VV
Natale a Venezia
I racconti della Vigilia
NEOS EDIZIONI
168 pagine
15 euro

GUILLAUME MUSSO
Angélique
NAVE DI TESEO
336 pagine
20 euro

Salvare il mondo la sfida Disney

STRANGE WORLD - UN MONDO MISTERIOSO
Regia: Don Hall, Qui Nguyen
ANIMAZIONE ★★★

Una famiglia di esploratori tenta di salvare il cuore malato della Terra precipitando in un mondo immaginifico. E tre generazioni di maschi che rappresentano il passato, il presente e il futuro di questo "strange world" da proteggere: il vero nemico, in fondo, siamo noi. La nuova avventura Disney è un inno all'inclusione, alla voglia di cambiare per costruire un destino diverso pescando a piene mani nell'immaginario della grande letteratura d'avventura. Don Hall ha ideato un coloratissimo universo stratificato, da esplorare imprevisto dopo imprevisto, tra ragazzini gay che si "staccano" dalle orme dei padri, padri che a loro volta faticano a misurarsi con l'eredità dei propri padri. E sani conflitti generazionali che spingono a mettere da parte i personalismi per trovare insieme soluzioni alternative e sostenibili dando spazio ai giovani. (ChP)

Triangolo tra arte e inganni

PERFETTA ILLUSIONE
Regia: Pappi Corsicato
Con: Giuseppe Maggio, Margherita Vicario, Sandra Ceccarelli
DRAMMATICO ★★★

Toni lavora in una Spa, sta per ricevere una promozione, ma inciampa in un "incidente" sul lavoro e viene licenziato. Paola, la sua fidanzata, è più arrivista: sogna di aprire un negozio di scarpe. Chiara è responsabile del licenziamento di Toni, è una ragazza della borghesia intellettuale, vive tra le gallerie d'arte e scopre che Toni forse ha talento da pittore e inizia con lui una relazione, lusingandolo anche con una possibile "personale". Pappi Corsicato torna alla regia con un film dove il suo stile sgargiante resta ingrippato, nonostante un'esibita eleganza formale. Ma il triangolo non rompe mai sul serio i cateti e la storia di continui inganni scorre nel suo film forse più convenzionale. (adg)

Il sequel del campione d'incassi di dieci anni fa è qualcosa di pazzesco che si mangia tutti i colossal del passato. Cameron supera ancora una volta le frontiere del cinema

Avatar 2, stupefacente

AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA
Regia: James Cameron
Con: Sam Worthington, Zoe Saldana, Sigourney Weaver
FANTASY ★★★★★

Si esce felicemente storditi da "Avatar – La via dell'acqua", sequel atteso da oltre un decennio della nuova, stupefacente cosmogonia cinematografica di James Cameron datata 2009. Perché si tratta di un film meraviglioso, capace di moltiplicare la propria meraviglia in una caleidoscopica, inesauribile necessità di alimentare una percezione sensoriale (non solo la vista, anche l'udito vuole la sua parte), in cui l'abbondanza di sollecitazioni è uno stimolo continuo allo stupore, pur in uno spettacolo che dura un po' più di 3 ore, quindi impegnativo.

Non fatevi ingannare dal fatto che il primo film aveva già descritto chiaramente, nella sua formale novità, tale percorso e quindi venga un po' meno l'epifania generale: sul piano tecnologico, nel quale qui non ci addentreremo, non c'è ovviamente paragone, perché un decennio è un'enormità di tempo e i risultati si vedono; né tanto meno aggrappiamoci al fatto che la narrazione resti elementare, con qualche passaggio zoppicante, e nell'insieme scontata, non solo nell'eterna lotta del bene contro il male, ma anche nei temi più intriganti (pacifismo, ecologia, razzismo, profughi, il bisogno della famiglia, il rapporto padri/figli).

Cameron non costruisce principalmente storie, ma mondi, anche quando sembrerebbe il contrario, e non da oggi; e questo sequel è la dimostrazione di come i fatti, gli accadimenti siano l'impalcatura obbligatoria su cui reggere la propria idea di cinema, di universo. Lasciatevi quindi incantare (rigorosamente in 3D, fondamentale), ché poi sappiamo come la narrazione non sia sempre, per fortuna, il perno su cui ruota il cinema.

EDEN MINACCIATO

Pandora, pianeta alternativo che vive di un umanesimo ancora possibile, non resta nemmeno stavolta illeso, perché la profanazione di qualsiasi Eden è inevitabile, visti i colonnelli Quaritch che albergano in noi. L'esplorazione di Cameron se ne serve per mostrarci l'ipotesi di un incanto, l'istinto tribale, la natura generosa, passando dalla foresta al mare, dove l'acqua è l'elemento naturale della vita e si prende tutta la scena.

Lo fa ripercorrendo letteratura e cinema che ama di più, anche il proprio (il finale in omaggio a "Titanic", ma ci sono anche "Aliens", "Abyss" e volendo pure "Terminator"), con i tulkun, cetacei che scrivono canzoni, i Na'vi che difendono il territorio e la vita, i Metkayna che sono il loro contrcanto, il volo delle creature alata da trasporto.

Questo sequel è in sintesi un'opera sentimentale sul "vedere", sul desiderio del cinema di ribadire la propria essenza/esistenza (film unicamente da sala), che discende da Méliès e Ford per cominciare. Da questo punto di vista è qualcosa di pazzesco, che si mangia tutti i blockbuster di ieri, oggi e forse anche di domani. Imperdibile.

Adriano De Grandis

Italia

Teresa, la periferia dell'incomunicabilità

IL RITORNO
Regia: Stefano Chiantini
Con: Emma Marrone, Fabrizio Rongione, Lorenzo Ciarrei
DRAMMATICO ★★1/2

Nella periferia laziale si aggira Teresa (Emma Marrone), disoccupata, con un bambino e un compagno strozzato dai debiti. Per difenderlo va in carcere, e al suo ritorno sarà sola, abbandonata anche dal figlio. Chiantini la riprende in formato quattro terzi, spesso di spalle, alla "Rosetta" dei Dardenne, e nei reitera i gesti quotidiani stabilizzando la forma filmica in lunghe pause che non sono sufficienti a far scoccare la scintilla emotiva della simbiosi col personaggio. I silenzi dell'incomunicabilità restano a volte dei vuoti narrativi, e quel che ritorna nel film è l'eguale a se stesso.

Giuseppe Ghigi

FANTASTICO Una scena del film "Avatar-La via dell'acqua" nelle sale da questa settimana

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Andromaca Voci di donna contro la guerra

IL LIBRO

"Il grido di Andromaca. Voci di donne contro la guerra", a cura di Alberto Camerotto, Katia Barbaresco e Valeria Melis, pubblicato da De Bastiani Editore, è una raccolta di 18 disamine, tutte al femminile, che affrontano il tema quanto mai attuale della guerra, da cui prendono spunto per una traslazione parallela nel mito della caduta di Troia: l'«Ilioupersis». Il volume di circa 250 pagine contiene i contributi di docenti, ricercatrici e studentesse che operano tra università, laboratori e musei archeologici di tutta Italia, accomunate dalla loro opposizione a tutte le guerre, con l'intento di lanciare un messaggio di pace. L'immagine di copertina raffigurante una donna che ha perso il figlio in guerra, rappresentata dal bronzetto nuragico intitolato "La madre dell'ucciso" (Museo Archeologico Nazionale di Cagliari) dell'VIII secolo a.C., è già un preludio a quel grido evocato nel titolo: l'urlo impotente di Andromaca. La donna subisce il crollo del suo mondo con la morte del marito Ettore, eroe

IL GRIDO DI ANDROMACA di Aa.Vv.
De Bastiani
15 euro

troiano ucciso da Achille, e del figlioletto Astianatte, colpevole di essere erede della dinastia di Priamo e per questo gettato dalle mura da Neottolemo, figlio di Achille.

Andromaca, Ecuba, Cassandra e le altre donne citate nelle varie disquisizioni offrono un parallelismo a tratti inquietante, come se in oltre tremila anni di storia non fosse poi cambiato molto nella percezione al femminile della guerra. Accomunano le donne di oggi e di allora il dolore per i loro familiari uccisi e un senso spesso di impotenza. «Donne, vecchi e bambini osservano sempre gli scontri dall'alto: chiarissima immagine di ciò è l'ekphrasis dello scudo di Achille, con le spose, i figli e gli anziani sulle mura», al massimo possono gettare qualche sasso sui nemici, ma in genere subiscono la loro sorte, di futura sottomissione o schiavitù in caso di sconfitta. Avviene anche in molte guerre attuali, dove le donne continuano ad avere meno peso degli uomini, anche se in sempre più paesi dimostrano di non accettare passivamente la loro sorte e imbracciano le armi per combattere. «Questo è ciò che la tragedia riprende dall'epica: gli archetipi – in questo caso legati alla sfera del dolore, del lutto e della guerra – che sono alla base della struttura del pensiero umano, ne sono la quintessenza e dunque sono riconoscibili e universali». Il volume, di ragionata lettura se non si ha dimestichezza con i termini e i concetti della Grecia antica, è pubblicato all'interno del progetto "Iliopersis. Archetipi Epici" dell'Università Ca' Foscari Venezia – Dipartimento di Studi Umanistici.

Chiara Dall'Armellina

Sipario

Viaggio musicale nel segno di Zanzotto

PAESAGGIO
di TAM Teatromusica
17 dicembre, ore 21 Padova
Sala dei Giganti

Nel 2021 ricorreva il centenario della nascita di Andrea Zanzotto, unanimemente considerato uno dei grandi maestri della poesia italiana del secondo Novecento. A lui TAM Teatromusica ha dedicato uno spettacolo (coprodotto da Teatro De Giorgio di Vigonza e Comitato Mura di Padova) interpretato da Nicola Lotto - cantante, chitarrista e cantautore - che torna in scena nel programma per le celebrazioni degli 800 anni dell'Università di Padova. L'evento, che rientra nella giornata sul Novecento padovano, chiude l'iniziativa "8x8: 8 storie per 8 secoli" del Dipartimento dei Beni Culturali e sarà ospitato nella storica Sala dei Giganti (partecipazione gratuita con prenotazione). I testi lirici e in prosa sono tratti dall'opera di Andrea Zanzotto. Nicola Lotto è interprete, ma ha creato anche le musiche originali dello spettacolo.

Il titolo "paesaggio" si ispira al verso che apre lo spettacolo "No, tu non mi hai mai tradito...", in cui il poeta barra la parola paesaggio. Perché nel verso che apre lo spettacolo Zanzotto cancella la parola che pure ne rappresenta il cuore e il soggetto? «È attorno a questa domanda, al suo mistero, che si svolge la nostra meditazione teatrale – sottolinea la regista Flavia Bussolotto -. L'ingresso nel mondo poetico di Zanzotto diventa un'immersione nel paesaggio, fondamentale esperienza umana fin dalla più tenera età, viaggio sfidante, formativo». Sul palcoscenico il paesaggio viene evocato, oltre che nel testo recitato, da alcune chitarre disposte in modo da riprodurre un profilo boscoso (un "Montello di chitarre"), che servirà a Lotto per mettere in musica e cantare i versi del poeta. Mentre scorrono video dei principali luoghi zanzottiani, l'opera costruisce un profondo e colorato itinerario lirico, sia nella meraviglia della contemplazione della natura, sia nel dolore della sua umiliazione, provocata dalla violenza delle guerre e dal suo vorace consumo a opera del "progresso scorsoio". «Il mistero della parola cancellata, rivelandosi, diventa così esplorazione della metamorfosi del nostro rapporto con l'ambiente», aggiunge Bussolotto.

Giambattista Marchetto

ANDREA ZANZOTTO Il poeta veneto ha ispirato lo spettacolo a Padova

La Mostra di Venezia ha nominato il curatore dell'ezione del 2024 che celebrerà i 60 anni della rassegna: per la prima volta è stato scelto un latino-americano, grande attenzione al sociale

Biennale arte si affida al brasiliano Pedrosa

NOMINE

La nomina di Adriano Pedrosa quale curatore della Biennale Arte del 2024 al traguardo delle 60 manifestazioni, conferma il fatto che questa prestigiosa, nonché storicamente la prima istituzione di questo genere, non può più essere eurocentrica. Non lo è stata, peraltro, neppure la sua ultima edizione, quella appena conclusa lo scorso 27 novembre premiata dal successo di oltre 800.000 visitatori, curata da Cecilia Alemanni. In questo consiste l'elemento di continuità, considerato come fattore altamente positivo dal presidente della Biennale, Roberto Cicutto, che puntualizza come l'indicazione a favore di Pedrosa sia stata concordata con l'intero Consiglio di Amministrazione. Pedrosa, brasiliano, laurea in legge, un master in Arte e scrittura critica al California Institute of Art, fa coesistere un radicato sentimento identitario, non a caso si è dichiarato entusiasta del fatto di essere il primo latino- americano a curare la prossima Biennale, a una visione molto proiettata su quelle che sono le problematiche politiche e sociali della contemporaneità. Dal 2014 è direttore artistico del Museo d'Arte di San Paolo: molteplici nel tempo, i rapporti tra questa istituzione e la Biennale, che in più occasioni ha dato l'opportunità ad alcuni artisti già da lei selezionati di esibirsi successivamente in questo museo. Che peraltro sa di italiano per il fatto di essere stato progettato dall'architetta Lina Bo Bardi. Pedrosa è proiettato, ovviamente, sulla contemporaneità come si deduce dalle mostre da lui curate come la storia dell'infanzia (2016); della Sessualità (2017); delle Storie afro-atlantiche; delle donne e delle femministe, ma anche aperto ad altri settori, in particolare la danza. E come potrebbe essere altrimenti in un paese che ha esportato in tutto il mondo il travolgente ritmo delle sue danze? Una manifestazione trasversale, dunque , sia per quanto riguarda le tematiche che per quanto riguarda le tecniche usate. È questo un elemento considerato ormai imprescindibile dai più accreditati critici, italiani o stranieri che siano. C'è il pericolo di uscirne disorientati? A giudicare dalle reazioni alla Biennale appena conclusa non si direbbe. Anzi la molteplicità dei punti vista fa sì che il visitatore, in fondo il vero protagonista, possa trovare un suo approccio partecipato. Una contemporaneità che trova la sua linfa vitale nelle contraddizioni, nei dialoghi, nella disponibilità a mettere in gioco le proprie convinzioni, grazie al confronto di diversi punti di vista. Ben lontana quindi dalla staticità di opere d'arte concluse e definitive. Anche in questo in continuità con la precedente edizione di Cecilia Alemani. Dove si sovrapponeva la fisicità a volte sconveniente dei corpi alla realtà virtuale, alla ricerca della definizione di un nuovo futuro. Protagonisti o meglio protagoniste data la grande partecipazione femminile artisti dal nome ai più sconosciuto.

IL DIRETTORE ARTISTICO DEL MUSEO DI SAN PAOLO È FORTEMENTE PROIETTATO SULLA CONTEMPORANEITÀ: DALLA STORIA DELL'INFANZIA ALLA SESSUALITÀ

CONTINUITÀ Adriano Pedrosa, il brasiliano curerà la Biennale 2024: confermata la linea non eurocentrica

ICONE

Con qualche omaggio a qualche icona consolidata. Certo non dispiacerà al nuovo curatore che il padiglione Usa, per la prima volta nella sua storia, abbia scelto a rappresentarlo un'artista afroamericana. È presto, ovviamente, per conoscerei nomi dei prescelti, anche se è auspicabile che la scelta avvenga in un tempo ravvicinato che consenta ai partecipanti di presentarsi con opere ad hoc, in relazione anche al titolo scelto per la manifestazione, di cui, al momento non è dato sapere. Fiduciosi peraltro che non rappresentino un catalogo dell'esistente, come annota Cicutto, ma un'indicazione di nuove istanze della contemporaneità. Nella quale riconoscersi o, al contrario, metterne in discussione quelli che sono gli attuali presupposti. Nella speranza che l'arte, come è nella sua natura, sappia anticiparne gli esiti.

Lidia Panzeri

"Dodici note, solo bis": Baglioni stasera in concerto a Venezia tra storie minime e grandi temi

MUSICA

Dopo il grandissimo successo della tournée "Dodici note solo", torna stasera alle 21 al teatro Malibran di Venezia Claudio Baglioni per un concerto da solo dal vivo in quello che lui stesso definisce il concerto più appassionante, esclusivo, unico: "Dodici note solo bis" vede infatti il settantunenne cantautore romano - con voce, pianoforte e altri strumenti insieme alle composizioni più preziose del suo straordinario repertorio - protagonista assoluto sul palcoscenico di un affascinante racconto in musica, suoni e parole.

Dopo l'impegnativa tournée estiva, con orchestra e corpo di ballo, l'artista ha ricevuto lo scorso ottobre il Premio Tenco 2022 per la "raffinata scrittura musicale" con la quale "ha cantato le storie minime che sono di tutti e i grandi temi dell'uomo", cercando "attraverso la canzone quell'attimo di eterno che tramite l'arte sappia descrivere la vita". Suo il disco italiano più venduto di sempre ("La vita è adesso"), sua la canzone del secolo ("Questo piccolo grande amore"), e una ricerca continua nei live, fino all'evento totale al Teatro dell'Opera di Roma.

PONTE UMANO

Suo il ponte umano costruito con O'Scia', a Lampedusa, li dove serve essere presenti, dove la musica si fa canto, fiato, afflato, reale mano tesa verso l'altro. «Ho percorso 25.000 km in cento giorni cantando e suonando per sei sere a settimana – ha dichiarato Claudio Baglioni a maggio, al termine del tour "Dodici note solo" – Senza mai provare un istante di noia o stanchezza. Senza mai cadere nella trappola della ripetitività. Teatri bellissimi e spettatori attenti ed entusiasti sono stati lo spettacolo per i miei occhi e le orecchie. Io ci ho messo la voce, le mani, il cuore. Gli altri le emozioni, le grida e gli applausi. Così che ogni concerto fosse speciale e si potesse ricordare. Sono alla fine di una lunga e fantastica avventura umana e professionale. Ma non termina qui. Se il pubblico chiama, l'artista torna in scena, ringrazia e concede il bis». Il pubblico ha chiamato e Baglioni è attualmente impegnato con la nuova tournée "Dodici note solo bis" di 72 appuntamenti dal vivo nei maggiori teatri lirici e di tradizione d'Italia, partita lo scorso 7 novembre dal Teatro San Carlo di Napoli.

AL MALIBRAN Claudio Baglioni stasera a Venezia con il suo tour nei teatri

Artista sinonimo di grande musica e poesia, Baglioni ha riscosso successo con tutti i suoi album, moltissime canzoni sono diventate talmente popolari da essere considerate dei pilastri della storia della musica italiana e oggi, adulti e bambini, conoscono almeno una sua canzone.

La scaletta di Claudio Baglioni è molto particolare e articolata: il cantautore ha effettuato un gran lavoro di cernita e selezione per equilibrare la scelta di brani del suo ultimo album "In questa storia che è la mia" (2020) e le canzoni che hanno contribuito a rendere grande la sua carriera, da "Avrai", a "La vita è adesso", "Strada facendo", "Questo piccolo grande amore", "Amore bello", Sabato pomeriggio".

Daniela Ghio

Musica

Un brano con Tom Morello ultimo colpo dei Mansekin

LA COLLABORAZIONE

Se Tom Morello sia un sincero fan dei Maneskin o se dietro l'operazione ci siano mere logiche discografiche – i Rage Against The Machine sono storicamente legati all'etichetta Epic Records, sussidiaria della Sony, la stessa per la quale incidono Damiano David e compagni – non possiamo saperlo. Certo è che la presenza nel nuovo album del quartetto romano dello storico chitarrista del gruppo di Killing in the Name, simbolo del rock antisistema, oltre 20 milioni di copie vendute a livello mondiale, è una gran cosa. Che contribuisce ad alimentare le aspettative legate a Rush!, ideale successore di Teatro d'ira – Vol. I, che arriverà nei negozi e sulle piattaforme il 20 gennaio 2023.

Intanto questa notte è uscita la nuova canzone, in italiano, La fine, annunciata a sorpresa. Dopo quella con Iggy Pop, i Maneskin collezionano così un'altra collaborazione con un fuoriclasse del rock mondiale. Nella foto pubblicata sui social con la quale il quartetto ha annunciato la collaborazione con Morello per Gossip, il singolo che anticiperà di una settimana l'uscita dell'album, Damiano David, Victoria De Angelis, Thomas Raggi e Ethan Torchio posano sorridenti insieme allo stesso chitarrista, che a sua volta ha condiviso su Instagram una foto scattata in studio insieme ai ragazzi: «Ciao Maneskin», ha scritto. Morello (58 anni), icona delle sei corde, ha fatto parte degli Audioslave, dei Prophets of Rage e per un periodo anche della E Street Band di Bruce Springsteen.

Con 300 bottiglie numerate l'aiuto alla Banca degli occhi

L'EVENTO

PADOVA In occasione dell'evento benefico tenutosi al ristorante Le Calandre dei fratelli Alajmo a Sarmeola di Rubano (Padova), l'azienda agricola Maculan e Fondazione Banca degli Occhi del Veneto Onlus hanno presentato Santalucia 2021, il prezioso vino che alla tredicesima edizione dell'iniziativa veste una confezione artistica ornata da un pendente d'argento raffigurante l'Occhio di Santa Lucia. Il simbolo, sinonimo di buona fortuna, è ispirato alla conchiglia originaria delle spiagge di Sardegna e Corsica, che assieme alla bottiglia si trasforma in un dono speciale, a sostegno della ricerca contro le malattie oculari.

I 300 esemplari unici e numerati custodiscono un Cabernet Sauvignon nato in località Santo Stefano a Breganze (Vicenza), selezionato accuratamente da un panel di giornalisti, esperti di settore e imprenditori: «Santalucia 2021 abbina lo spirito di solidarietà alla pregiatezza enologica – ha dichiarato Fausto Maculan, titolare dell'azienda vitivinicola –. Il vino, dopo un anno di sosta in piccole botti di rovere nuovo, presenta un colore rosso rubino intenso che sorprende con note di piccola frutta rossa e blu amarena, prugna e lampone, ma anche toni speziati che ricordano la vaniglia e il caffè ben tostato. Al sorso si sente un corpo foriero di lunga longevità e un bel rapporto tra dolcezza e tannini nobili presi dalle bucce e dai vinaccioli maturi».

SOLIDARIETÀ La presentazione del vino Santalucia 2021

Santalucia 2021 ha origine in un vigneto piantato nel 1985 che si caratterizza per l'altissima densità delle viti allevate a cordone speronato. Solo sei grappoli per esemplare, a un'altezza di appena 30 centimetri da terra, che così disposti raggiungono una maturazione perfetta senza uso di erbicidi.

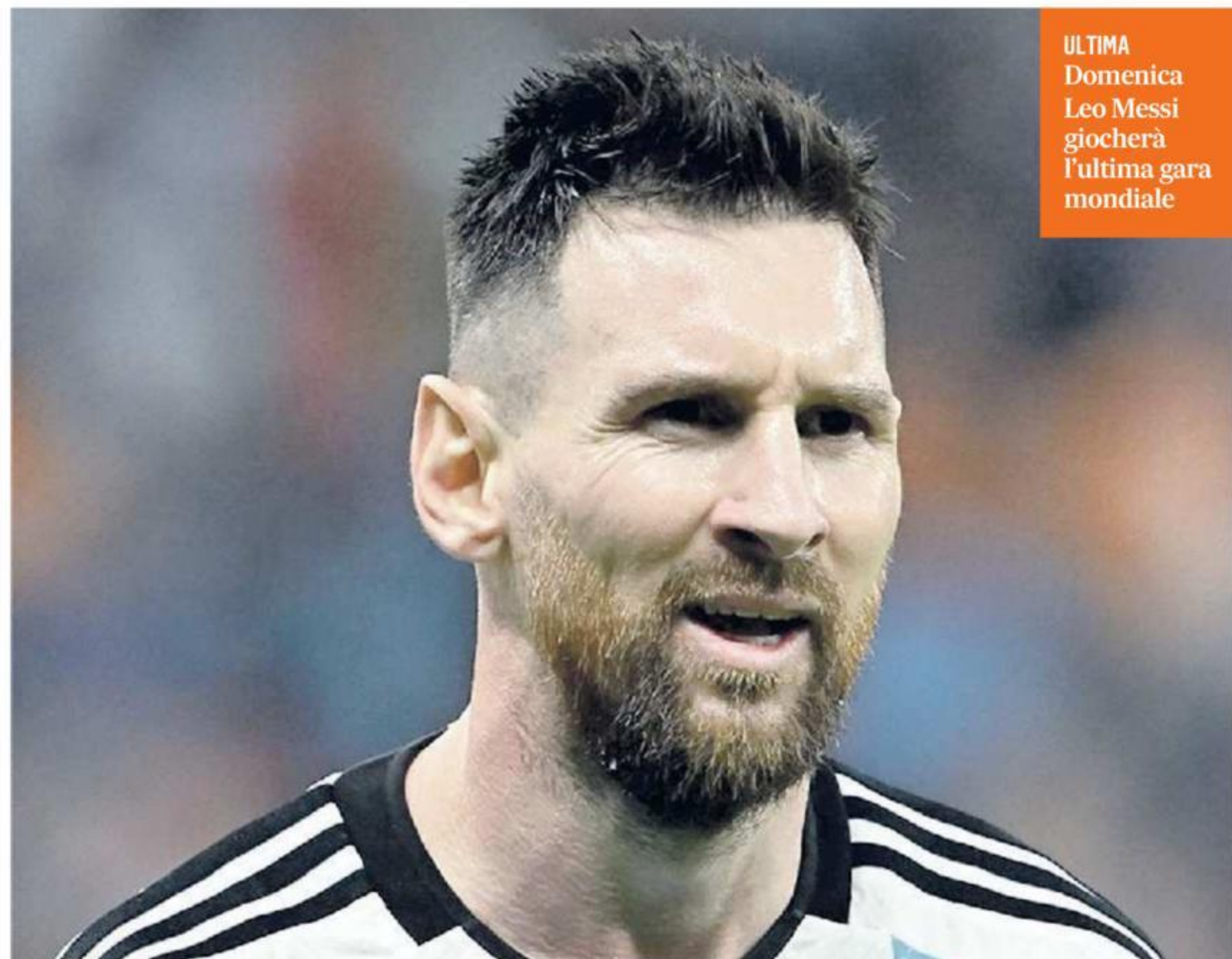
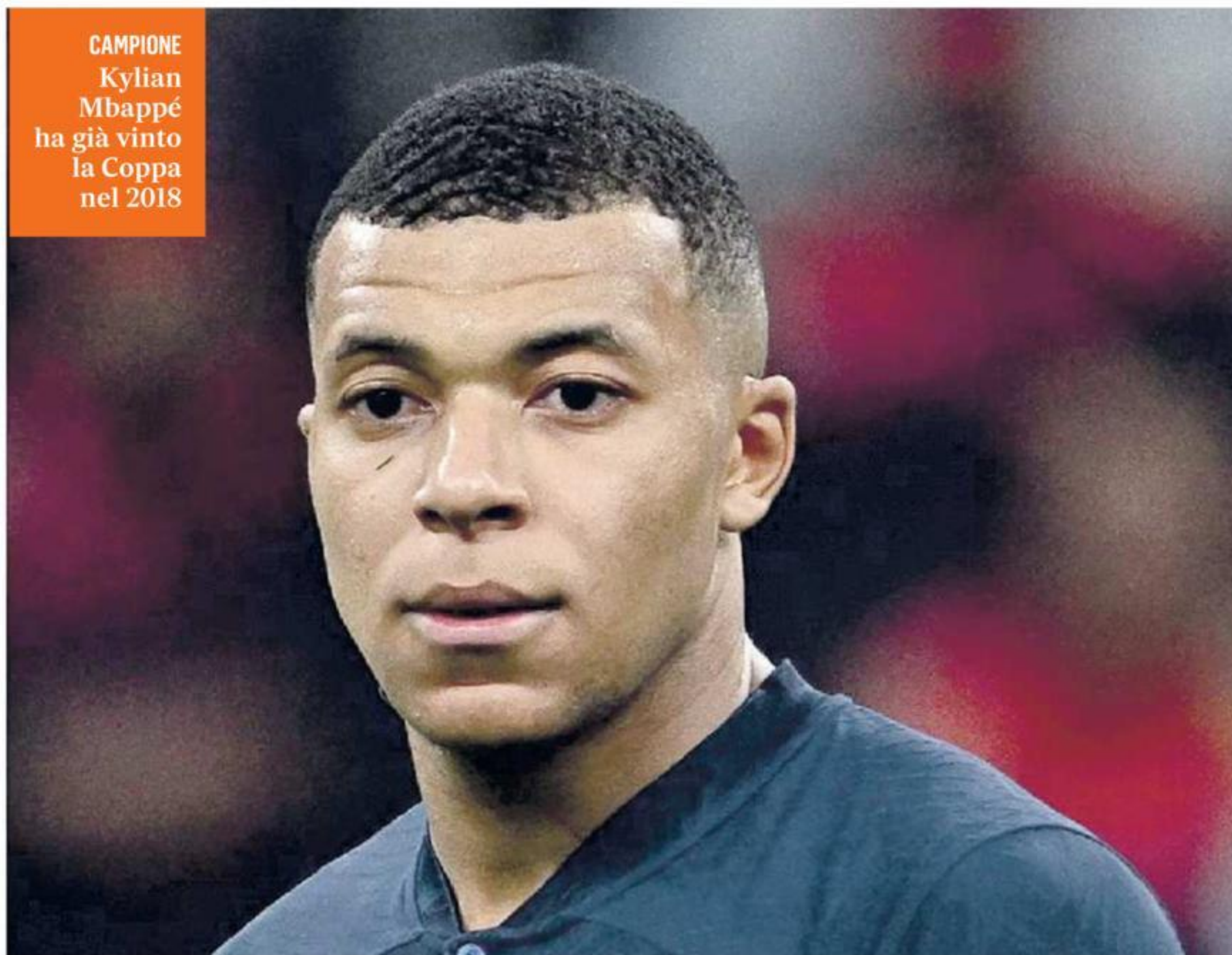
Sull'iniziativa è intervenuto Giuseppe Di Falco, Presidente di Fondazione Banca degli Occhi del Veneto: «Ancora una volta ringraziamo la creatività e la passione di Fausto Maculan, delle figlie Angela e Maria Vittoria, e di tutta Cantina Maculan per essere al nostro fianco con un progetto che, negli anni, ha sostenuto la nostra attività di ricerca con oltre 300 mila euro raccolti».

Un aiuto che continuerà con il ricavato di questa edizione: le bottiglie sono disponibili su ordinativo dallo scorso 13 dicembre con una donazione minima di 100 euro. «Il progetto che andremo a finanziare – precisa il Direttore Sanitario della Fondazione, Diego Ponzin – si concentra sullo studio di una tecnica chiamata cheratoplastica additiva per la lotta al cheratocono, una patologia molto invalidante che colpisce i giovani e gli adolescenti deformando la cornea. Il nostro studio mira a fortificare il tessuto corneale del paziente per limitare il ricorso al trapianto».

Sport

NUOTO

Mondiali, Martinenghi e la 4x50 sl d'argento Bronzo per Miressi

Salgono a sette le medaglie dell'Italnuoto ai Mondiali in vasca corta di Melbourne. Altri due argenti: con la 4x50 sl composta dal vicentino Thomas Ceccon, il padovamo Manuel Frigo, il torinese Alessandro Miressi e il fiorentino Leonardo Deplano, e Nicolò Martinenghi (foto) nei 100 rana. Bronzo di Miressi nei 100 sl.

ULTIMA Domenica Leo Messi giocherà l'ultima gara mondiale

CAMPIONE Kylian Mbappé ha già vinto la Coppa nel 2018

GIOIELLI DELLA CORONA

Messi contro Mbappè, le due stelle del Psg protagoniste di Argentina-Francia: è la vittoria dei reali del Qatar

Leo sogna il titolo, Kylian l'ha già vinto: domenica saranno rivali poi proveranno a portare la Champions a Parigi

IL DUELLO

E alla fine c'è la finale che tutti volevano, ma che soprattutto reclamava la famiglia reale del Qatar: Messi contro Mbappé, i due gioielli della corona. Da Doha a Parigi, andata e ritorno, passando per il Psg, il club che rappresenta l'emirato in Europa ed è servito, strategicamente, per tirare la volata verso il mondiale del 2022. Quando nel 2011 Qatar Sports Investments acquistò la squadra parigina, gli obiettivi a lunga scadenza erano due: la conquista della Champions e la grande vetrina iridata. Il primo è stato sfiorato nel 2020, con la sconfitta nella finale contro il Bayern Monaco. Il Psg ci riproverà perché la Champions è ormai un'ossessione. Il secondo, nonostante il fallimento della nazionale qatariota, si sta realizzando. Ecco una finale mondiale forse irripetibile, che oppone i due migliori giocatori del momento: Messi, che si porta dietro il passato e Mbappé, che rappresenta la spinta verso il futuro. Domenica potrebbe scapparci il picco planetario nell'audience tv: miliardi di persone si collegheranno dagli angoli più remoti della terra e l'emirato, grande come l'Abruzzo, sarà il centro del mondo. Comunque vada, la famiglia reale di Doha farà festa, anche se il Qatargate, esploso in Europa in questi giorni, potrebbe regalare nuovi scenari e ridimensionare il successo del torneo iridato. Lo scandalo corruzione che sta travolgendo le istituzioni europee riapre il libro delle ombre. Il calcio può rivendicare un primato: fu proprio un movimento di tangenti, ormai certificato, che consegnò al Qatar il mondiale 2022. Le stesse procedure che hanno portato al rinnovo del contratto di Mbappé con il Psg hanno lasciato perplessi. Un affare di stato, in cui il presidente della Francia, Emmanuel Macron, ha recitato un ruolo, facendo pressing nei confronti di Kylian per convincerlo a restare. Con due differenze sostanziali: il Psg pensa alla Champions, mentre la Francia è concentrata sull'Olimpiade di Parigi 2024. Il comune denominatore è il business. Un altro elemento, in nome del dio denaro, unisce la Francia al Qatar: dopo la Brexit, Parigi è diventata la principale piazza finanziaria d'Europa, togliendo lo scettro alla City di Londra. In questa finale, per nostra fortuna, c'è anche la storia di due campioni sublimi.

L'EX BARÇA È PRIMO NEI TIRI IN PORTA IL FRANCESE È ANCHE UNA STAR DEI SOCIAL: 79 MILIONI DI FOLLOWER SU INSTAGRAM

Quando il 20 dicembre 1998 Kylian Mbappé vede la luce del mondo, Leo Messi ha 11 anni e da undici mesi si sottopone quotidianamente ad un'iniezione per curare il deficit dell'ormone della crescita. Spesso Leo s'inserisce l'ago da solo, come fosse la cosa più naturale del mondo. E' tesserato con il Newell's Old Boys, che ha promesso di sostenere la sua famiglia nelle cure – 1.000 dollari al mese -, ma il club argentino non rispetterà la promessa. Leo, per completare il protocollo, dovrà volare in Catalogna, dove il padre, Jorge, ha lontani parenti. Sostiene il provino al Barcellona e bastano pochi minuti per convincere i dirigenti blaugrana ad arruolare questo ragazzino argentino, originario di Rosario, che corre con il pallone tra i piedi a velocità elevatissime. I test medici rassicurano il Barcellona: le cure funzionano. Leo raggiungerà un'altezza normale. Ventiquattro anni dopo, Messi e Mbappé, compagni di squadra nel Psg, divisi da Neymar – ottimi rapporto per Leo, pessimi per Kylian -, si contendono il titolo nella finale da sogno. Il mondiale del fattore M: Messi, Mbappé, Marocco, Maradona (evocato a ogni angolo e sospiro) e, tornando a bomba, di Macron, in tribuna in semifinale e nella partitissima di domenica. Il presidente francese ha invitato il suo omologo, Alberto Fernández, ma il collega argentino resterà a Buenos Aires.

IL GIGANTE

Messi, il ragazzo che dovette curarsi per crescere, è un gigante dello sport. I suoi numeri sono top a tutti i livelli. Sui social (387,3 milioni di followers su Instagram, 188,5 milioni Facebook), è secondo solo a Ronaldo, che ha però alimentato il culto del personaggio. Mbappé è lontano da certe cifre: 78 milioni Instagram, 9,8 milioni Twitter, 15 milioni Facebook. Messi e Mbappé condividono la vetta della classifica cannonieri: 5 gol a testa. La finale vale anche per il trono dei bomber, ma un'altra sfilza di dati incorona l'argentino: 1° nei tiri in porta (27), 1° nei falli subiti (20), 1° nei dribbling (37), 1° nelle occasioni create (18), 1° nella somma reti più assist (8).

Stefano Boldrini

Giudizio definitivo nel 2023

La Ue dà ragione all'Uefa: legittimo lo stop alla Superlega dei grandi club

Colpo alla Superlega dei "potenti": per l'avvocato generale della Ue lo stop della Uefa è stato legittimo. La federazione calcio europea non viola le norme dell'Unione sulla libera concorrenza se vieta di organizzare competizioni all'interno del suo ambito senza prima un'autorizzazione: quello di Athanasios Rantos, 69enne giudice greco e avvocato generale presso la Corte di giustizia europea, è solo un parere e non è vincolante. Ma la prima parola della giustizia Ue sul contenzioso tra Nyon e la Superlega è un duro colpo di maglio sul futuro del torneo sognato da Juve, Barcellona e Real Madrid. Se la corte seguirà i "consigli" del suo avvocato, non ci sarà una nuova Bosman che valga da liberi tutti a nuove competizioni. Ma la Superlega insiste, e ventila l'ipotesi di uscire dall'Uefa. Per il giudizio definitivo sul contenzioso, aperto dai tre club alla corte di Madrid e poi finito a quella del Lussemburgo, bisognerà aspettare il 2023. Intanto esultato l'Uefa e anche l'Eca, l'associazione dei club europei alla cui guida ora - dopo Andrea Agnelli - c'è il qatariota Nasser Al Khelaifi, proprietario del Psg. Soddisfatto anche il presidente della Figc (la federazione calcio italiana) Gabriele Gravina.

«IL CALCIO IN QATAR GIOCATTOLO PER EMIRI»

▶L'esperienza del preparatore atletico di origini bellunesi: «Non bastano i soldi»

▶«Si vive benissimo, ma il confronto con altre realtà è scarso: pochi stimoli»

Marco Caser è un preparatore atletico professionista da una ventina di anni. Originario di Belluno ma novarese adottato, fino al 2014 in Italia tra Belluno, Salernitana e Novara in serie A. Poi Malta, la Tunisia e la decisione di seguire l'ex mister dell'Inter e dell'Udinese, Andrea Stramaccioni fino in Iran e in Qatar, in quel deserto che ha gli occhi del mondo addosso e ce l'ha avuto per un mese. Un calcio che Caser conosce bene: ora che mister Stramaccioni è fermo e commenta i mondiali per la Rai, lui è tornato in Iran a preparare una squadra per la ripresa del campionato. In attesa di una nuova avventura.

Com'è la vita e lo sport in Qatar?

«Si vive benissimo, certo è un po' tutto costruito, è una città fatta nel deserto, una sorta di piccola Dubai: in questi anni hanno sviluppato tantissimo anche con la scusa del Mondiale in casa per cui hanno costruito metropolitane e treni da uno stadio all'altro, strade, stadi all'avanguardia con aria condizionata».

Tanta attesa ma la nazionale di casa è stata la prima grande delusione del mondiale. Perchè?

«Erano in ritiro da giugno e non hanno mai giocato le partite di campionato, facevano amichevoli e stage ma non c'era mai agonismo e questo può aver inciso un po'. A differenza delle altre nazionali, sono tutti giocatori che giocano nel campionato qatariota: nessuno si confronta con altre realtà e quindi non si sanno approcciare e fanno fatica, gli altri hanno un altro passo. Con il maxi-ritiro pensavano di fare una sorta di squadra principale per migliorare ma effettivamente la loro qualità va bene per il Qatar. È anche un retaggio culturale ed economico».

Cioè?

«I giocatori guadagnano e vivono bene, tutte le squadre sono legate alle famiglie di emiri. A volte mancano gli stimoli per uscire anche se la qualità del campionato qatariota è alta per loro, l'anno scorso ad esempio c'era l'ex Real Madrid e Bayern James Rodriguez».

Cos'è il calcio in Qatar?

«Uno degli sport principali, anche se hanno come cultura la corsa dei cammelli e le gare dei falchi. Dopo questo viene il calcio anche se non è molto seguito negli stadi per il caldo a differenza della televisione, che guardano tutti. Ogni squadra è un piccolo giocattolo per gli sceicchi dell'emiro, si fanno le scommesse tra loro. L'emiro stesso ha una squadra sua (Al Saad) dove c'era Xavi a fare da allenatore.

È un Mondiale discusso, dai lavoratori morti nella costruzione degli stadi fino alle restrizioni durante le partite: cosa si percepiva dall'interno del Qatar?

«Di solito negli stadi alle partite non c'è tanta gente e non ci sono mai stati episodi particolari: suppongo che queste restrizioni siano dell'organizzazione del mondiale. Sui lavoratori non ne parlava nessuno, l'abbiamo sentita solo da fuori, dai telegiornali e dai giornali italiani».

ALL'ESTERO Marco Caser, è stato in Qatar al seguito di Stramaccioni

ORA ALLENO IN IRAN, UNA REALTÀ MOLTO DIVERSA: QUI HANNO PIÙ FAME, SONO PIÙ FISICI E HANNO VOGLIA DI EMERGERE

Ora è in Iran, che differenza nel calcio?

«Il calcio iraniano è molto diverso che in Qatar: hanno fame, vogliono vincere, è un calcio fisico, meno tecnico, gente che lavora e vede il calcio come motivo di lavoro. Ferrari in Iran non ce ne sono (ride, ndr). La vita culturale ed economica è molto bassa, gli iraniani vogliono cambiare squadra, uscire dal loro paese, migliorare nello sport e lo si vede come atteggiamento del tutto diverso nelle partite. Per i qatarioti il top sono le loro squadre top e nemmeno le cambiano all'interno, in Iran no: hanno anche la fame di andare all'estero. A livello di vita non c'è nemmeno paragone: Qatar mondo fiabesco, l'Iran non ha modernità».

La nazionale iraniana è stata un simbolo, caricandosi di responsabilità anche extra-sportive e per le proteste...

«Utilizzano l'unica via che hanno per far sentire la loro voce su Instagram, unico social non bannato».

Nicola Munaro

Mondiale per club Buona la prima di Conegliano: già in semifinale

VOLLEY

ANTALYA (TURCHIA) Buona la prima. La Prosecco Doc Imoco Conegliano al Mondiale per club ha superando le brasiliane del Dentil Praia Clube per 3-0 (25-22, 25-21, 25-21) in un'ora e 21' centrando subito l'accesso alla semifinale in programma domani. Top scorer la fuoriclasse Isabelle Haak, bottino personale di 24 punti (2 ace col 51% in attacco). Hanno lasciato il segno anche Alexa Gray (8 punti e 57% in ricezione) dentro per Plummer dal secondo set, De Krujf (9 punti, 56% in attacco) e Robinson Cook (dal 2024 nella nuova lega professionistica americana) con i suoi 3 muri vincenti in un fondamentale che per Conegliano ha girato a mille. Oggi alle 14 la sfida chiave con le padrone di casa dell'Eczacibasi della fuoriclasse serba Tijana Bošković, Ognjenovic e l'ex Fabris, attualmente imbattuta e in vetta al campionato turco, che coach Santarelli alla vigilia ha indicato come la più accreditata per il titolo. Chi vince conquisterà il primato del girone ed eviterà in semifinale il VakifBank di Guidetti ed Egonu che ieri ha battuto 3-0 il Minas del coach trevigiano Nicola Negro.

METEO

Temporali al Nord-Est, al Centro e in Sardegna.

DOMANI

VENETO
Tra notte e mattino nuovo veloce impulso in transito con piogge e rovesci, quota neve in nuovo calo fin verso i 500-800m sulle Dolomiti.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nella notte ancora locali precipitazioni, nevose fin sotto gli 800m. Dal mattino netto e rapido miglioramento con rasserenamenti diffusi entro il pomeriggio.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Maltempo tra notte e mattino con precipitazioni diffuse, nevose fin sotto gli 800-1000m. Migliora rapidamente dal pomeriggio con rasserenamenti.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	0	5	Ancona	9	11
Bolzano	-2	5	Bari	14	20
Gorizia	3	9	Bologna	4	[illegible]
Padova	2	7	Cagliari	12	18
[illegible]	2	9	[illegible]	9	15
Rovigo	[illegible]	8	Genova	6	13
Trento	0	6	Milano	1	5
[illegible]	2	9	Napoli	13	18
Trieste	5	11	Palermo	15	19
Udine	3	8	Perugia	7	11
Venezia	4	9	Reggio Calabria	16	18
[illegible]	3	8	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vicenza	4	7	Torino	-2	7

Programmi TV

Rai 1

6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina - Telethon** Att.
9.50 **Storie italiane - Telethon** Rubrica
11.55 **È sempre mezzogiorno - Telethon** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.10 **Telethon** Attualità
16.05 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità Sfida al Campione** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Sanremo Giovani 2022** Musicale. Condotto da Amadeus. Di Stefano Mignucci
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
0.30 **Viva Rai2!... e un po' anche Rai1** Show

Rai 2

8.45 **Radio2 Social Club** Show
9.55 **Gli imperdibili** Attualità
10.00 **Tg2 - Flash** Informazione
10.20 **Discesa Femminile. Coppa del Mondo** Sci alpino
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Telethon** Attualità
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.40 **TG Sport Sera** Informazione
19.05 **Telethon** Attualità
19.50 **Drusilla e l'Almanacco del giorno dopo** Società
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **S.W.A.T.** Serie Tv. Con Shemar Moore, Stephanie Sigman, David Lim
22.00 **S.W.A.T.** Serie Tv
22.55 **The Gunman** Film Azione
0.55 **Meteo 2** Attualità

Rai 3

12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e presente** Rubrica
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **SuperQuark - Prepararsi al Futuro** Documentario
15.40 **Piazza Affari** Attualità
15.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
16.00 **Gli imperdibili** Attualità
16.05 **Telethon** Attualità
17.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.10 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Nuovi Eroi** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.25 **Ora tocca a noi. Storia di Pio La Torre** Film Biografico. Di Walter Veltroni
23.05 **Memories - Bronzi di Riace: il tesoro ritrovato** Doc

Rai 4

6.10 **Senza traccia** Serie Tv
7.35 **Streghe** Serie Tv
8.55 **Gli imperdibili** Attualità
9.00 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
11.10 **Flashpoint** Serie Tv
11.50 **Senza traccia** Serie Tv
14.05 **Il genio della truffa** Film Commedia
16.05 **Streghe** Serie Tv
17.35 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
19.45 **Resident Alien** Serie Tv
21.20 **The Informer - Tre secondi per sopravvivere** Film Drammatico. Di Andrea Di Stefano. Con Ana de Armas, Clive Owen, Joel Kinnaman
23.15 **Regression** Film Thriller
1.05 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.10 **Wonderland** Attualità
1.40 **Seal Team** Serie Tv
3.05 **Senza traccia** Serie Tv
4.25 **Stranger Europe** Documentario
5.00 **Project Blue Book** Serie Tv

Rai 5

6.30 **Le Terre Del Monsone** Doc.
7.30 **Lungo la via della seta** Doc.
8.00 **Il caso Caravaggio** Doc.
9.00 **Under Italy** Documentario
10.00 **La rosa di Stambul** Teatro
11.00 **Il paese dei campanelli** Teatro
13.00 **Strumenti musica colta: il violino** Documentario
13.10 **Appresso alla musica** Musicale
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **I demoni** Serie Tv
17.00 **Alle Vittime Senza Nome di Peter Eötvös** Musicale
18.30 **TGR Petrarca** Attualità
19.00 **Le serie di RaiCultura.it** Doc.
19.15 **Gli imperdibili** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Arcimboldo: ritratto di un artista coraggioso** Doc.
20.20 **Under Italy** Documentario
21.15 **Visioni** Documentario
22.05 **Mozart, Requiem K626 Herbert von Karajan** Musicale
23.05 **Save The Date** Documentario
23.35 **Kurt & Courtney** Documentario

Rete 4

6.00 **Il mammo** Serie Tv
6.20 **Ciak Speciale** Attualità
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Hazzard** Serie Tv
10.55 **Detective Monk** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora del West** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Att.
16.20 **Il campione** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.48 **Meteo.it** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **Assassinio sul Nilo** Film Giallo

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Con L'Aiuto Del Cielo - Un Lungo Cammino** Serie Tv. Con Mathieu Spinosi, Sabrina Ouazani
23.50 **Tg5 Notte** Attualità
0.25 **Il Miracolo di Natale di Maggie** Film Commedia

Italia 1

8.05 **Peter Pan** Cartoni
8.35 **New Amsterdam** Serie Tv
10.20 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.35 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.25 **The mentalist** Serie Tv
18.18 **Meteo** Informazione
18.20 **Tipi da crociera** Serie Tv
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.25 **Crossfire - Bloccati Nell'Incubo** Serie Tv
22.15 **Crossfire - Bloccati Nell'Incubo** Serie Tv
23.10 **And Soon the Darkness** Film Thriller

Iris

6.05 **Don Luca** Serie Tv
7.00 **Ciaknews** Attualità
7.05 **Kojak** Serie Tv
7.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.40 **Prima Notte Del Dottor Danieli Industriale Col Complesso Del... Giocattolo** Film Commedia
10.40 **Rischio totale** Film Poliziesco
12.45 **Lost River** Film Drammatico
14.45 **Dad - Papà** Film Drammatico
17.10 **Being Flynn** Film Drammatico
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **La recluta** Film Poliziesco. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Anthony Alexander, Nick Ballo
23.30 **Scommessa con la morte** Film Poliziesco
1.25 **Being Flynn** Film Drammatico
3.05 **Ciaknews** Attualità
3.10 **Dad - Papà** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese, Bruno Barbieri, Gennaro Esposito
10.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
13.45 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case. Condotto da Maika Desnoyers, Daniel Corbin
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Valérie - Diario di una ninfomane** Film Drammatico. Di Christian Molina. Con Belén Fabra, Leonardo Sbaraglia, Llum Barrera
23.15 **Mai stata meglio** Film Commedia
1.00 **Le ragazze di Phnom Penh** Documentario

Rai Scuola

10.00 **Memex** Rubrica
10.30 **Perfect English** Rubrica
10.35 **Figures of Speech**
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **Le serie di RaiCultura.it**
11.30 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Speciali Raiscuola 2020**
13.00 **Progetto Scienza**
13.05 **Un mondo senza la Nasa**
14.00 **Rivoluzioni, le idee che hanno cambiato il mondo:**
14.50 **Le serie di RaiCultura.it**
15.00 **Enciclopedia infinita**
15.50 **Le serie di RaiCultura.it**
16.30 **Progetto Scienza**

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.25 **Dual Survival** Documentario
9.05 **Oro degli abissi** Avventura
11.55 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.55 **Affari in cantina** Arredamento
15.50 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
17.40 **Predatori di gemme** Doc.
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Operazione N.A.S.** Doc.
23.15 **Airport Security: Europa** Documentario
0.10 **Basket Zone** Basket
0.40 **Cacciatori di fantasmi** Doc.

La 7

11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **The Royals** Società
17.40 **The Royals** Società
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz - Game show. Condotto da Caterina Balivo
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Propaganda Live - Best** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

11.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **Un ballo per Natale** Film Commedia
15.45 **Il mio albero del cuore** Film Commedia
17.30 **Il Natale che vorrei** Film
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.30 **100% Italia** Show
21.30 **MasterChef Italia** Talent
23.00 **MasterChef Italia** Talent
0.30 **Gomorra - Stagione finale** Serie Tv

NOVE

9.30 **Delitti in copertina** Società
13.40 **Famiglie da incubo** Doc.
15.40 **Delitti sotto l'albero** Doc.
17.25 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Fratelli di Crozza (live)** Varietà
22.50 **La confessione** Attualità
0.10 **Fratelli di Crozza** Varietà
1.35 **Highway Security: Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Eurochat** Attualità
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tackle** Rubrica sportiva
21.15 **Carjacked** Film Thriller
23.00 **The Presence** Film Horror
0.45 **Missione relitti** Documentario

Rete Veneta

8.10 **Ginnastica** Sport
9.30 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.35 **La bussola del risparmio** Rubrica
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **The Best Sandwich** Rubrica
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.40 **La bussola del risparmio** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

TV 12

7.30 **Rassegna Stampa News Live** Informazione
12.00 **Tg News 24 News Live** Info
14.00 **L'Agenda Terasso** Attualità
15.00 **Pomeriggio Calcio Live** Sport
16.00 **Tg News 24 News Live** Info
18.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
19.00 **Tg Sport Spor Live** Info
19.15 **Tg News 24 News Live** Info
19.50 **Cartellino Giallo Att. A cura di Tommaso Cerno** Rubrica
20.45 **Friuli Chiama Mondo** Att.
21.15 **Fair Play** Attualità
22.00 **Cartellino Giallo Att. A cura di Tommaso Cerno** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione odierna sposta la tua attenzione sul **lavoro**, mettendo in evidenza una serie di elementi da chiarire per uscire da una situazione piuttosto scompaginata. Le carte da giocare non ti mancano, hai un'ampia scelta tra le diverse opzioni. Forse quello che contribuisce a complicare le cose è un atteggiamento eccessivamente minuzioso. Ti sarà d'aiuto mantenere un margine di incertezza.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna ti è favorevole e si unisce a un folto drappello di pianeti che ti rendono la vita più facile, soprattutto per quanto riguarda la dimensione sentimentale. **Amore** e affetti vanno a gonfie vele per te. Nel lavoro invece c'è qualche difficoltà, legata più a problemi di coordinazione e confusione che ad altro. Forse vuoi semplicemente fare troppe cose e non riesci a definire bene le priorità.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La Luna ti fa qualche dispetto, ma senza che ci siano conseguenze di rilevo. Sei molto preso da questioni di natura professionale e dalla loro organizzazione. La tua attenzione fatica a concentrarsi e divaga, lasciando varchi aperti da dove la confusione si insinua. Le tue aspirazioni nel **lavoro** sono piuttosto alte, ma per darti i risultati desiderati richiedono maggiore concretezza e definizione.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Oggi la configurazione ti mette un po' in difficoltà, creando suscettibilità dovute a malintesi, che però hanno qualche ripercussione nel lavoro. Sei indeciso tra due punti di vista e tendi a contraddirti e contribuisci così anche tu a creare confusione. Ma i pianeti ti proteggono e ti consentono di uscire con facilità da questo banco di nebbia. In **amore** tutto va alla grande, sei proprio fortunato!

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione di oggi ti invita a essere particolarmente prudente per quanto riguarda il **denaro**. Spese e acquisti vanno monitorati con maggiore attenzione del solito perché potresti prendere qualche abbaglio. La situazione è più ingarbugliata di quanto possa sembrare a prima vista. Sarà meglio concentrarti sul lavoro, settore nel quale sei molto più favorito dagli astri e dai loro giochini celesti.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Lascia che la congiunzione di Mercurio con Venere ti getti tra le braccia dell'**amore**, senza cercare di capire o di sapere chissà che. La Luna favorisce la passione e con la passione i ragionamenti non hanno nessun senso. Oggi sei più influenzabile del solito, particolarmente disponibile a perderti nell'universo delle emozioni. Accetta un margine di confusione, più cerchi di capire e più ti imbrogli.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione odierna è fertile alle confusioni e ai malintesi. Tende a creare situazioni poco chiare e valutazioni erronee, dovute in parte a un atteggiamento eccessivamente emotivo, che falsa la percezione delle cose. Questo coinvolge soprattutto il settore legato al **lavoro**, nel quale esistono comunque elementi molto favorevoli. Non è certo il giorno indicato per prendere decisioni rilevanti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Anche se attorno a te potrai vedere una situazione più complessa del solito, in linea di massima il disordine generato da questa configurazione non ti riguarda. I pianeti ti favoriscono nell'**amore**, creando una situazione anche troppo intensa, nella quale potrai tuffarti e immergerti, perfino perderti per poi ritrovarti. Buone opportunità ti vengono anche dagli amici e dalla loro presenza affettuosa.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione odierna per te è complicata, soprattutto per quanto riguarda il **lavoro**. C'è una notevole emotività nell'aria e questo rischia di perturbarti, impedendoti di vedere chiaramente le implicazioni delle tue decisioni e dei tuoi comportamenti. Hai un grande slancio che ti spinge in avanti ma ci sono anche dei contrasti e soprattutto situazioni poco chiare. La Luna suggerisce prudenza.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Nonostante la configurazione contraddittoria, la Luna ti è favorevole e le circostanze per te sono positive. Ti senti ispirato e fiducioso, anche se la situazione non è del tutto trasparente. Nel dubbio, il rischio è quello di intrappolarti nelle interpretazioni per cercare di colmare i vuoti. Evita però di proiettare le tue insicurezze e i tuoi dubbi. Attieniti ai fatti e tutto andrà alla grande.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi il gioco planetario crea una configurazione piuttosto ambigua. Non tutto è come potrebbe sembrare ed è facile che tu possa ingannarti nella valutazione delle cose. Soprattutto per quanto riguarda le scelte in materia **economica**, sarebbe preferibile rimandare a un altro momento decisioni di peso. Potresti essere consigliato male o fraintendere quello che ti viene detto. Dedicati invece all'amore.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Oggi la configurazione descrive un gioco di correnti opposte e contraddittorie, che ti mandano messaggi ambigui e che rischiano di confonderti. Nonostante tu sia particolarmente abile nel navigare anche nelle situazioni più ambivalenti, sarà bene una certa prudenza. Il settore più delicato è quello legato al **lavoro**, in cui rischi di prendere degli abbagli. Gli amici sapranno aiutarti a vedere meglio.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 15/12/2022

Bari	84	79	82	36	63
Cagliari	31	50	45	44	58
Firenze	48	44	25	31	85
Genova	15	20	21	22	41
Milano	45	13	15	68	36
Napoli	83	57	43	18	23
Palermo	77	51	40	87	56
Roma	86	84	36	20	49
Torino	71	57	11	14	20
Venezia	87	56	23	49	53
Nazionale	6	1	68	70	77

SuperEnalotto

						Jolly
65	3	32	39	4	30	43

MONTEPREMI		JACKPOT	
	333.339.089,57 €		326.168.765,57 €
6	- €	4	297,36 €
5+1	- €	3	24,77 €
5	23.165,67 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 15/12/2022

SuperStar — Super Star 66

6	- €	3	2.477,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	29.736,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«TROVO INSOPPORTABILE CHE CI SIANO PERSONE CHE DICONO "PACE, PACE" SENZA SPECIFICARE MAI COME. COSA VUOL DIRE APRIRE UNA GRANDE VIA DIPLOMATICA? VENITE A DIRLO QUI, IN UCRAINA»

Carlo Calenda, *Azione*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Calcio in tv

In difesa di Lele Adani telecronista immaginifico e incontenibile tifoso del calcio

Roberto Papetti

Egregio direttore,
non riesco a trovare una buona ragione al fatto che devo pagare il canone Rai per sentire uno scalmanato di nome Adani che urla come un forsennato per un gol dell'Argentina ai campionati del mondo di calcio e sbraita cose senza senso come quella che Messi dribbla anche i cammelli. Ma è proprio necessario tutto questo vociare per commentare una partita di calcio? E la Rai deve spendere i suoi (e nostri) per offrirci questo genere di inutile e fastidioso spettacolo? O forse la Tv pubblica pensa in questo modo di distinguersi dalle altre emittenti? Se così è a me pare che abbia preso proprio la strada sbagliata.

F.L.
Belluno

Caro lettore,
mi verrebbe da dire che forse c'è qualche ragione più seria per mettere in discussione il pagamento del canone Rai. Ma parliamo di Lele Adani. Delle sue iperboli applicate al calcio e delle sue esplosioni di irrefrenabile godimento riversate a piena voce sugli ignari telespettatori. Riconosciamolo: mercoledì sera, in occasione della semifinale dei campionati del mondo Argentina-Croazia, il commentatore tecnico della Rai ha dato il meglio di sé, raggiungendo vette sinora inviolate della narrazione pallonara nazionale. Prima, quando in un impeto di entusiasmo, è riuscito a dire che Messi «dribbla tutti, anche i cammelli nel deserto», poi, soprattutto, quando è caduto in estasi per una giocata del fuoriclasse argentino ed è assurto in una dimensione quasi mistica urlando che Messi «elargisce amore a tutti attraverso una palla da gioco». Incredibile e incontenibile. Per qualcuno - come nel suo caso - Adani è decisamente esagerato, insopportabile e fuori luogo in queste sue esplosioni senza freni in cui mischia pure sacro e profano. Ma è davvero così? Le immaginifiche piroette dialettiche sono il risultato di un entusiasmo quasi surreale talmente è spinto all'estremo. Ma anche genuino, spontaneo, immediato. Adani nei suoi commenti esprime passione vera ed emozioni vissute fino in fondo che esplodono in modo dirompente di fronte al grande gesto tecnico o al gol. Possono divertire o infastidire. Ma nelle sue parole non c'è mai violenza né derisione degli avversari e degli arbitri. Non c'è livore. Adani non sobilla, esulta, anzi si esalta. Come un bambino. Ma del resto non è stato forse il premio Nobel Eugenio Montale a scrivere che: «Dallo stadio calcistico il tifoso retrocede a un altro stadio: quella della sua infanzia»? E Adani è un tifoso. Non di un squadra. Ma del calcio.

Europa

Il tetto del contante

Anche la Banca Centrale Europea considera rischioso abbassare il tetto al contante, anche perché non serve a contrastare l'evasione. Anzi può avere effetti negativi. Ce lo chiede l'Europa, il governo non ha fatto altro che adeguarsi a tale richiesta.
Gabriele Salini

Speranze

I messaggi di Babbo Natale

Babbo Natale non adopera più la slitta: i ghiacciai si sono ritirati, c'è poca neve e poi le renne sono protette. In una pausa del suo lavoro, ho potuto rovistare in uno dei suoi sacchi. Ho sono guardato e, giustamente, ho poi lasciato tutto là. Ogni pacchetto portava, oltre all'indirizzo, un breve messaggio che terminava con gli Auguri. Un pacchetto per i governanti del mondo: Cari Governanti, non vedete che i Vostri orologi si sono come fermati? Non siamo più al tempo delle Crociate, né a quello delle guerre di Religione, né a quello delle Rivoluzioni fallite, né a quello di Hiroshima. Siamo nel 2022! Un pacchetto per le case farmaceutiche: Cari Amministratori Delegati, lavorate, giustamente, per il profitto. Ma fino a che punto, guardando alla condizione del mondo? Ottimo il Vostro sforzo per la ricerca: dedicatene però un poco anche per il "Dono". Un pacchetto per Papa Francesco: Caro Papa Francesco, già fai moltissimo! Ricevi, però, questo Megafono Celeste che amplifica la Tua preghiera e quella di tutte le "Buone-Chiese" nel mondo. Un pacchetto per gli scienziati del mondo: Cari Scienziati, Einstein e Russell hanno detto e scritto cose importanti per Voi e, Vostro tramite, per l'Umanità. Un ripasso a voce alta ed assieme sarebbe prezioso! Un pacchetto per i sindacalisi italiani: Cari Responsabili Sindacali, rileggete con cura il "Lavoro" nel XXI° secolo: concentratevi, com'è giusto, sui meno fortunati e sulle opportunità da offrire. Non trascurate vicinanza agli imprenditori/trici "buoni", per camminare anche assieme a loro. Un pacchetto per gli imprenditori e le imprenditrici: Cari Imprenditori, care Imprenditrici, grazie di cuore per il Vostro lavoro, quando capace di progetto lungimirante, di legittimo e misurato profitto, di sana solidarietà. Un pacchetto per i giovani: Cari Giovani, scegliete dal Vostro pallottoliere sempre più le palline "bianche" (quelle buone) e scartate invece quelle "nere" (le cattive). La differenza è chiara, vero? Tantissimi altri pacchetti-dono, invece, non ho fatto a tempo a vedere!
Renato Omacini

Pensioni

Una "marcia dei quarantamila"

Nel 1980 a Torino è avvenuto un fatto epocale: la marcia dei quarantamila. L'evento si è verificato perché a Torino la protesta poteva contare su una massa critica che ne ha reso possibile la realizzazione. I "colletti bianchi" della Fiat avevano la forza di essere rappresentativi di una situazione di forte disagio. A quei tempi non ero a Torino ma se ci fossi stato sarei sceso in piazza. Oggi molti dei quarantamila sono in pensione e penso che appartengano a quella che viene definita "massa silenziosa". Sono pensionati il cui reddito è 5-6-7 volte il minimo e quindi si possono definire non "ricchi" ma "benestanti". Dopo anni di scarsa o nulla rivalutazione della pensione, perdendo progressivamente potere di acquisto, avevano nutrito una vaga speranza di rivalutazione con il ritorno, voluto da Draghi per il 2023, ad un sistema di calcolo, vecchio di alcuni anni, poi regolarmente modificato. L'attuale governo modifica invece il sistema di calcolo perché li ritiene "ricchi" e quindi "vacche da mungere". È indubbio che questa fascia di reddito sia quella che porta gli introiti più alti alle casse dello stato, ma questa fascia di cittadini si sta impoverendo perché, oltre a essere taglieggiata da ricalcoli insufficienti per far fronte agli attuali tassi di inflazione, viene esclusa da quasi tutti i bonus varati in questi anni per pandemia o rincari energetici. Una protesta come la "marcia dei quarantamila", per questi cittadini, sarebbe auspicabile ma non è attuabile perché manca l'occasione per raggiungere una massa critica che necessita di una forte concentrazione. Tentano di farlo i sindacati ma questi cittadini non si sentono rappresentati da loro. Negli anni i sindacati hanno cercato di rappresentare classi di lavoratori di livello inferiore con successi sempre decrescenti.
Francesco Giacomelli

Pos

I pericoli dell'elettronica

Un breve mio pensiero circa le polemiche discussioni, politiche e non, che imperano questi giorni in merito all'uso di moneta contante e/o POS. Comprendo il pregresso tecnologico ed io stesso, pur essendo classe 1945, uso deliberatamente sempre più frequentemente il POS, ma ritengo che, in uno Stato liberale e democratico, ognuno di noi deve esser libero di usare anche le banconote. Premesso ciò, ritengo alquanto diseducativo per i nostri minori, figli, nipoti, avviarci all'uso esclusivo della moneta elettronica, perché così non comprenderanno mai il valore delle monete e banconote, perdendo così anche l'esercizio mentale del calcolo delle cose acquistate, delle banconote consegnate e dell'eventuale resto da ricevere. Poi, da nonno mi chiedo, se oggi posso regalare ai nipoti alcune banconote per il gelato o piccoli loro capricci, domani devo regalare loro una Carta di credito? Lo stesso dicasi per i genitori che danno la "paghetta"?
Marcello Vesnaver

Mondo arabo

I meriti di Renzi

Sono d'accordo con molte delle cose scritte dal lettore sig. Pavin nei giorni scorsi. Ma c'è un punto che mi ha fatto indignare e nel quale recita testualmente: "...l'attivismo dei D'Alema e dei Renzi, che una volta usciti da Palazzo Chigi si trasformano in promotori di interessi stranieri e consulenti di altri Stati, non mi è mai piaciuto". E perché mi sono indignato? Probabilmente il sig. Pavin segue poco le vicende italiane e quindi non è informato, tra l'altro, che per esempio da quasi due anni Renzi chiede che venga istituita una Commissione parlamentare sulla fornitura dei respiratori cinesi che non sono stati utilizzati perché difettosi, per i milioni di mascherine pagate e mai arrivate alla Regione Lazio. Per quanto attiene alle consulenze a Stati stranieri, Renzi le ha fatte perché, secondo me, è stato l' unico politico italiano che ha saputo apprezzare gli "Accordi di Abramo" raggiunti il 13 agosto 2020 e che hanno rappresentato una prima normalizzazione tra i Paesi Arabi ed Israele. Pertanto cercando di dare un personale contributo a questi accordi ha pensato di portare i semi della nostra democrazia in paesi che hanno bisogno assoluto di crescere, soprattutto per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani. Per queste conferenze è stato regolarmente, e salatamente, retribuito come rabbiosamente ed invidiosamente riportato dai giornaloni. Ne avessimo tanti di politici così, che alla luce del sole si fanno ambasciatori di democrazia in paesi che democratici proprio non lo sono.
Renzo Turato

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 15/12/2022 è stata di **44.735**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Travaglio insulta Nordio, gli avvocati: «Fango e falsità»

Il giornalista Marco Travaglio, direttore de "Il Fatto", insulta il ministro Carlo Nordio. Gli avvocati veneti difendono il Guardasigilli: «Soltanto fango e falsità»

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Sei investimenti di pedoni in poche ore in Friuli

Le strade italiane sono sempre più teatro di gravi incidenti e nessuno riesce a porre freno al triste fenomeno che costa decine di miliardi di euro l'anno di sole spese sanitarie (gefRiv)

L'analisi

Qualche domanda sul cuneo fiscale

Alberto Brambilla

segue dalla prima pagina

(...) il resto dei contribuenti - e in particolare i 5 milioni che dichiarano oltre 35mila euro lordi - devono versare ben 58 miliardi l'anno. Poi ci sono tutte le altre funzioni a partire da scuola e assistenza: forse non è il caso parlare di oppressione. Il sospetto del totale disinteresse delle cosiddette parti sociali e dell'opposizione alle novità dell'Aiuti Quater è che loro vorrebbero ridurre il costo del lavoro attraverso la decontribuzione di una parte dei lavoratori scaricandone i costi su tutti gli altri cittadini; mentre il citato decreto dà alle aziende, ognuna per le sue possibilità, la facoltà di alleggerire il costo del lavoro di circa il 15%, offrendo 3.000 euro più altri 200 euro del buono-benzina totalmente esenti da tasse e contributi. In pratica, se un datore di lavoro volesse dare 3.200 euro netti in busta, senza i citati decreti costerebbe all'azienda circa 6.720 euro perché ci si dovrebbero pagare i contributi sociali e un po' più di tasse, oltre al fatto che aumenterebbe il valore del Tfr e di altri istituti contrattuali. Con la norma Giorgetti l'azienda spende 3.200 euro e il dipendente incassa 3.200 euro: tutt'altra cosa rispetto alla decontribuzione al 2, al 3 o anche al 4 per cento. Un miraggio per un Paese che non ha uno straccio di politica industriale da 25 anni salvo episodi eccezionali (Industria 4.0), e che in trent'anni è l'unico ad aver perso il 2,9% di potere reale di acquisto dei salari nonostante il 97% dei lavoratori sia coperto da contratti nazionali firmati dalle parti sociali. Forse qualche domanda Landini e Bonomi se la dovrebbero porre; tanto più che il differenziale di produttività tra Italia e i nostri maggiori competitors è di 1 a 5 ogni anno. Finalmente, quindi, le vecchie 500mila lire di cui all'articolo 51 comma 3 del Testo unico delle imposte sui redditi (Tuir) del lontano 22 dicembre 1986, grazie a Draghi prima e a Giorgetti poi si sono trasformate in 600 euro con il decreto Aiuti Bis e poi in 3.000 euro con l'Aiuti Quater, oltre a 60 euro di buono trasporti e 200 euro di buono benzina. Ovviamente si tratta di una "liberalità" e non di un obbligo per il datore di lavoro: serve ad aiutare i propri dipendenti a contenere l'impatto dell'inflazione sui salari, considerando che i contratti collettivi in corso non potevano prevedere una inflazione così alta e che circa il 33% dei lavoratori è in attesa dei rinnovi contrattuali. Ebbene, la circolare dell'Agenzia delle Entrate del 4 novembre scorso, nelle 10 pagine (ne sarebbe bastata una sola con un titolo chiaro) ha paradossalmente reso più complicato lo schema precisando che il datore di lavoro deve acquisire e conservare la documentazione comprovante l'utilizzo delle somme da parte del dipendente coerenti con le finalità previste dalla legge (utenze ad uso abitativo di immobili di proprietà del dipendente, coniuge o familiari a condizione che ne sostenga effettivamente le relative spese) e che in famiglia solo uno dei componenti può ottenere il beneficio che riguarda i lavoratori dipendenti e i percettori di reddito da lavoro assimilato a quello da lavoro dipendente, vale a dire collaboratori coordinati e continuativi, amministratori, tirocinanti. Un'imposizione che di certo non facilita la decisione dell'imprenditore. La speranza è che, nonostante i tortuosi percorsi imposti dalla burocrazia, l'utilizzo dell'articolo 51 del Tuir fermo da oltre 36 anni possa diventare una parte di reddito per tutti i lavoratori, liberi professionisti e autonomi compresi, esente da Irpef e da contributi sociali (quindi non genera quote di pensione né incide su ferie, Tfr e così via), rispondendo in modo esaustivo al mantra del cuneo fiscale. L'istituzionalizzazione dei 3.260 euro l'anno esenti (il cumulo dei benefici sopra descritti), quale rimborso forfettario per le spese di produzione del reddito, consentirebbe una riduzione del costo del lavoro per i redditi fino a 26 mila euro lordi (circa il 75 di tutti i contribuenti) del 15% netto l'anno, soppiantando e sostituendo sia la costosa e diseducativa decontribuzione che già oggi costa ai contribuenti onesti circa 24 miliardi l'anno sia la flat tax. Sarà tuttavia necessario un'armonizzazione con la normativa sui fringe benefit e sul welfare aziendale per semplificare e ridurre ulteriormente il costo del lavoro anche per i redditi sopra i fatidici 35mila euro.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Venerdì 16, Dicembre 2022

Sant'Aggeo, profeta. Al tempo di Zorobabele, re di Giuda, esortò il popolo a riedificare la casa del Signore, nella quale affluiranno le ricchezze di tutte le genti.

8°C 9°C

Il Sole Sorge 7:41 Tramonta 16:21
La Luna Sorge 0:01 Cala 12:38

GIOVANE REGISTA SI AUTOFINANZIA PER REALIZZARE UN HORROR FANTASCIENTIFICO

Sparvoli a pagina XIV

Premio
Latisana per il Nordest ha scelto i 51 libri in gara

A pagina XIV

I preti di frontiera
La lettera di Natale nel ricordo di don Di Piazza

Non poteva non partire dal ricordo di Don Pierluigi Di Piazza la Lettera di Natale dei preti di frontiera.

A pagina VII

Guardia medica al via, partenza con polemica

▶A Tarvisio e Forni dal 27
Lo Snami critico anche sul «dottore rider»

Appena istituito, il servizio di guardia medica turistica per l'inverno, che partirà il 27 dicembre a Tarvisio e Forni di Sopra, fa già discutere. Polemizzano i medici dello Snami, perplessi per l'assenza di altre località, come Sauris e soprattutto Sappada, che non perdono l'occasione per "punzecchiare" AsuFc e la Regione sulla recente creazione del dottore itinerante (ribattezzato «medico rider» da Stefano Vignando, presidente del sindacato) per assistere quasi 10mila persone in montagna, da Moggio a Tarvisio. Ma il direttore dell'Azienda, Denis Caporale, risponde punto per punto. «La Direzione di AsuFc continua ad evitare il confronto con i sindacati per affrontare le tante criticità dell'assistenza territoriale e l'istituzione di servizi le cui specifiche organizzazioni andrebbero declinate in modo condiviso; così è ad esempio per il servizio di guardia medica turistica e il nuovo servizio "assistenziale" per i territori dell'Alto Friuli, che definirei di medico "rider"», dice Vignando.

De Mori a pagina VII

TARVISIO Uno scorcio suggestivo in una foto d'archivio

Tribunale
L'aula delle udienze intitolata ai sanitari in prima linea nella guerra al virus

Una targa a memoria dell'impegno del personale medico e sanitario del territorio udinese per l'impegno profuso durante la pandemia da Covid-19. È quella che da giovedì è stata affissa all'esterno della nuova aula udienze del Tribunale di Udine.

A pagina VI

CERIMONIA In Tribunale

Pochi bimbi: Friuli fanalino di coda

▶Mortalità record e nascite in calo la regione guida le classifiche della denatalità

La scelta
Sci a basso costo il Fvg si scopre una meta virtuosa

Sciare risparmiando? In Friuli Venezia Giulia si può. È quanto è emerso da un'inchiesta di Altroconsumo che ha confrontato i prezzi degli skipass di 29 stazioni sciistiche dell'intero arco alpino nazionale. Secondo questo studio si è verificato un aumento medio pari all'8,7% per lo skipass plurigiornaliero a 5 giorni e addirittura di oltre il 9% per quanto riguarda il giornaliero. In questa stagione invernale, dunque, sciare costerà di più ovunque o quasi.

Gualtieri a pagina VII

Il Friuli Venezia Giulia è al quartultimo posto in Italia per quanto riguarda la natalità. E al terzo - ma non sono belle notizie - se si parla di mortalità. Tirando delle facili somme, viaggiamo verso un'ulteriore pesante riduzione della popolazione nei prossimi dieci-venti anni. E ai punti nascita degli ospedali a rischio si aggiungeranno anche le classi scolastiche, sempre più difficili da formare. Tengono solamente gli stranieri residenti. Fa spavento il confronto con il 2019, quando la mortalità si attestava a 11,8 decessi su mille residenti. Solo Liguria e Molise hanno un tasso di mortalità superiore a quello della nostra regione. Il conto è semplice: se si fa la differenza tra la natalità e la mortalità, si evince come il Friuli Venezia Giulia si porti in dote un tasso di decrescita di otto abitanti ogni mille residenti.

Agrusti a pagina II

Il caso Imbrattate le bacheche davanti all'ingresso

Vandali in azione al Visionario

Imbrattate con lo spray blu le locandine davanti al Visionario.

A pagina IX

Udine
Buoni pasto a "tassametro" è bufera

Bufera in Comune a Udine sui buoni pasto elettronici "a tassametro". Dopo un paio di mesi dall'introduzione dei ticket virtuali a Palazzo D'Aronco, a sollevare di nuovo un polverone è ancora la Uil Fpl. Per esempio, lamentano Michele Lampe e Stefano Bressan, basta solo un minuto in più dei quindici previsti per la pausa ristoro per dare un colpo di spugna al diritto al buono pasto, anche se si rispettano le ore di presenza. L'assessore Fabrizio Cigolot promette una verifica e una soluzione.

A pagina IX

Becao in Premier? L'Everton fa sul serio

Il nome più caldo in casa Udinese sembra essere quello di Rodrigo Becao, che continua a vedere innalzarsi il suo valore ma che soprattutto sente le sirene della Premier League. A fare apparentemente sul serio è l'Everton. E il club ci penserebbe, pur restando valida la politica di non cedere pezzi pregiati nel mercato di riparazione, che raramente riguarda l'Udinese, sempre abile a costruire la rosa in estate. Intanto parla Claudio Pellegrini, l'uomo che nella storia segnò il primo gol allo stadio Friuli dopo il trasloco dal Moretti: «Questa squadra è più che pronta a fare il salto verso l'Europa».

Alle pagine X e XI

UOMO MERCATO Rodrigo Becao piace all'Everton (LaPresse)

Oww, dopo Gentile tocca ai "tagli"

Alessandro Gentile all'Old Wild West ha già "scaldato" i tifosi, con un messaggio di saluto via Facebook, dicendosi felice di cominciare l'avventura friulana. C'è da capire ufficialmente chi sarà il sacrificato del roster, perché qualcuno verrà di sicuro "tagliato". Il ballottaggio pareva tra Mussini e Mian, ma non è detto che alla fine non spunti fuori un terzo nome, magari Palumbo, che più di altri non ha sin qui soddisfatto le attese. Taluni azzardano addirittura l'idea (complicata) che l'Apu possa separarsi da Raphael Gaspardo, che è però un giocatore fortissimamente voluto in estate dallo stesso presidente Pedone.

Sindici a pagina XIII

Sport invernali
L'azzurra Lisa Vittozzi torna in gara cercando il primo successo stagionale

Lisa Vittozzi da oggi va a caccia della prima vittoria stagionale in Coppa del Mondo. Oltre a lei gareggeranno Francesco Cecon nel salto con gli sci (in Svizzera), Alessandro Pittin e Raffaele Buzzi nella combinata nordica (a Ramsau, in Austria) e Michele Godino nello snowboard (a Cervinia).

Tavosanis a pagina XIII

SAPPADINA Lisa Vittozzi (Foto Epa)

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

L'allarme denatalità

Mai così pochi bebè in dodici mesi E solo in due regioni registrati più decessi

▶Doppio record negativo, a rischio quota 1,1 milioni di abitanti
Il tasso delle vittime è il terzo nazionale ed è in netta crescita

IL PROBLEMA Record di denatalità in Friuli Venezia Giulia negli ultimi dodici mesi

LA FOTOGRAFIA

L'allarme tornato di colore rosso a San Vito al Tagliamento per la sospensione (non così lontana, visti i numeri) del punto nascita dell'ospedale riaccende la luce sul futuro demografico della nostra regione. E con i dati ormai completi per quanto riguarda il 2022 si può aggiornare un bilancio che si fa sempre più negativo.

A dirlo è una classifica - basata sulle rilevazioni dell'Istat - che vede il Friuli Venezia Giulia al quartultimo posto in Italia per quanto riguarda la natalità. E al terzo - ma non sono belle notizie - se si parla di mortalità. Tirando delle facili somme, viaggiamo verso un'ulteriore pesante riduzione della popolazione nei prossimi dieci-venti anni. E ai punti nascita degli ospedali a rischio si aggiungeranno anche le classi scolastiche, sempre più difficili da formare.

L'ANDAMENTO

La Regione, intesa in questo caso come Ente, ci prova anche. C'è una dote famiglia che sarà rimpolpata e rimpinguata dalla nuova manovra finanziaria in approvazione in consiglio regionale. Ci sono i bonus sulla casa, gli sgravi per le famiglie numerose. Misure che aiutano chi i figli li ha già, ma che sembrano non riuscire a incidere sulla volontà di metterlo al mondo, un bambino. E il 2021, l'ultimo anno considerato dall'annuario statistico della regione, è stato un periodo temporale da record negativo, che ha contribuito a far precipitare il Friuli Venezia Giulia in fondo alla classifica nazionale, cioè tra i territori nei quali si nasce di meno e si muore di più.

NON BASTANO LE MISURE MESSE IN CAMPO PER AIUTARE LE FAMIGLIE CON FIGLI

FAMIGLIA La popolazione in Friuli sta calando

LA DISCESA

Rischiamo di scivolare sotto il milione e centomila persone residenti. E nemmeno tra molto tempo. Una quota raggiunta e poi superata nel 2005 (poi salita a 1,2 milioni) che ora torna nuovamente in pericolo. La flessione, in particolare negli ultimi cinque anni, è diventata una picchiata. La pandemia ha influito negativamente, ma neppure troppo, perché indipendentemente dal Covid la tendenza è chiara e rimane chiara. E per la prima volta, nel corso dell'anno che stiamo vivendo, il tasso di natalità del Friuli Venezia Giulia è sceso a toccare la quota di 6,1 bambini nati ogni mille persone residenti sul territorio. La media italiana sfiora invece i sette nuovi nati ogni mille persone. Se ci si sposta in Veneto, la regione confinante, si parla di 6,7 bambini nati ogni mille residenti. La vicina Slovenia ha addirittura un trend con il segno più, dal momento che almeno da cinque anni la popolazione dello Stato più a Nord della penisola balcanica sta crescendo. In leggera crescita anche la Carinzia, il Land austriaco che confina con la nostra regione a Nord. A una tendenza sulla natalità che sfiora il concetto di precipizio, si accompagna una statistica sulla mortalità che pone il Friuli Venezia Giulia tristemente ai piedi del podio nazionale, cioè al terzo posto. Ogni mille persone residenti, infatti, nell'ultimo anno statistico sono morti 14,1 cittadini. E in questo caso la media italiana è notevolmente più bassa, dal momento che si parla di 12 decessi su mille residenti. Fa spavento il confronto con il 2019, quando la mortalità si attestava a 11,8 decessi su mille residenti. Solo Liguria e Molise hanno un tasso di mortalità superiore a quello della nostra regione. Il conto è semplice: se si fa la differenza tra la natalità e la mortalità, si evince come il Friuli Venezia Giulia si porti in dote un tasso di decrescita di otto abitanti ogni mille residenti.

CARINZIA E SLOVENIA VIVONO UN FENOMENO DEL TUTTO OPPOSTO CON LA POPOLAZIONE CHE CONTINUA A SALIRE

SUL TERRITORIO

Solo la provincia di Trieste, tra natalità e mortalità, riesce a tenere un ritmo sostenibile, mentre gli altri tre territori (Udine, Pordenone e Gorizia) presentano un salto inevitabilmente negativo. A soffrire, come si è analizzato più volte su queste pagine nelle ultime settimane, sono soprattutto i comuni di montagna. Ci sono casi in cui la variazione percentuale di popolazione tra il 2021 e il 2021 supera anche il cinque per cento.

Marco Agrusti

Stranieri in controtendenza Sono più del 10 per cento

CONTROTENDENZA La quota di cittadini stranieri invece sta continuando ad aumentare

LA PARTICOLARITÀ

In un quadro demografico che definire depresso è tutto tranne che un termine figlio del catastrofismo, c'è anche un segno più in Friuli Venezia Giulia. Se le statistiche non crollano del tutto, infatti, lo si deve solamente alla popolazione straniera. Quella sì che, tra migrazioni figlie della rotta balcanica e flussi regolari dettati dalle necessità economiche, continua ad aumentare su tutto il territorio regionale.

E in alcuni casi, come accade ad esempio a Gorizia e a Trieste, il valore della crescita della popolazione straniera è addirittura superiore al 3 per cento. Un ritmo che se fosse riferito al totale dei residenti del Friuli Venezia Giulia porrebbe la nostra regione al riparo dalla crisi.

I MOVIMENTI

Il saldo migratorio del Friuli Venezia Giulia vede i cittadini stranieri fare quello che i residenti autoctoni sembrano non voler più fare: mettere su famiglia, contribuire alla tenuta demografica del territorio o meglio porre un argine di fronte al progressivo invecchiamento. Così, a meno di fatti clamorosi assolutamente non in agenda, alla fine di quest'anno i dati daranno una notizia: un cittadino su dieci in Friuli Venezia Giulia sarà straniero. Con una concentrazione sempre più alta nella fascia tra zero e diciotto anni, proprio quella che invece si spopola se si parla di cittadini d'origine solamente friulana o allargando italiana.

E il tasso di crescita dei residenti di nazionalità straniera è il sesto a livello nazionale: significa che mentre la popolazione in generale sta brutalmente calando, quella di origine straniera cresce invece del 6 per cento ogni dodici mesi.

SFONDATA LA SOGLIA SIMBOLICA PER LA PRIMA VOLTA NEL PORDENONESE LA PENETRAZIONE MAGGIORE

BOOM NELLA FASCIA TRA ZERO E CINQUE ANNI CI SONO CLASSI CON LA METÀ DEGLI ALUNNI NON ITALIANA

FASCE D'ETÀ

Ormai non è più un tabù, né una stranezza, avere classi scolastiche composte da una platea fatta per metà da bambini stranieri. E i numeri in questo senso sono del tutto inequivocabili. Oltre 6.500 residenti di nazionalità straniera in Friuli Venezia Giulia, infatti, ha oggi tra 30 e 34 anni. Una percentuale rispetto alla popolazione complessiva che oggi sfiora l'11 per cento, una quota assolutamente maggiore rispetto alla media regionale.

La tendenza più interessante, però, riguarda in questo caso i bambini più piccoli. Sono circa 4mila, infatti, i residenti di nazionalità straniera inseriti nella categoria della prima infanzia, che va da zero a quattro anni. Più o meno la stessa cifra la si trova nella fascia anagrafica successiva, cioè quella che va da cinque a nove anni. Un vero e proprio boom, poi, lo si trova tra i residenti stranieri che sono nati tra il 1991 e il 2000, cioè proprio quando il tasso di natalità dei residenti di nazionalità italiana ha iniziato la sua lenta ma inesorabile discesa.

LA MAPPA

È la dinamica del lavoro e dell'occupazione, a spingere gli spostamenti dei cittadini stranieri nella nostra regione. E da una mappa contenuta nell'annuario statistico del Friuli Venezia Giulia si capisce come la provincia di Pordenone, a forte vocazione industriale, sia oggi quella che ospita - al netto delle fluttuazioni che invece vedono in cima Gorizia e Trieste - la percentuale maggiore di stranieri. La maggior parte dei comuni della pianura del Friuli Occidentale, ad esempio, ospita una percentuale di stranieri superiore al 10 per cento rispetto alla popolazione totale. La concentrazione è maggiore nei paesi che rappresentano la fascia di confine con il Veneto e le province di Venezia e Treviso.

M.A.

Punto nascite in bilico: «Siamo pronti a lottare»

▶Il primo cittadino di San Vito, Bernava alza la voce: «Chiusura inammissibile»

▶«La Regione deve dare priorità al pubblico, si chiuda il privato»

LA DECISIONE

SAN VITO «Non è ammissibile chiudere un punto nascita come quello di San Vito, si riveda piuttosto la convenzione con il policlinico San Giorgio di Pordenone. La nostra sarà una mobilitazione permanente». Così il sindaco di San Vito Alberto Bernava commenta l'allarme lanciato nei giorni scorsi dal direttore generale dell'AsFo Giuseppe Tonutti. In occasione del vertice Cgil-AsFo, Tonutti ha ricordato che «se il punto nascita di San Vito scenderà al di sotto dei 500 parti verrà sospeso». Un rischio, quello della sospensione, che la struttura corre da alcuni anni: i numeri alla fine si raggiungono, ma quasi a filo. Dal reparto ostetricia dell'ospedale di San Vito spiegano che «ad oggi i parti sono 480 e le cartelle di donne che potrebbero partorire entro la fine dell'anno sono 32». «Nel conteggio – evidenziano sia dal reparto che dal municipio – vanno assolutamente inclusi i 25 parti di donne seguite dal reparto di ostetricia di San Vito, ma dirottati a Pordenone per questioni legate al protocollo Covid». Il 2022 terminerà, con buona probabilità, con numeri molto simili a quelli del 2021, che si è chiuso con 528 nascite all'ospedale di San Vito. «Se anche non si dovesse arrivare ai 500 parti, nei prossimi anni – commenta Bernava – sarebbe uno scandalo penalizzare il reparto solo perché, magari per pochissime unità, non si raggiunge quel numero. Il punto nascita di Latisana, da tempo sotto soglia, non viene neanche messo in discussione».

GLI INDICATORI

«E soprattutto – osserva il primo cittadino – non si può sospendere quello che per i tanti cittadini dell'ambito sanvitese e del Veneto orientale è un vero e proprio servizio di prossimità, oltre ad essere, in generale, un fiore all'occhiello dell'azienda sanitaria». A questo proposito, dal reparto ostetricia viene espressa soddisfazione per i dati diffusi di regente da Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali). «Gli indicatori che riguardano la gravidanza e il parto a San Vito sono molto buoni – evidenziano dal reparto –. Anche il 'buon nascere' conta, tra i tagli cesarei utilizzati solo quando strettamente necessario, le poche trasfusioni, i pochi trasferimenti nei centri hub, e più in generale, la valorizzazione della fisiologia». «In più – continuano dall'ostetricia – bisogna sempre tenere presente che il calo delle nascite è un dato di fatto, e non è un problema che riguarda solo il sanvitese». Alberto Bernava ha indetto, come anticipato, una sorta di «mobilitazione permanente».

QUALITÀ DELLA VITA

Nei giorni scorsi, nell'area esterna del nosocomio sanvitese è andato in scena un flash mob piuttosto partecipato per dire no alle crescenti privatizzazioni dei servizi e sostenere la sanità pubblica del territorio. Ora il sindaco sta organizzando un incontro con Giuseppe Tonutti e con i sindaci di tutti i comuni del distretto sanvitese per affrontare il tema punto nascita. «Qualcuno ha già accolto l'invito», afferma Bernava. Per il sindaco «la Regione deve dare priorità ai propri punti nascita pubblici. Se proprio bisogna chiudere qualcosa, si chiuda il privato». «Se si sospendesse la convenzione con il San Giorgio, che è a solo un km dall'ospedale di Pordenone – continua il sindaco – si rafforzerebbero subito sia il punto nascita della stessa Pordenone che quello di San Vito. Sarebbe un modo per lasciare nel passato lo spauracchio dei numeri». «Il nostro territorio, nonostante tutto – conclude Bernava – esprime una qualità della vita elevata, e lo dobbiamo anche alla qualità dei servizi pubblici. Ma c'è un esempio che parla chiaro. Come provincia siamo finiti 102esimi su 107 per rapporto tra i medici di medicina generale e la popolazione nel report del Sole 24 Ore. Penso che sia il momento di invertire questa tendenza e tornare a portare la nostra sanità come punto di eccellenza. Non si possono chiudere reparti pubblici che funzionano».

«NON SI PUÒ SOSPENDERE QUELLO CHE PER TANTI CITTADINI È UN SERVIZIO DI PROSSIMITÀ»

Chiara Muzzin

DETERMINATO Alberto Bernava è il primo cittadino di San Vito, è pronto a difendere il punto nascite

Il messaggio

Fedriga: «Dobbiamo mettere la famiglia al centro dell'azione»

REGIONE Massimiliano Fedriga

«Questa Regione ha sempre creduto e continua a credere nelle politiche per la famiglia e abbiamo incrementato diverse misure a sostegno della famiglia, a partire da quelle legate agli asili nido, con un aumento considerevole delle risorse complessivamente stanziate rispetto agli anni precedenti». Lo ha detto il presidente della Regione Fvg, Massimiliano Fedriga. Tra le misure implementate dall'amministrazione regionale, Fedriga ha citato «un contributo, che di fatto azzera le rette per i servizi per la prima infanzia, sostenuto con uno stanziamento di 25 milioni di euro, a favore di tutte le famiglie, avendo noi previsto un Isee di 50mila euro per generalizzare l'intervento e renderlo strutturale. Dunque facciamo politiche per sostenere la famiglia a tutto tondo - ha aggiunto - che unite alle politiche per l'occupabilità femminile, hanno fatto sì che il Fvg sia la regione con il tasso di occupazione femminile più alto in Italia, pari al 60,2% contro una media media nazionale del 49,4%, ma anche superiore al 58,9% del Nordovest e al 59,9% del Nordest. Non sono misure una tantum - ha concluso Fedriga -, ma interventi che rappresentano la continuità dell'azione amministrativa del Fvg e su questo vogliamo andare avanti».

Tre miliardi alla sanità La partita decisiva per vincere la crisi

▶L'assessore Riccardi: «Aggrediamo le liste d'attesa»
A Pordenone fondi per una casa destinata ai bimbi autistici

IN AULA

TRIESTE Il sistema salute del Fvg beneficia di risorse per quasi 2 miliardi e 900mila euro: oltre 110 milioni di euro in più rispetto all'anno scorso. La programmazione degli investimenti negli ultimi cinque anni ammonta ad oltre 1 miliardo di euro contro i 212 milioni di euro della legislatura precedente: cinque volte di più. «Risorse strategiche – ha sottolineato il vicegovernatore Riccardo Riccardi – che ci porteranno, come tutti auspichiamo, a superare la fase della pandemia».

LA MAPPA

Gli investimenti nella sanità territoriale valgono 240 milioni: per le misure di contrasto all'obsolescenza tecnologica sono destinati 350 milioni contro i 126 della precedente legislatura. Il Fondo sanitario regionale si attesta a oltre 2,5 miliardi di euro, con un aumento di circa 50 milioni mentre la spesa per il sociale aumenta di 3 milioni raggiungendo circa 200 milioni di euro: circa 65 milioni di euro solo per l'esercizio 2023 sugli investimenti. «Dati che - ha aggiunto Riccardi - portano complessivamente, nella programmazione di fine legislatura, a investimenti per oltre un miliardo di euro negli ultimi cinque anni». Poi ha puntualizzato come «non sia in atto in alcun modo un processo di privatizzazione: puntiamo alla ricerca di un equilibrio che ci consenta di dare risposte in termini di efficienza, di aggressione delle liste di attesa e delle fughe dei professionisti dal settore pubblico». Queste problematiche «sono fortemente condizionate da un dato storico» che vede la spesa pro capite dell'assistenza privata accreditata a 221 euro in questa Regione, contro la media nazionale di 400 euro, in Veneto di 334 euro, nelle Provincia Autonoma di Trento a 288 euro, in Emilia Romagna 347 euro e 550 euro in Lombardia. «Questo ci porta a una percentuale della spesa che in Fvg si attesta all'8,9% contro il 14,3% di Veneto, il 10,9% della Provincia Autonoma di Trento, 24,5% di Lombardia e 13,9% di Emilia Romagna» ha proseguito Riccardi auspicando che il governo «modifichi la norma sulla quota del fondo accessorio che ci consentirebbe di fare una manovra incisiva sulle politiche retributive».

PERSONALE

Sul fronte del personale, il dato organico è passato da 20.252 unità del 2018 alla chiusura di 21.078 del 2022 mentre l'infermieristica è passata da 270 borse di studio del 2018 a 400 del 2022, fisioterapia da 50 a 100, assistenza sanitaria da zero a 40; le scienze infermieristiche ostetriche da zero a 30; l'educatore professionale da 40 a 80 e medicina generale da 20 a 40. La Regione, inoltre, investe un milione di euro per sostenere la mobilità e accessibilità a favore delle persone disabili, fragili, anziane e con limitata autosufficienza. Due milioni invece serviranno per erogare contributi a favore delle strutture residenziali e semiresidenziali per persone disabili facendo fronte all'aumento dei costi energetici.

NEL PORDENONESE

Buona notizia per Pordenone, con la Fondazione Bambini e Autismo che riceve 600mila euro, come annunciato dal consigliere Moras (Lega) per sostenere l'ultimazione della costruzione di un nucleo residenziale sperimentale per persone con disturbo dello spettro autistico con disabilità gravissima. L'unità abitativa sarà destinata a 5 persone e sarà dotata di strumentazione tecnologica all'avanguardia, sorgerà in centro a Pordenone in un punto strategico tale da consentire risposte immediate nel caso in cui si presentassero situazioni di emergenza. Ulteriori 90mila euro vanno alla Fondazione Well-Fare che ha sede a Pordenone.

Elisabetta Batic

LA PROMESSA: «NON VOGLIAMO PRIVATIZZARE MA TROVARE UN PUNTO DI EQUILIBRIO»

VICEPRESIDENTE L'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi

SALUTE Una parte consistente dello stanziamento sarà dedicata all'attività ospedaliera

Le visite dal veterinario saranno rimborsate

IL DIBATTITO

TRIESTE «Abbiamo stanziato 600mila euro in favore dei Comuni del Friuli Venezia Giulia da destinare al rimborso dei costi per le visite veterinarie». Lo rendono noto Antonio Lippolis (FdI) e Giuseppe Ghersinich (Lega), cofirmatari di un emendamento ad hoc alla manovra di bilancio. Il contributo sarà erogabile nella misura massima di 100 euro a prestazione, per non più di tre prestazioni a singolo animale. Avranno diritto al rimborso, tramite bonifico bancario, i cittadini con più di sessantacinque anni proprietari di animali d'affezione, residenti nei Comuni destinatari del contributo e titolari di un Isee inferiore ai 12mila euro. Entro marzo 2023, invece, i Comuni pubblicheranno i bandi per poter richiedere il contributo a copertura delle spese sostenute per le cure dei propri animali d'affezione. Sono circa 21.300 i possibili beneficiari in Friuli Venezia Giulia ossia persone over 65 con un Isee fino a 15mila euro. Giuseppe Sibau (Ar) a luglio aveva presentato un emendamento all'assestamento per finanziare i primi interventi. Su iniziativa di Alessandro Basso (FdI), previsti 20mila euro da distribuire alle associazioni dei piccoli Comuni che svolgano progetti di terapia assistita con gli animali. All'associazione Banco Alimentare, con sede a Pasian di Prato arriverà invece un contributo di 420mila euro per l'acquisto di un immobile destinato a magazzino di stoccaggio.

DIABETICI

Inoltre, la Regione ha concesso un contributo straordinario da 100mila euro al Coordinamento regionale associazione diabetici per sostenere il funzionamento e le attività sociali. Sul fronte del settore agroalimentare, invece, le risorse complessive ammontano a oltre 81 milioni di euro. Sette milioni in tre anni verranno destinati ai Consorzi di bonifica e 4 milioni al settore zootecnico per compensare i maggiori costi derivanti dal conflitto russo-ucraino.

AGROALIMENTARE

E poi 14,5 milioni saranno trasferiti al Fondo di rotazione in agricoltura, 9,5 milioni per opere di irrigazione e relative manutenzioni realizzate dai Consorzi di bonifica, 4,3 milioni di trasferimenti all'Ersa e per la promozione dell'agroalimentare, oltre 1 milione per aiuti per servizi consulenza aziende zootecniche, 1 milione per contributi destinati alla realizzazione di impianti arborei e 1 milione per il Fondo emergenze in agricoltura. Ed ancora 10 milioni per sistemazioni idraulico forestali, 5 milioni per le aree naturali regionali, 2,3 milioni per la viabilità forestale e 1 milione per azioni di antincendio boschivo. Previsti inoltre 3 milioni per gli investimenti dei Comuni montani, 1,5 milioni per la riqualificazione delle malghe e 2,2 milioni per gli indennizzi dei danni provocati dalla fauna selvatica. Ed infine 7 milioni complessivi sul triennio a beneficio delle imprese agricole per impianti di micro-irrigazione e fertirrigazione.

EB

PREVISTI 3 MILIONI PER I COMUNI MONTANI: 1,5 MILIONI PER LE MALGHE E 2,2 PER I DANNI DEGLI ANIMALI SELVATICI

Honsell è pronto: «Non scontata la vittoria del centrodestra»

IL COLLOQUIO

UDINE «Ha avuto molti soldi ma non ha fatto niente di costruttivo. C'è forse qualche opera significativa che si può ricordare di questi cinque anni di Governo Fedriga? Se penso alla criticità del sistema sanitario e ai grandi temi legati all'ambiente e all'energia in cui non si sono avute risposte, non credo che la vittoria del centrodestra sia così scontata alle prossime elezioni regionali. Perciò, non sono pessimista per una corsa unitaria del centrosinistra». È in questa sintesi che vi sono le ragioni della messa a disposizione di Furio Honsell, attuale consigliere regionale di Open Fvg e già rettore dell'Università di Udine e sindaco del capoluogo friulano, a correre per la presidenza della Regione. Il partito di riferimento, Open Fvg, insieme ad Alleanza Verdi e Sinistra porteranno il suo nome sul tavolo di confronto della costruenda colazione promosso dal Pd già a metà della prossima settimana, all'avvio cioè del confronto tra coloro che ci staranno a realizzare l'alleanza con programmi e candidato presidente. Per il programma si è ancora ai titoli, mentre il mazzo dei possibili candidati comincia a ingrossarsi: tra i Dem c'è la disponibilità di Paolo Coppola, ex deputato, dell'attuale consigliere regionale e già assessore Franco Iacop; non si è ancora sbilanciato ufficialmente ma ha fatto sondare l'appeal del proprio nome il capogruppo del Patto per l'Autonomia in Consiglio regionale, Massimo Moretuzzo. E ora anche la disponibilità di Honsell che, oltre alla carriera politica pregressa, ha dalla sua l'aver guidato di recente il centrosinistra quale candidato al Senato nel collegio unico regionale alle ultime politiche del 25 settembre.

FURIO HONSELL A sostenere l'ex sindaco Verdi e Sinistra

LA CORSA

«In quelle settimane ho trovato ulteriore conferma del molto bisogno di centrosinistra e di sinistra che c'è tra la gente. È chiaro che in questo momento il centrodestra ha il traino del consenso nazionale, ma a livello regionale le cose potrebbero andare diversamente», afferma convinto Honsell. «Per il voto di settembre il centrodestra ha vissuto di rendita, tanto che i maggiori voti li ha presi il partito che non era al Governo – ragiona il professore -. Esattamente ciò che era successo nella tornata precedente al Movimento cinque stelle». La dimensione regionale, però, potrebbe riservare sorprese. Honsell è consapevole che «bisogna lavorare a unire un centrosinistra ora molto frammentato», ma crede anche che «la Giunta Fedriga ha avuto a disposizione davvero molti soldi, li ha elargiti, ma non si è costruito nulla e questo si vede». Non si ridimensiona la sua prospettiva positiva sulla contesa di aprile-maggio anche a ricordargli la gestione dell'epopea Covid.

LA PANDEMIA

«Ma quello è merito di tutti, non può essere ascritto al presidente – ribatte infatti Honsell -. Da quella condizione, per altro, ne sono usciti tutti e il Friuli Venezia Giulia non particolarmente meglio di altri. Senza contare che il Governo regionale si è, di fatto, limitato ad eseguire le direttive che arrivano dal ministro della Salute». Inutile chiedergli se ha già sondato le simpatie delle altre forze politiche per la sua messa a disposizione. È sicuro, però, che «in molta parte dell'area regionale di centrosinistra stia aspettando un nome nuovo e non espressione di partito, anche se poi non è detto sia il mio», considera. Alleanza Verdi e Sinistra, intanto, lo ritengono praticamente il profilo perfetto, perché «potrà essere garanzia di unità nella coalizione, di un programma progressista, inclusivo e fortemente ecologista», sostengono congiuntamente. Inoltre, considerano che questo il suo sia il nome in grado di catturare l'attenzione, oltreché del Pd, anche del M5S «con cui condividiamo molti temi e priorità, dai trasporti alle tematiche ambientali».

Antonella Lanfrit

Arcs, fumata nera sui fondi extra

▶Tavolo burrascoso nell'Azienda che guida anche la Sores
Uil e Nursind: «Ci è stato dato un "prendere o lasciare"»

▶Se non attribuite entro il 31, le risorse ritorneranno in Regione
Caslli e Bressan: «Muro incomprensibile». La Cisl: «Si tratta ancora»

SALUTE

UDINE Fumata nera sull'accordo sulle risorse aggiuntive regionali (Rar) nell'Azienda regionale di coordinamento per la salute, dopo una riunione che in molti hanno definito "burrascosa", con toni anche accesi e finanche ultimativi. Dopo l'incontro di ieri della Rsu, i tempi stringono: se l'intesa non sarà raggiunta entro il 31 dicembre, infatti, le risorse torneranno in Regione. Lo scontro con Uil e Nursind in particolare è avvenuto sui cosiddetti progetti Rar "qualitativi" a zero ore.

I NUMERI

Il budget Rar riservato ai circa 140 dipendenti del comparto in Arcs è di circa 158mila euro (158.319,87, di cui 157.794 disponibili, tolta la quota riservata alla direzione Salute): circa 86mila euro sono per le strutture tecniche e amministrative e poco più di 71mila per la Struttura che coordina la macchina dei soccorsi. Il budget straordinario è di 90mila euro (38.692 per le strutture tecniche e amministrative e 51.308 per la Sores). Le prestazioni aggiuntive, invece, ammontano, secondo l'ipotesi aziendale a 122.500 euro (di cui 35mila in attesa di autorizzazione regionale), tutte per gli operatori Sores. In totale si arriva quindi a 370.294 euro (di cui 244.963 per la Struttura di emergenza): in media, a ciascuno dei 99 amministrativi e tecnici dovrebbero arrivare 1.266 euro, mentre il budget suddiviso per i 42 (dato da organico) della Sores arriva a una quota media di 5.764 euro. Le Rar in Arcs servono per garantire la continuità a fronte di assenze non programmate (per esempio con i richiami in servizio o i cambi di turno), ma anche per garantire la funzionalità di Sores sulle 24 ore (prevista una quota incentivante di 120 euro per un minimo di 3 turni settimanali), oltre che per altri progetti (fra cui la campagna vaccinale e la valutazione di studi Covid).

LE REAZIONI

«In risposta alle osservazioni e alla proposta dei progetti qualitativi - dicono Afrim Caslli (Nursind Udine) e Stefano Bressan (Uil Fpl Fvg) - ci è stato dato un "prendere o lasciare" da parte del direttore Polimeni». Le due sigle citano anche una frase attribuita al dirigente: «Testuali parole: "Lasciamo il documento al piano di sopra. Chi vuole lo venga a firmare". Abbandonando così l'incontro. Atteggiamento non nuovo, sempre inaccettabile», lo definiscono i due sindacati. Ieri la Rsu (in cui Uil e Nursind hanno 4 delegati) ha «deciso per la richiesta dell'inserimento di una quota di progetti qualitativi nell'accordo Rar. A questo punto attendiamo un aggiornamento della proposta della direzione al prossimo incontro», riferiscono Caslli e Bressan, che stigmatizzano il fatto che si sia arrivati «a fine dicembre per firmare» un'intesa con una data di scadenza. «Ci siamo trovati di fronte a un muro incomprensibile alzato dalla direzione aziendale e in alcun modo - sostengono - messo in dubbio dalle altre organizzazioni sindacali». Ma la Cisl Fp non ci sta. «Siamo rimasti al fatto che l'incontro è stato rinviato a una prossima data in attesa della decisione della Rsu. Nella prossima riunione si continuerà la trattativa. Già erano state mosse alcune osservazioni», dice Giuseppe Pennino. Quella di mercoledì, conferma Pennino, è stata «una riunione dai toni accesi», tanto che qualcuno, da fuori, avrebbe invitato ad abbassare il tono della voce. «Non è Polimeni a dare un ultimatum, ma i tempi. Siamo a rischio perché il 31 si avvicina», rileva Andrea Traunero (Fp Cgil). «La Rsu ha fatto delle richieste e Polimeni non ha dato delle risposte - prosegue Traunero -. I progetti a zero ore? Già nel penultimo incontro avevamo sollevato perplessità perché siamo a fine anno e se non sono state impostate, avendo tante ore di straordinario fatte, poi quelle restano sempre in carico ai dipendenti. E con i chiari di luna che ci sono... Fra gli infermieri in Sores e gli amministrativi di Arcs, non le recupereranno mai». Insomma, per la Cgil, i progetti a zero ore «ci possono anche stare, ma chiederli a dicembre, quando tutti hanno fatto ore in più, è come dire a chi ha lavorato in ore extra: "Anche se hai fatto straordinari non serve"». Uil e Nursind dicono che in Rsu i componenti di Cgil e Cisl si sono detti contrari alla proposta. «La Rsu è una rappresentanza unitaria. Non ci sono esponenti Cgil o Cisl o Uil. Non si faccia confusione».

Camilla De Mori

ANCHE LA RSU CHIEDE PROGETTI A ZERO ORE LA CGIL: «VANNO FATTI A INIZIO ANNO O COSÌ CHI HA FATTO STRAORDINARI PENSERÀ CHE NON SERVE»

SALA OPERATIVA La Struttura regionale per l'emergenza sanitaria di Palmanova dipende dall'Azienda Arcs

Quiete, minacce di sciopero «Triplicare i soldi per i richiami in servizio e aggiungere bonus»

CASA DI RIPOSO

UDINE Alla Quiete, che conta circa 140 dipendenti (di cui un centinaio fra infermieri e oss) il Nursind e la Uil minacciano lo stato di agitazione e, se necessario, anche lo sciopero, se non ci saranno le risposte attese. Fra le rivendicazioni delle due sigle, rappresentate da Afrim Caslli e Stefano Bressan, per arginare «la fuga di infermieri e oss», la richiesta di triplicare il valore dei richiami in servizio (oggi a 30 euro) «portandoli a 100 euro a chiamata» e il riconoscimento delle ore lavorate come straordinarie, ma anche l'attribuzione di una nuova indennità per chi fa turni da 12 ore e la maggiorazione economica dalla quarta notte. Inoltre, i due sindacati hanno chiesto di tenere «in debita considerazione» non solo la situazione del personale della Quiete, ma anche quello della Fondazione Morpurgo Hofmann per «non ritrovarsi con il rischio che il personale si licenzi per andare a lavorare in altre strutture». Chiesto anche il completamento degli organici e una revisione dell'organizzazione dei turni. «Qualora non ci fossero risposte concrete e positive da parte della direzione aziendale, Uil Fpl e Nursind proclameranno lo stato di agitazione di tutto il personale e lo sciopero», fanno sapere Caslli e Bressan.

Uil e Nursind in una nota si attribuiscono anche il merito di aver chiesto e ottenuto che le prestazioni aggiuntive» degli infermieri vengano retribuite «40 euro lordi a fronte di una proposta dell'azienda di 24 euro». Una cifra che l'Asp ha concesso già dopo l'incontro con i sindacati alla fine dell'estate, come ricorda il direttore dell'Azienda Andrea Cannavacciuolo. Per quanto riguarda le nuove indennità e i richiami in servizio, Luciana Lesizza (Cisl Fp) nota che «la coperta è corta. Se tiri da una parte, poi vai a scoprire i piedi. Siamo d'accordo sul fatto che vadano alzate le quote per compensare il disagio degli operatori, ma le Asp non dispongono di Rar. Bisogna che La Quiete si impegni a reperire questi fondi, altrimenti andrebbero a gravare sul fondo incentivi del personale. Sarebbe come se li prendessero da una parte togliendoli dall'altra. Speriamo che la Regione si interessi alla situazione economica delle Asp e del loro personale, altrimenti l'altro rischio è che si debbano aumentare le rette». In linea di principio, però, aggiunge, «siamo d'accordo che ci siano delle compensazioni per chi lavora senza sapere cosa farà il giorno dopo».

Secondo Andrea Traunero «l'azienda ha già dato delle aperture, per incentivare il personale, che lavora sia nel pubblico sia nella parte della Fondazione con un contratto di tipo privato. Stanno cercando di fare la quadra per incentivare i dipendenti».

Il direttore della Quiete, Cannavacciuolo, ricorda che «l'importo per le prestazioni aggiuntive è già stato adeguato dopo l'incontro di fine estate. Sul resto c'è una richiesta e apriremo una trattativa sulla questione. Apriremo un confronto, com'è normale che sia».

C.D.M.

IL DIRETTORE: «ABBIAMO GIÀ ADEGUATO A 40 EURO IL COMPENSO PER LE PRESTAZIONI AGGIUNTIVE, ORA TRATTEREMO»

La nuova aula intitolata ai sanitari impegnati con il Covid

TRIBUNALE

UDINE Una targa a memoria dell'impegno del personale medico e sanitario del territorio udinese per l'impegno profuso durante la pandemia da Covid-19. È quella che da giovedì è stata affissa all'esterno della nuova aula udienze del Tribunale di Udine, per volontà del suo presidente Paolo Corder, il quale ha trovato la massima adesione e il plauso di tutte le componenti del sistema giustizia cittadino, dal Procuratore capo Massimo Lia al presidente dell'Ordine degli avvocati Massimo Zanetti. Presenti alla cerimonia di inaugurazione anche il sindaco di Udine, Pietro Fontanini, il prefetto Massimo Marchesiello e naturalmente il presidenti dell'Ordine dei medici, Gian Luigi Tiberio, che ha ringraziato a nome di tutti i colleghi per il gesto encomiabile. «Il tribunale e l'ospedale presidiano due valori fondamentali quali giustizia e salute – ha sottolineato Corder –. C'è una comunanza di valori che ci ha spinto a rendere merito a medici e personale sanitario per l'impegno nei mesi durissimi della pandemia. Un impegno che qualcuno ha pagato a prezzo carissimo, anche con la vita. Mi piacerebbe che tra trenta, quarant'anni, quando la pandemia sarà soltanto un lontano ricordo, chi dovesse frequentare questi spazi possa leggere questa targa e ripensare a chi è stato in prima linea nella lotta a questo virus». Il sindaco Fontanini ha ricordato che l'attuale palazzo di giustizia è stato in passato ospedale e ha tenuto a ringraziare «per la sensibilità» il Tribunale, mentre il procuratore ha parlato di «iniziativa più che mai opportuna e mirata a onorare gli eroi del sistema sanitario, lasciando un segno in grado di contribuire a formare la memoria storica per le prossime generazioni». L'aula si trova al piano terra dello storico palazzo di giustizia ed è stata ricavata negli spazi che fino a qualche tempo fa ospitavano il bar del tribunale. Con un investimento di poche migliaia di euro lo stanzone è stato sistemato e riconvertito per ospitare le udienze del tribunale civile e quelle del settore penale che non hanno particolare esigenze di registrazione delle sedute o che non prevedono l'esame di un numero particolarmente ampio di testi. Banchi e sedie sono stati recuperati dall'ufficio del Giudice di pace di Gemona. Si tratta della seconda intitolazione di aule del Tribunale nel giro di tre anni: nel dicembre 2019 l'aula delle udienze civili è stata dedicata all'onorevole Loris Fortuna.

IN TRIBUNALE OMAGGIO AI PROFESSIONISTI PER L'IMPEGNO LA STANZA RICAVATA NEGLI SPAZI DEL BAR SEDIE RECUPERATE A GEMONA

INTITOLAZIONE La targa giovedì è stata affissa all'esterno della nuova aula udienze del Tribunale di Udine

Montagna, parte la guardia medica turistica ed è già polemica al debutto

▶Lo Snami è anche contro l'idea del «medico rider»
Caporale: «È un modo per risolvere i problemi»

IL SERVIZIO La guardia medica turistica coprirà Tarvisio e Forni di Sopra. A sinistra il direttore di AsuFc Denis Caporale

LA VICENDA

UDINE Appena istituito, il servizio di guardia medica turistica per l'inverno, che partirà il 27 dicembre a Tarvisio e Forni di Sopra, fa già discutere. Polemizzano i medici dello Snami, perplessi per l'assenza di altre località, come Sauris e soprattutto Sappada, che non perdono l'occasione per "punzecchiare" AsuFc e la Regione sulla recente creazione del dottore itinerante (ribattezzato «medico rider» da Stefano Vignando, presidente del sindacato) per assistere quasi 10mila persone in montagna, da Moggio a Tarvisio. Ma il direttore dell'Azienda, Denis Caporale, risponde punto per punto.

LA POLEMICA

«Ricordo che nei provvedimenti precedenti dell'Azienda erano state individuate anche altre località ad alto flusso turistico, come Sappada. In passato era stata citata come località turistica montana in cui attivare un presidio medico turistico anche Sauris», sostiene Vignando. Il sindacalista, in particolare, cita il decreto di Caporale del 27 maggio scorso per la guardia turistica estiva, che individuava fra le località, oltre a Lignano, Forni e Tarvisio anche Sappada, «quale polo ad alto flusso turistico». Ma l'affondo di Vignando è anche un altro: «La Direzione di AsuFc continua ad evitare il confronto con i sindacati per affrontare le tante criticità dell'assistenza territoriale e l'istituzione di Servizi le cui specifiche organizzazioni andrebbero declinate in modo condiviso; così è ad esempio per il servizio di guardia medica turistica e il nuovo servizio "assistenziale" per i territori dell'Alto Friuli, che definirei di medico "rider" o itinerante, presentato nei giorni scorsi: abbiamo raggiunto l'apice della fantasia quasi che gli amministratori della sanità fossero, come in questo caso, degli insuperabili creativi... Anzi possiamo proprio parlare di sanità creativa», ci fa una battuta Vignando.

Ma Caporale replica a stretto giro: «Sauris non è mai stata prevista come zona coperta dall'attività della guardia medica turistica. Si tratta comunque di una scelta aziendale che non spetta sicuramente ai medici di medicina generale. Per quanto riguarda Sappada, invece, questa scelta è stata concordata con l'amministrazione comunale». Quanto al dottore "itinerante", oggetto degli strali dello Snami, «la medicina territoriale viene organizzata non per fantasia - risponde Caporale - ma sulla base della 883, una norma ancora non abrogata per cui l'azienda può organizzare questa partita. Se ho pochi dipendenti, posso dare un supporto nelle zone in cui i dottori di base ce l'hanno richiesto. Io lo vedo come un modo per risolvere problemi, non come un problema sindacale. Comunque, preciso che c'è stata una trattativa in Aft (aggregazione funzionale territoriale ndr). Non è stata una scelta in solitudine». Quindi il contrattacco finale: «Se qualche medico di medicina generale smettesse di fare il sindacalista e iniziasse a fare attività di medico come fanno alcuni dottori che fanno sia i sindacalisti sia i medici di medicina generale, questo sicuramente aiuterebbe il sistema».

IL SERVIZIO

Per il servizio di guardia medica turistica d'inverno AsuFc ricorrerà ai dottori già disponibili inseriti nella graduatoria aziendale per il conferimento degli incarichi provvisori o le sostituzioni per la continuità assistenziale o, in subordine, «alle disponibilità comunque pervenute da parte di numerosi medici in seguito all'approvazione» di questo elenco. Il compenso sarà di 23,39 euro netti a carico dell'Azienda oltre a una quota del 90% degli incassi delle tariffe (80 euro per le visite ambulatoriali, 30 per quelle domiciliari e 10 per gli atti medici ripetitivi). A Forni di Sopra e Tarvisio la guardia medica turistica partirà dal 27 dicembre per concludersi il 3 marzo 2023, per cinque ore al giorno dal lunedì al venerdì, con presenza di un medico dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 16.30, e per sette ore al giorno il sabato e la domenica (con un dottore in presenza dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 14 alle 17), con garanzia dell'attività ambulatoriale e domiciliare (previa telefonata).

C.D.M.

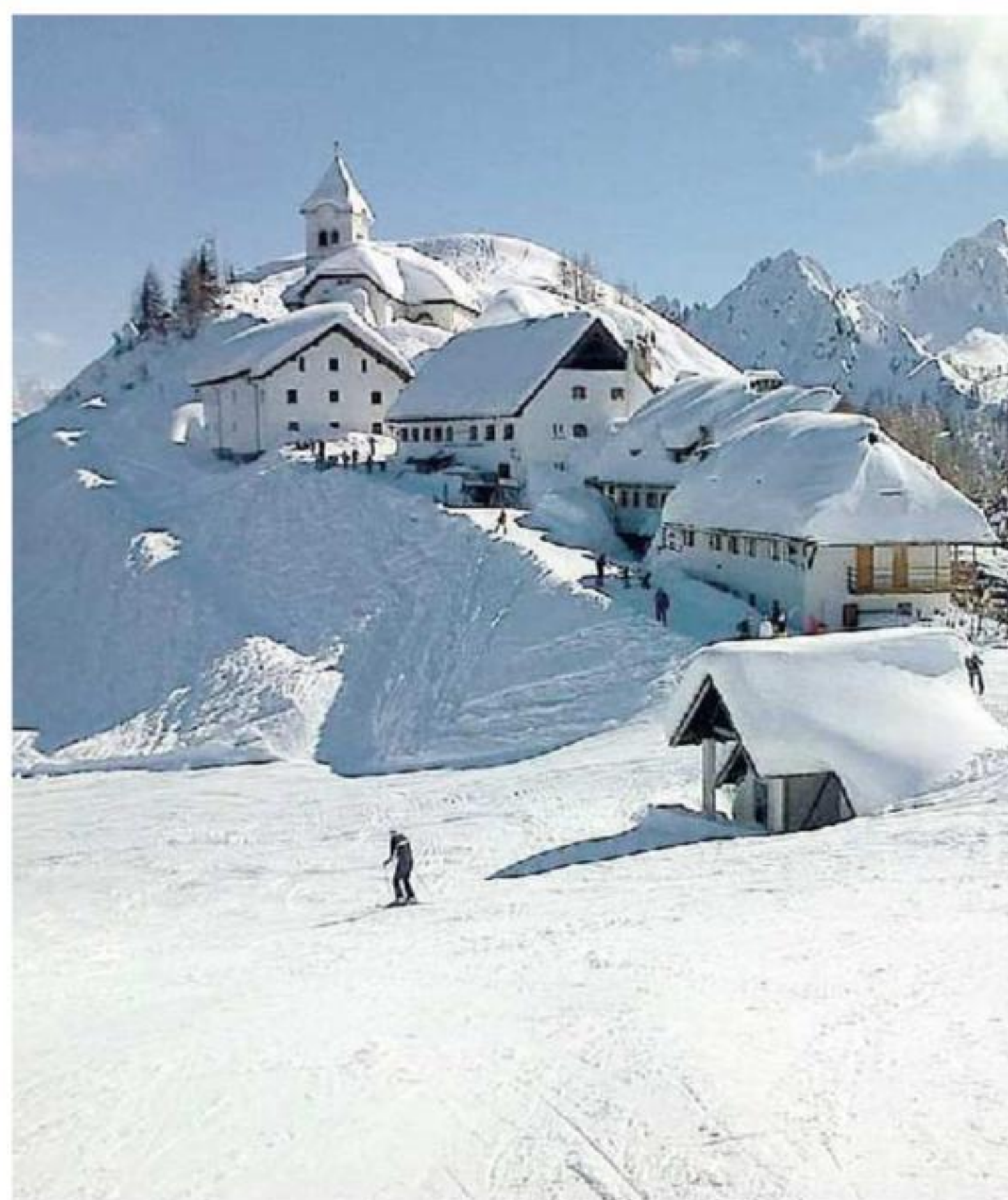
La prima lettera di Natale dei preti di frontiera senza don Pierluigi Di Piazza

POZZUOLO «Siamo grati di aver camminato con lui sulla medesima strada... lungo la quale siamo cresciuti in quella fraternità universale che sola dà senso e gusto alla vita». Non poteva non partire dal ricordo di Don Pierluigi Di Piazza la Lettera di Natale dei preti di frontiera, per il primo anno orfani del loro mentore, spentosi il 15 maggio. «Collegandoci al detto rabbinico "lo stolto ha il cuore nel lato sinistro, il saggio ce l'ha nel lato destro", accogliamo quella sapienza che non rinnega certo il buon senso e va ad affermare come saggio è saper "vedere" il cuore dell'altro, a destra rispetto al nostro punto di osservazione; stolto è chi è capace di sentire esclusivamente il proprio cuore, incurante o scettico di quel che pulsa nel cuore altrui, vivendo di quel che per Pierluigi era il vero nemico dell'uomo: l'indifferenza». Questo l'incipit della missiva, firmata dai preti Alberto De Nadai, Albino Bizzotto, Antonio Santini, Fabio Gollinucci, Franco Saccavini, Giacomo Tolot, Gianni Manziega, Luigi Fontanot, Mario Vatta, Massimo Cadamuro, Nandino Capovilla, Paolo Iannaccone, Piergiorgio Rigolo, Pierino Ruffato, Renzo De Ros; da Andrea Bellavite; l'Associazione "Esodo" di Venezia; il Centro Balducci di Zugliano, "Camminare Insieme" di Trieste. Una lettera in cui si chiede "umanità", nel ricordo di Don Pierluigi, per continuare a tener vivo il suo impegno. I sacerdoti nella lettera fanno proprio il "Patto di Assisi", firmato qualche settimana fa da Papa Francesco insieme a molti giovani economisti del mondo. L'impegno da ricercare è quello di vivere il Natale in una dimensione universale di fraternità e solidarietà verso esclusi ed emarginati con la fedeltà di Hebe de Bonafini, morta qualche giorno fa a 93 anni, attivista argentina tra le fondatrici delle Madri di Plaza de Mayo. L'invito finale è di fare proprie le parole del Vangelo nel dar vita a una vera e propria "Primavera di Umanità".

Sci a basso costo: il Friuli si riscopre una meta virtuosa

IMPIANTI

TARVISIO Sciare risparmiando? In Friuli Venezia Giulia si può. È quanto è emerso da un'inchiesta di Altroconsumo che ha confrontato i prezzi degli skipass di 29 stazioni sciistiche dell'intero arco alpino nazionale. Secondo questo studio si è verificato un aumento medio pari all'8,7% per lo skipass plurigiornaliero a 5 giorni e addirittura di oltre il 9% per quanto riguarda il giornaliero. In questa stagione invernale, dunque, sciare costerà di più ovunque o quasi. Perché tra i rarissimi casi "virtuosi", spiccano la Valle d'Aosta dove, nel comprensorio Monterosa Ski si registra addirittura un ribasso del 3,3%, e appunto i poli turistici della nostra regione i cui prezzi presi in considerazione sono restati invariati rispetto lo scorso anno. Così se da una parte assistiamo a un aumento che fa registrare un +16% sull'Adamello, un +13,5% a Livigno o un +13% a Bormio, mentre le regioni in cui il caro skipass si fa sentire di più, sono rispettivamente Trentino-Alto Adige e Veneto, dall'altra le nostre piste restano tra le più "appetibili" soprattutto per le famiglie. Una scelta, quella di mantenere le tariffe invariate, che pare aver dato i suoi buoni frutti poiché in prevendita, gli skipass staccati sono stati 9.181 con un incasso di 1.345.072 euro, il 71% in più rispetto lo scorso anno seppur caratterizzato dall'incertezza della pandemia. Intanto il grande lavoro svolto dai tecnici di PromoTurismoFVG che hanno approfittato dell'ondata di freddo per attivare gli impianti di produzione di neve programmata, ha permesso nuove aperture. Ieri è stato dato il via libera ufficiale alla nuova stagione invernale che nel weekend vedrà aperti in pratica tutti gli impianti sciistici. A Sella Nevea oltre alla telecabina del Canin, la seggiovia del Gilberti e il Funifor Prevala, è aperta la pista Canin Turistica. Da sabato sarà la volta del Campo Scuola e domenica aprirà la Canin agonistica. Confermata per martedì la giornata dedicata allo scialpinismo. A Tarvisio la stagione scatterà venerdì con l'apertura della parte alta della Di Prampero (con accesso alla telecabina a pedoni e sciatori). Sabato inizieranno a girare anche le seggiovie Prasnig, Hütte, Florianca e Nuova Priesnig che consentiranno la fruizione della parte alta del demanio sciabile. Si aggiungeranno poi le seggiovie Tripla e Tschopfen, i tappeti Campo Scuola 1 e 2 e si potrà sciare anche sulle piste Foresta, Malga e Florianca. Da sabato al via anche il parco giochi, il bob su rotaia, l'anello di fondo dell'Arena Paruzzi e il circuito della Val Saisera. Oggi a Forni di Sopra apriranno le seggiovie Varmost 1, 2 e 3 con le piste Varmost 2 e 3, Plan dai Pos e Senas. Sabato si aggiungeranno i campi scuola al Davost. A Ravascletto/Zoncolan da ieri si può sciare sulle piste 3, 4, Goles, Campo scuola Lausc e Cima e rimane aperta ogni giorno la Funifor Ravascletto-Monte Zoncolan per pedoni e sciatori di fondo. Aperte anche le seggiovie Valvan, Giro d'Italia e Cuel d'Ajar e i due tappeti Cima e Lausc. Da sabato al via anche Tamai2000 e Arvenis. Stagione iniziata anche a Sappada con l'apertura della sciovia Campetti 1 e la seggiovia Eiben Col dei Mughi, mentre sabato sarà la volta delle seggiovie Pian dei Nidi, Monte Sierra e della sciovia Creta Forata con relative piste. Per l'apertura del parco Nevelandia, invece, bisognerà ancora attendere. Infine Piancavallo dove sono operative le seggiovie Tremol 1, Sole e Casere, i tappeti Daini, Genzianella e Busa e le piste Nazionale Bassa, Busa Grande, Casere, Genzianella, Campo Scuola Daini e i rientri. Sabato apriranno la seggiovia Busa Grande, i tappeti Caprioli e Bambi e le piste Sole, Caprioli e Campo Scuola Bambi, cui si aggiungono le piste Tublat, Casere 3B, Casere 3D, il bob su rotaia, Nevelandia e il Palaghiaccio. In ambito skipass, fino a domenica sarà applicato uno sconto del 30% a Forni di Sopra/Sauris, Sappada, Tarvisio e Ravascletto/Zoncolan.

UNA RICERCA DI ALTROCONSUMO HA PREMIATO TARVISIO PER LA SCELTA DI MANTENERE INVARIATE LE CIFRE

CIME IMBIANCATE Una foto cartolina di repertorio

Tiziano Gualtieri

Agenda del
Leone
—2023—
IN EDICOLA
Agenda del Leone
2023
* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

G | Venerdì 16 Dicembre 2022
www.gazzettino.it

Comune, buoni pasto a "tassametro" «Pronti a correggere eventuali storture»

▶Ancora proteste dopo l'introduzione dei ticket elettronici
L'assessore Cigolot promette di risolvere le criticità segnalate

IL CASO

UDINE È bufera in Comune a Udine sui buoni pasto elettronici "a tassametro". Dopo un paio di mesi dall'introduzione dei ticket virtuali a Palazzo D'Aronco, a sollevare di nuovo un polverone è ancora la Uil Fpl. Per esempio, lamentano Michele Lampe e Stefano Bressan, basta solo un minuto in più dei quindici previsti per la pausa ristoro per dare un colpo di spugna al diritto al buono pasto, anche se si rispettano le ore di presenza.

IL SINDACATO

«Se per esempio - esemplifica Antonella Carrieri - vado a bere un caffè, ho 15 minuti di tempo e rientrando, per un contrattempo qualsiasi, timbro 16 minuti, anche se nella stessa giornata recupero quel minuto e se sono al di sopra delle 7 ore contrattuali, mi tolgono il diritto al buono pasto», che non viene caricato nel mese successivo. Questo perché, prosegue Carrieri, «qualsiasi assenza nella fascia oraria obbligatoria, anche se giustificata e recuperata nella stessa giornata ed eccedente alle sette ore giornaliere, fa decadere il diritto al ticket». E questo, lamenta la Uil, vale «per qualunque altro permesso giustificato», che si tratti di una visita medica o altro. Per questo il sindacato ha chiesto all'amministrazione di sapere quale sia la ratio di questa scelta, visto che «nei regolamenti di altri enti, come la Regione (che fa parte del comparto unico) questa limitazione non viene assolutamente presa in considerazione». Da qui la richiesta di «modifica immediata del regolamento».

L'altro problema riguarda invece l'asserito ritardo nel caricamento dei buoni. Secondo Lampe, infatti, dovrebbe avvenire «subito dopo la chiusura mensile della verifica delle presenze». Invece, al 13 dicembre scorso, «i buoni pasto maturati a novembre non erano ancora caricati e usufruibili». Così «se non ci caricano i buoni, dobbiamo mangiare a spese nostre. Ipotizzando una spesa minima di 10 euro a pasto, se abbiamo tre rientri per 15 giorni, dobbiamo spendere 60 euro», calcola Carrieri. La Uil chiede un intervento correttivo per ridurre i tempi di caricamento e sollecita anche di dar corso all'impegno «di applicare la possibilità di usufruire dei buoni pasto anche per i turnisti».

IL COMUNE

«Faremo tutte le verifiche del caso - promette l'assessore al Personale Fabrizio Cigolot -. Se ci sono delle imperfezioni o situazioni che vanno sistemate, dovremo intervenire». Il ticket a "tassametro"? «Io non ho fatto il regolamento. Va applicato con le dovute attenzioni. È una cosa abbastanza banale che credo si risolverà. Dopo due mesi dall'introduzione dei buoni pasto elettronici, si cerca come sempre di fare di tutto per far funzionare le cose». Inoltre, assicura, «si sta valutando anche per altre figure professionali. Dobbiamo riuscire a definire questo aspetto, in modo che le regole siano anche correlate alle persone che svolgono un determinato ruolo. Se ci sono alcuni che, per esempio, fanno tante ore di lavoro fuori, vedremo di sistemare le cose. Troveremo una sistemazione per tutti», assicura. «Nessuna preclusione a valutare ogni proposta per migliorare le cose», ripete più volte Cigolot. «Il sindacato mette a fuoco i problemi, noi ci prendiamo l'impegno di trovare una soluzione. Dopo un primo periodo, se ci sono delle situazioni da tarare, lo faremo», conclude.

Camilla De Mori

PRANZO FUORI CASA L'assessore Cigolot promette un intervento per i dipendenti

Muore papà di due bambine stroncato da un malore a 57 anni

IL DRAMMA

PERTEGADA "Mamma il papà non si muove, non ci porta a letto". È questo il grido d'allarme che la bambina più grande di Fabio Santangelo, 53 anni autista dell'Atvo, ha lanciato a mamma Paola. Una tragedia per i cari di casa Santangelo, a Pertegada di Latisana, che si è consumata mercoledì sera. «Erano da poco passate le 21 - spiega la vedova - mia figlia di 5 anni mi ha chiamato perchè Fabio non le rispondeva. Lui era solito accompagnare lei e la più piccola, di 3 anni, a letto. Sono subito accorsa per capire cosa era successo». Subito Paola si è precipitata in salotto trovando il marito inerme sul divano. Immediata la richiesta di aiuto giunta al 112 del Sores di Palmanova. Purtroppo in quel momento non c'era nessuna ambulanza disponibile in zona, tanto che a Pertegada ne è arrivata una da Portogruaro, a circa 40 chilometri di distanza. I sanitari non hanno potuto fare nulla per salvare la vita di "Fabione", così come tutti lo chiamavano, decretando il decesso per un infarto fulminante. La salma è stata trasferita nella cella mortuaria di Latisanotta. Autista Atvo, era impegnato sulla tratta Bibione-Portogruaro. Nelle ultime settimane gli era stato comunicato che sarebbe passato al tempo pieno. Purtroppo per Fabio quel momento tanto atteso non è mai arrivato. Originario di Alessandria, lascia la moglie, le due figlie piccole e due fratelli. In lutto anche l'azienda Atvo dove Fabio aveva lasciato il segno per la sua bontà. Il funerale sarà celebrato domani nella chiesa di Pertegada.

Marco Corazza

Scoperto in un camper minimarket della droga

LA VICENDA

GEMONA DEL FRIULI Un mini-market della droga all'interno di un camper. È quello scoperto dai carabinieri di Tolmezzo a Gemona del Friuli.

Un uomo di 34 anni e una ragazza di 24 anni, rispettivamente lui originario dell'Emilia Romagna ma domiciliato nella Bassa friulana, e lei del Trentino Alto Adige, sono stati arrestati dai carabinieri del Norm della Compagnia del capoluogo carnico, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

Gli uomini del Nucleo radiomobile dell'Arma guidati dal capitano Franco Grasso e dal Luogotenente Domenico Colonna, hanno rinvenuto all'interno del loro camper, parcheggiato in una area di sosta situato in comune di Gemona del Friuli rispettivamente 800 grammi di hascisc, 124 grammi di cocaina e 64 grammi di marijuana.

Durante la perquisizione svolta nel mezzo, inoltre, sono stati rinvenuti dei bilancini di precisione che servono per dividere e pesare le varie sostanze, oltre a buste per confezionarle e distribuirle ai vari acquirenti.

Il blitz, studiato dopo una lunga serie di appostamenti messi in atto nella zona, è scattato all'alba di mercoledì.

Nel corso delle perquisizioni è stata inoltre rinvenuta la somma di quattromila euro, ritenuti dagli inquirenti con molta probabilità proventi dallo spaccio di droga.

Tutto è stato posto sotto sequestro e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I due ragazzi sono stati rinchiusi, rispettivamente in carcere a Udine e a Trieste.

Sulla vicenda che ha portato all'arresto delle due persone c'è il massimo riserbo da parte dei militari dell'Arma.

Le indagini, infatti, sono ancora in corso così come gli accertamenti necessari per raccogliere tutti gli elementi utili.

Vandali in azione: vernice blu sulle locandine del Visionario

VANDALISMO

UDINE La scorsa notte alcune mani ignote hanno imbrattato, con dello spray di colore blu, le bacheche di alcuni cinema di Udine, Monfalcone e Gorizia. Nel mirino i manifesti del film "Avatar 2" ma anche le bacheche delle strutture e un paio di portoni di ingresso. Al momento non ci sono state rivendicazioni né sono state individuate scritte che possano permettere di attribuire un significato all'azione vandalica. I titolari delle tre strutture coinvolte hanno denunciato l'accaduto alle forze dell'ordine, che stanno cercando di risalire agli autori del gesto. I danni sono molto limitati: per quasi tutte le scritte sarà sufficiente ripulire con appositi prodotti. A Udine in particolare nel mirino dei vandali il Cinema "Visionario" di via Asquini: alcuni colpi di vernice blu sono stati indirizzati sulle locandine all'ingresso delle sale, i cui schizzi sono finiti anche sulla bella parete color antracite dell'ingresso al cinema, sulle grate e sul pavimento. Un refrain in centro città se si pensa ai recenti danneggiamenti alla statua dedicata a Carlo Sgorlon in piazzetta Marconi oppure alle scritte pro anarchici all'esterno dell'edificio dell'Uepe in via della Prefettura. A quanto pare, però, questa volta potrebbe esserci un messaggio ben preciso, visto che lo stesso tipo di atto vandalico si è ripetuto anche in altri cinema della regione, dove ad essere prese di mira sono state in particolare sempre le locandine del film Avatar. Alcune ipotesi propendono sul gesto politico anti-americanista. Quel che è certo è che l'atto vandalico è stato messo a segno durante la notte tra mercoledì e giovedì: mercoledì sera tra l'altro il cinema era particolarmente affollato non solo per le proiezioni in corso ma anche per lo svolgimento di un evento in collaborazione con Progettoautismo Fvg e il gruppo musicale Playa Desnuda. Le prime persone ad arrivare questa ieri mattina al Visionario si sono trovate davanti la brutta scena. «Siamo molto scossi per questo atto vandalico - ha commentato Sabrina Baracetti, presidente del Centro espressioni cinematografiche, confermando anche che verrà sporta denuncia -. Ci dispiace moltissimo anche perché dobbiamo ridipingere tutte le grate e il muro, anche se al momento lo terremo così per alcuni giorni, per mostrare l'assurdità e la natura bieca di questo atto». La stessa azione come detto è stata compiuta anche a Gorizia e Monfalcone. A denunciare l'imbrattamento è Giuseppe Longo, direttore dei Kinemax delle due città.

EPISODI ANALOGHI SI SONO VERIFICATI ANCHE FUORI DALLE SALE DI MONFALCONE E GORIZIA

DANNI Ignoti hanno imbrattato, con dello spray di colore blu, le bacheche di alcuni cinema di Udine, Monfalcone e Gorizia

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Cartellino giallo, Friuli nel mondo e Fair play

Serata ricca di appuntamenti a Udinese Tv-Canale 12. Alle 19.50 e 22 (in replica) "Cartellino giallo", a cura di Tommaso Cerno. Alle 20.45 "Friuli chiama mondo", con l'emigrazione in primo piano, programma curato da Giorgia Bortolossi. Alle 21.15 "Fair play", condotto da Francesco Pezzella.

PELLEGRINI «PRONTI AL SALTO IN EUROPA»

Nel suo primo anno in bianconero segnò 18 gol in 35 gare e dopo due stagioni il Napoli lo pagò 500 milioni

L'INTERVISTA

Lui, Nerio Ulivieri e, in seguito, Gigi Delneri diedero una spinta poderosa per il riscatto dell'Udinese che per troppo tempo languiva nell'anonimato. Furono nella seconda metà degli anni Settanta i tre acquisti più importanti nell'era di Teofilo Sanson, con l'Udinese nel giro di appena tre anni risalì dalla serie C alla A. Mancava da 17 anni. Quel "lui" sta per l'attaccante Claudio Pellegrini che l'allora (1976) general manager dei bianconeri, Franco Dal Cin, con una felice intuizione acquistò dal Barletta. Venne ripagato da prestazioni via via sempre più importanti da parte del giocatore romano, che aveva 21 anni. Pellegrini è ricordato per essere stato anche il primo goleador dell'Udinese nel nuovo stadio, che ancora non si chiamava "Friuli". Andò a bersaglio nella vittoriosa gara (1-0) con il Seregno del 26 settembre 1976, quando fu inaugurato l'impianto nella zona dei Rizzi, alla presenza di 15 mila spettatori.

RICORDI

L'Udinese, in quella stagione, concluse il cammino al secondo posto, dietro alla Cremonese. Ma, come ricorda Pellegrini, pose basi solide per l'exploit successivo, quando dal 1977 al 1979 i bianconeri dalla C salirono in A. «Eravamo una bella squadra - afferma ancora l'ex attaccante -. Potevamo contare su una società organizzata, un club già da serie A. Alla fine arrivarono i risultati, ovvero il ritorno nel massimo campionato». Nel suo primo anno in bianconero Pellegrini segnò 18 reti in 35 gare. L'anno dopo ne realizzò "solo" 12, ma dimostrò di essere giocatore universale. La sua elegante, veloce e potente falcata, l'abilità nel trovare il gol e nel mandare a bersaglio anche i compagni, non sfuggirono all'occhio vigile degli osservatori del Napoli, che alla fine fece suo il giocatore. Versò 500 milioni di vecchie lire, la cifra più alta pagata per un giocatore di Terza serie.

«Ho un ricordo meraviglioso del mio trascorso friulano - confessa l'attaccante -, come della mia esperienza al Napoli. Nel mio cuore c'è spazio solo per queste due squadre, che di questi tempi danno grosse soddisfazioni alle rispettive tifoserie e, ovviamente, al sottoscritto». Nel 1982 avrebbe potuto anche tornare all'Udinese. Sembrava tutto fatto: «Mi chiamò Dal Cin, per verificare la mia disponibilità a indossare nuovamente la maglia bianconera. Gli risposi che sarei stato contento di tornare in Friuli, come di rimanere al Napoli. Non seppi più nulla».

IL PRESENTE

Pellegrini è aggiornato sulle vicende dei bianconeri. «L'Udinese è cresciuta sotto tutti i punti di vista, ma in questa stagione si sta rivelando squadra assai forte, di qualità, organizzata - sottolinea -. È stata protagonista di un filotto di 6 vittorie, sfoderando un calcio bello, aggressivo, concreto. Poi ha avuto un'inspiegabile flessione e ha perso punti importanti contro avversari alla portata, come Cremonese, Spezia e Lecce. Ha perso in casa con il Torino, anche se chi di dovere dovrebbe aver individuato le cause di tale flessione. Peccato, perché sembrava poter conquistare un pass per la Champions. Però è sempre in posizione di privilegio, nulla è perduto per l'Europa, fa bene a crederci, il suo potenziale è tra i migliori. Chi mi piace? L'Udinese ha la sua forza nel collettivo, non presenta punti deboli, quindi non c'è un migliore e un peggiore. C'è solo l'Udinese, splendida realtà del nostro calcio». Sull'immediato futuro: «Questo campionato è caratterizzato dalla lunga sosta per i Mondiali. Ci potrebbero essere sorprese nella seconda parte e mi è difficile dire se squadre come l'Udinese che hanno prestato pochissimi elementi alle varie Nazionali saranno avvantaggiate rispetto a quelle che sono state depauperate in questo periodo di sei, sette, anche dieci elementi di spicco. In ogni caso ritengo che l'Udinese non deluderà. La squadra c'è, lo ripeto, ma entrare in Europa non sarà affatto facile».

Guido Gomirato

MITO Claudio Pellegrini oggi

BIANCONERI Il tridente dell'Udinese di serie C composto da Ulivieri, Pellegrini e De Bernardi; sotto Pellegrini in azione

Tra fuorigioco semi-automatico e tempo effettivo

LE REGOLE

La Lega di serie A è pronta ad adottare novità regolamentari, e non solo. È emerso dalla conferenza stampa del presidente Casini, che ha ufficialmente confermato l'apertura da gennaio del massimo campionato italiano al fuorigioco semi-automatico. «Fra i temi più importanti dell'assemblea c'è l'aver approvato una proposta di accordo collettivo con l'Assoallenatori che la Lega, istituita nel 2010, non aveva ancora - sottolinea Casini -. Dopo questa bozza avremo ulteriori incontri con l'Aiac. Poi si è dato via al bando per il progetto radio tv e da ultimo è stato validato il documento di riforme proposte per rilanciare il calcio italiano». Ruota intorno a tre concetti: infrastrutture, perché il problema degli stadi è urgente; risorse, per aumentare ricavi e ridurre costi; cultura, nel senso d'investire sui settori giovanili e sul femminile, ma anche di rinforzare i collegamenti con i giovani. «Abbiamo chiesto ad Aia e Figc - svela - di poter iniziare entro il 27 gennaio, con il girone di ritorno. È una novità relativa, è già applicato in Uefa e quindi le squadre che giocano in Champions sono già abituate». Attenzione anche alla possibile introduzione del "challenge". «Lo valutiamo - puntualizza -, è un Var a chiamata, come l'idea di rendere pubblici i dialoghi con l'arbitro. Poi c'è un tema legato al tempo effettivo». Non si tocca il numero di squadre: «Al momento non è la priorità. Tali e tanti sono i problemi del calcio italiano, nella sua interezza, che è importante intervenire con proposte di sistema. Il numero delle squadre di serie A, dunque, non è stato un tema decisivo nel dibattito».

G.G.

Contro i baschi del Bilbao mister Sottil metterà in campo anche la Primavera

LATERALE L'esterno difensivo Ebosele sarà tra i protagonisti anche contro l'Athletic Bilbao

L'AMICHEVOLE

Dopo Tabor Sezana e West Ham, ecco l'Athletic Bilbao. Quella contro la formazione basca, una delle migliori della Liga spagnola, sarà un'altra tappa di avvicinamento che l'Udinese segnerà domani sera alla Dacia Arena in vista della ripresa del campionato. Come era successo nel test contro gli inglesi, Sottil, suo malgrado, si vedrà costretto a mandare in campo un'altra formazione estemporanea; dei giocatori reduci da infortunio il solo Nuytinck ha pienamente recuperato: l'olandese si sta allenando da una settimana con il gruppo. Saranno invece ancora indisponibili Becao, alle prese con i postumi dello stiramento subito a ottobre; Makengo, tormentato da guai tendinei; Deulofeu, che sta curandosi la distorsione al ginocchio subita contro il Napoli. Forse per precauzione non verrà utilizzato nemmeno Udogie, pure reduce da problemi muscolari (non gravi), anche se il veronese, in questi ultimi giorni, si è unito al gruppo.

Non ci sarà nemmeno Ebosse che, rientrato in Friuli dopo essere stato impegnato ai Mondiali con il Camerun, si limita a effettuare corse attorno al Bruseschi. Da lunedì si riunirà al gruppo. A questi si unisce il lungo degente Masina, che sta lavorando per sperare di essere quanto prima a completa disposizione di Sottil, anche se, in casa bianconera, non si intende stravolgere i programmi di recupero. Tradotto, significa che il marocchino potrà tornare a giocare una gara ufficiale, nella migliore delle ipotesi, non prima di fine di febbraio. Non c'è da stare allegri. Becao e Makengo sono fermi ormai da troppo tempo, per cui rischiano di non essere al meglio come condizione alla ripresa del campionato, ammesso che vengano dichiarati abili. Anche il recupero di Deulofeu non è previsto in tempi rapidi. La convinzione è che sarà in campo contro l'Empoli e forse anche nell'ultima amichevole di dicembre. Però sinora il catalano svolge esercitazioni ginniche in palestra e atletiche sul campo, limitandosi a correre per linee verticali ed evitando bruschi movimenti laterali.

In casa bianconera si sta verificando una situazione completamente diversa da quella dell'estate scorsa, quando il tecnico piemontese poteva contare sulla rosa pressoché al completo. Sottil riuscì a recuperare anche Beto e l'unico a finire in infermeria fu il giovane Buta, che nel primo allenamento svoltosi nel ritiro di Lienz finì ko per la frattura da stress della tibia. Fortunatamente si è ripreso in tempi abbastanza rapidi e ora, sia in allenamento che nelle amichevoli con Tabor e West Ham (oltre che in campionato con la Primavera), ha dato un saggio delle sue notevoli qualità tecniche, fisiche e atletiche. Sottil anche per la sfida di domani sera con i baschi si vedrà insomma costretto ad attingere dalla formazione giovanile per far fronte all'impegno con il Bilbao. Dovrebbe quindi convocare i vari Pafundi, Ebosele, Cocetta, Abdalla, Guessand, Abankwah, Russo, Centis e Semedo. Il match contro la formazione basca avrà inizio alle 20. I prezzi dei biglietti: Tribuna centrale 25 euro, laterale 20. Distinti 20, Curva Nord 15. La squadra, prima della sfida, sosterrà stamani l'allenamento di rifinitura. L'Udinese affronterà il Lecce, ancora alla Dacia Arena, il 23 dicembre alle 15.30. L'ultimo test prima del campionato si terrà il 29 dicembre alle 13, allo Zini di Cremona, con i biancorossi.

G.G.

BRASILIANO Rodrigo Becao (primo a sinistra) festeggiato dai compagni dopo il gol al Milan, l'unico finora messo a segno nel 2022-23

L'EVERTON INSISTE PER PORTARE BECAO IN PREMIER

La disponibilità economica del club inglese è un'arma decisiva
Inter su Beto, mentre Molina al Chelsea frutterebbe la percentuale

MERCATO E DINTORNI

Interessi diffusi per i tanti giocatori messi "in vetrina" dall'Udinese. Al di là di Lazar Samardzic, per il quale non verrà intavolata comunque alcuna trattativa in tempi brevi, il nome più caldo al momento sembra essere quello di Rodrigo Becao, che continua a vedere innalzarsi il suo valore. Se un anno fa 10-12 milioni potevano essere sufficienti per portarlo via, adesso la richiesta si aggira intorno ai 20 milioni. Una cifra chiaramente fuori portata per il Napoli, che per ora si sta concentrando sul vice-Di Lorenzo, Bereszynski della Sampdoria, con il giovane Zanoli a Genova, sulla sponda blucerchiata. Per questo la pista partenopea potrebbe riprendere quota solo a giugno. Così per ora resta una situazione di attesa, in vista anche del possibile rinnovo di contratto, in scadenza nel 2024. Sotto questo punto di vista rischia di essere invece una concorrente insidiosa l'Everton, dato che sul mercato inglese le cifre sono decisamente maggiorate rispetto all'Italia. Qualora i Toffees dovessero decidere di fare sul serio, potrebbe arrivare l'offerta giusta. E il club ci penserebbe, pur restando valida la politica di non cedere pezzi pregiati nel mercato di riparazione, che raramente riguarda l'Udinese, sembre abile a costruire la rosa in estate. Di piste alternative ce ne sono parecchie, come quella che porta a Cistana del Brescia, mentre la candidatura di Davide Biraschi, ex Genoa ora in prestito ai turchi del Fatih Karagumruk, resta piuttosto valida anche in caso di permanenza (peraltro probabile) di Becao.

INTER SU BETO

Continuano a rimbalzare voci di un Inter con il nome di Beto sottolineato sul taccuino di Ausilio. Il portoghese, che ha segnato già 6 reti pur dividendosi i minuti con Success, piace a Simone Inzaghi come alternativa a nomi più altisonanti. La richiesta dei Pozzo per il numero 9 si aggira sui 25 milioni di euro. Per provare ad allettare l'Udinese, si pensa a un inserimento in contropartita del centrocampista albanese Asllani, ex Empoli. Difficile però che l'Inter se ne privi, se non in prestito (magari con diritto di recompra), sebbene il suo inizio in nerazzurro sia stato condizionato da qualche errore grave, come quello di Barcellona in Champions. Situazione complessa, insomma: in caso di partenza di un big, la società friulana preferisce sempre evitare le contropartite per investire le cifre incassate nei talenti del futuro. Come era stato fatto per Nahuel Molina, arrivato dal Boca Juniors. Ora l'argentino, che domenica si giocherà il Mondiale contro il milanista Theo Hernandez su quella fascia, è uno dei migliori interpreti nel suo ruolo, e il suo nome è finito in orbita Chelsea. I londinesi seguono lui e l'interista Dumfries. In caso d'ingaggio dell'ex Udinese (si parla di cifre che oscillano sui 40 milioni), il club friulano incasserebbe qualche milioncino percentuale dall'Atletico Madrid, ottimo per continuare a scovare talenti.

UNDER 16

Intanto l'Italia Under 16 sarà chiamata a radunarsi di nuovo dopo la doppia gara contro l'Austria, conclusa con vittoria di misura e pesante sconfitta. A Napoli il 17 dicembre ci saranno "lavori di perfezionamento" degli azzurrini allenati da Daniele Zoratto, che ha convocato 18 ragazzi per sfidare i pari età del Napoli a Cercola. Nella lista, tra i portieri figura il bianconero Joel Malusa.

Stefano Giovampietro

COMINCIA L'ERA GENTILE TRE IN BALLO PER I TAGLI

▶Mussini, Mian e Palumbo "a rischio" nell'Old Wild West che sta cambiando

▶L'ipotesi Candussi scalda il mercato La Gesteco Cividale riceve l'Umana

BASKET A2

L'annuncio della firma di Alessandro Gentile, dopo una settimana difficile, ha dato la scossa sperata all'ambiente bianconero. Sui social i tifosi dell'Old Wild West hanno mostrato di apprezzare l'ennesimo sforzo economico della società, mentre ieri pomeriggio si è pure fatto vivo lo stesso Gentile con un messaggio di saluto via Facebook, dicendosi felice di cominciare l'avventura friulana. C'è da capire ufficialmente chi sarà il sacrificato del roster, perché qualcuno verrà di sicuro "tagliato". Il ballottaggio pareva tra Mussini e Mian, ma non è detto che alla fine non spunti fuori un terzo nome, magari Palumbo, che più di altri non ha sin qui soddisfatto le attese. Taluni azzardano addirittura che l'Apu possa separarsi da Raphael Gaspardo, che è però un giocatore fortissimamente voluto dallo stesso presidente Pedone. Quindi un "addio" appare poco credibile.

SCELTE

Nel frattempo, più di qualcuno è convinto che le operazioni di mercato della società bianconera proseguiranno, per sistemare un roster che appare poco equilibrato (in tal senso quello della passata stagione dava molto più affidamento). Per quanto riguarda il pacchetto dei lunghi circolava ieri il nome di Francesco Candussi, scarsamente utilizzato quest'anno in A1 dalla Tezenis Verona. Va riportato come semplice voce di mercato, non confermata però al momento da alcuna fonte che possa essere considerata attendibile. Sempre ieri ha preso il via, attraverso l'abituale circuito di VivaTicket, la prevendita dei biglietti d'ingresso per la prima partita del girone di ritorno contro la Tassi Group Ferrara, in programma al palaCarnera giovedì 22 alle 20. Sarà questo l'ultimo impegno casalingo dell'Old Wild West Udine nel 2022. Il campionato riprenderà poi il 4 gennaio.

DUCALI

L'ultima in casa la Gesteco Cividale la giocherà invece già domenica, quando ospiterà l'Umana Chiusi nel suo impianto di via Perusini. Una vittoria potrebbe garantire ai ducali il "pass" per i quarti di finale di Coppa Italia, ai quali si qualificò nella passata stagione proprio Chiusi (che fu eliminata dall'Oww). Potrebbe esserci dunque il passaggio del testimone tra la formazione toscana, squadra rivelazione del campionato 2021-22, e la stessa Cividale, che ha attualmente le carte in regola per essere invece definita come la grande sorpresa di questo campionato (e per adesso a tutti gli effetti lo è). A dispetto del terzultimo posto in classifica che in questo momento occupa, con un bilancio di 4 vinte e 8 perse, l'Umana Chiusi non va però sottovalutata. Certo fuori casa ha vinto una sola volta in stagione (era successo al palaTricalle di Chieti, il 30 novembre), ma il girone Rosso sta evidenziando bene come le squadre di bassa classifica possano giocarsela contro quelle della medio-alta. Basti ricordare la faticaccia che ha fatto meno di due settimane fa l'Old Wild West a superare in casa la Caffè Mokambo Chieti, nonostante si tratti della formazione che assieme all'OraSì Ravenna occupa l'ultima posizione in graduatoria.

ESTERNO Il figlio d'arte Alessandro Gentile è reduce dall'esperienza vissuta a Brindisi nella seconda parte della scorsa stagione Poi una caduta lo ha tenuto lontano dal parquet

PER IL QUINTETTO DUCALE QUELLA DI DOMENICA SARÀ L'ULTIMA SFIDA CASALINGA DI UN "RICCO" 2022

YANKEE

Il punto di riferimento in attacco per l'Umana allenata da coach Giovanni Battista Bassi è l'americano Lester Medford, quinto nella classifica dei marcatori con una media di 18.2 punti-gara. È un attaccante difficile da contenere e che, non a caso, subisce molti falli. Il secondo straniero è Daniel Utomi, venticinquenne di 198 centimetri dal doppio passaporto americano e nigeriano. Aveva firmato il 19 novembre, in sostituzione del deludente olandese Dylan Van Eyck, e produce 11.3 punti/gara. L'unico italiano della squadra in doppia cifra realizzativa (12.8 di media) è l'esterno Riccardo Bolpin, che è pure l'attaccante dell'Umana più efficace nelle conclusioni dall'arco, statistiche alla mano. Il giocatore più esperto è il centro di 208 centimetri Davide Bozzetto, classe 1989, una delle torri di Chiusi, che schiera pure il due metri e dodici Luca Possamai, prodotto delle giovanili della Reyer Venezia.

Carlo Alberto Sindici

Il Comitato motoristico premia i campioni

MOTORI

Il Comitato regionale del Friuli Venezia Giulia premia i suoi piloti. Appuntamento domani, dalle 13 in poi, nell'Auditorium Ipsaa di via delle Scuole 10, a Pozzuolo. Dalle 10 alle 12, invece, si terrà l'assemblea dei presidenti dei Motoclub del territorio. Sarà un momento dedicato ai protagonisti della stagione, che si sono distinti nei vari campionati nazionali e regionali, ma si tratterà anche di un'occasione anche per fare il bilancio dell'annata 2022 a 360 gradi, che ha visto diverse novità. Una delle principali è stata l'introduzione del promoter Maxim per valorizzare al meglio l'immagine del campionato regionale enduro. Un'iniziativa andata a buon fine e che sarà rinnovata nel 2023, anno in cui – a proposito di enduro – una tappa dei Tricolori della disciplina tornerà nel territorio regionale: appuntamento in marzo a Grado.

Nell'occasione saranno presenti i vertici del Comitato regionale della Fmi, sotto la guida del presidente Mario Volpe. Tra i premiati nota di merito per la campionessa italiana di mini-enduro femminile Emily Faganel, in forza al Mc Carso.

APPUNTAMENTO DOMANI NELL'AUDITORIUM DI POZZUOLO DOPO L'ASSEMBLEA DEI CLUB TERRITORIALI

Vittozzi cerca il primo exploit Intanto Fauner si fa applaudire

SPORT INVERNALI

Quella in corso è una settimana molto ricca per il mondo degli sport invernali, che propone appuntamenti di Coppa del Mondo praticamente in tutte le discipline Complessivamente sono 12 gli atleti regionali impegnati. Manca lo sci alpino, perché queste sono giornate dedicate alle prove veloci (Val Gardena per i maschi, St. Moritz per le ragazze), con Emanuele Buzzi non convocato e Lara Della Mea che ovviamente si dedica soltanto alle prove tecniche. Non a caso la tarvisiana oggi sarà al via dello slalom di Coppa Europa in Valle Aurina, mentre in contemporanea Hans Vaccari sarà impegnato in Val di Fassa, sempre per il circuito continentale.

Ieri il pontebbano si è piazzato 28° a Obereggen, anche in questo caso in una prova fra i snodati di Coppa Europa. Ritornando alla Coppa del Mondo, Daniele Fauner è stato impegnato nella 10 km sprint di biathlon a Annecy, in Francia, conquistando il 51° posto e conseguentemente la qualificazione alla 12.5 km a inseguimento di domani, riservata ai migliori 60. Un bel risultato, considerando che si trattava della sua seconda gara singola in carriera nel massimo circuito. «Ho fatto un po' fatica nell'ultimo giro, ma complessivamente sono molto soddisfatto», afferma il carabiniere.

Oggi alle 14.10 è in programma la 7.5 km sprint femminile, con Lisa Vittozzi a caccia della vittoria, dopo aver assaggiato le altre posizioni del podio in questa prima parte della stagione. La sappadina, terza in classifica generale, punta anche ad avvicinarsi alla leader di Coppa del Mondo, la francese Simon. Ieri intanto bell'esordio assoluto per Sara Scattolo in Ibu Cup, il circuito di secondo livello del biathlon. Nella 7.5 km della Val Ridanna l'alpina di Forni Avoltri è giunta trentacinquesima, commettendo due errori al tiro, entrambi nella sessione in piedi, e chiudendo a poco meno di due minuti dalla vincitrice, l'azzurra Federica Sanfilippo. Niente male davvero per la giovane alpina carnica d'adozione. Nella stessa competizione Eleonora Fauner (un errore) si è piazzata ventiduesima.

Oggi, oltre a Vittozzi, gareggiano in Coppa del Mondo Francesco Cecon nel salto con gli sci (qualificazioni alle 15.45 a Engelberg, in Svizzera), Alessandro Pittin e Raffaele Buzzi nella combinata nordica (salto sull'Hs98 alle 9.25, prova di fondo sui 10 km alle 13.40 a Ramsau, in Austria), Michele Godino nello snowboard (alle 10.30 a Cervinia, ieri il goriziano ha superato la qualificazione con il 30° tempo) e Mara Martini nello sci alpinismo (sprint dalle 17.45 a Pontedilegno). Domani entreranno in scena i fondisti a Davos, in Svizzera: assieme ai confermati Martina Di Centa e Davide Graz, è previsto l'esordio stagionale in Coppa dell'altra olimpica di Pechino 2022: Cristina Pittin.

Bruno Tavosanis

Il nuovo arrivato Nunes «Gol, sferzata di fiducia»

CALCIO D

La vittoria contro il Caldiero Terme è stata una vera e propria boccata d'ossigeno per il Cjarlins Muzane. Grazie a una prestazione molto concreta la formazione del patron Zanutta ha conquistato tre punti che rappresentano un nuovo inizio. «Ci ha ridato grande fiducia in vista delle prossime sfide. Avevamo bisogno di una prestazione così per ripartire. La classifica - afferma Gabriel Nunes da Cunha - ci vede ancora all'ultimo posto, ma sono sicuro che, se giocheremo sempre con questa grinta torneremo presto in alto. L'importante è continuare a lavorare come stiamo facendo». Il centrocampista brasiliano, arrivato in questa sessione di mercato, è stato l'autore dell'1-1: «Sono felice per il gol. Quando ho visto la palla entrare sono scoppiato in un'esultanza liberatoria. La stagione per me non è iniziata al meglio, grazie a questo gol sono riuscito a gettare alle spalle un periodo difficile. Dopo la Casertana volevo una squadra che credeva in me. Quando è arrivata la chiamata del Cjarlins non ho avuto dubbi. Ho sentito subito grande fiducia, sia da parte della società che dai compagni».

Domani, per la sedicesima giornata, i celestearancio affronteranno in casa il Levico Terme. Una vittoria permetterebbe agli uomini di Parlato di agganciare in classifica proprio la formazione termale: «Da qui alla fine saranno tutte battaglie. Questo girone è uno dei più impegnativi di tutta la categoria. Per questo non possiamo abbassare la guardia. Contro il Levico ci aspettiamo una partita tosta. Loro sono una buona squadra, che anche in trasferta può dare filo da torcere. Arriviamo bene a questa sfida, con la testa giusta». Fondamentale anche il ritorno in campo di Vincenzo Calì, che ha ridato linfa all'attacco: «Rientrare dopo un grave infortunio non era facile. Quando ho rimesso piede in campo ho provato un'emozione immensa. Dopo otto mesi fuori non sono ancora al meglio, sto lavorando duramente per tornare in condizione. In più abbiamo anche ritrovato la vittoria e questo mi ha reso ancora più contento. Avevamo bisogno dei tre punti». Dopo l'ottima prestazione dell'ultimo turno, al bomber di Milazzo manca soltanto il gol: «Sono arrivato a Carlino per provare a dare il mio contributo. Voglio dare sempre una mano ai miei compagni. Da attaccante spero di ritrovare presto il gol, magari già con il Levico, ma per me non è un'ossessione. Quello che conta è soltanto la squadra».

CJARLINS Nunes esulta

Stefano Pontoni

Cultura & Spettacoli

IL REGISTA PRODUTTORE

«La difficoltà di fare un film indipendente è quella di trovare la distribuzione, perciò da settembre l'ho iscritto a una trentina di festival cinematografici»

Il trentenne regista pordenonese Dario Bagattin ha finanziato una produzione durata cinque anni "Boneless" è stato premiato a Tokyo, a New York, in India e a Londra e ora aspetta un distributore

Rinuncia a tutto per il film

CINEMA

Dario Bagattin, pordenonese, è un regista esordiente che sta mietendo premi con il suo primo lungometraggio "Boneless", che ha finanziato completamente di tasca propria, con lo stipendio guadagnato nell'azienda di famiglia. Il film, della durata di 90 minuti, girato a Pasiano e a Pordenone, ha una trama fantascientifica, largamente ispirata alle pellicole di fantascienza degli anni '50, i "beta movie" che Hollywood produceva con un budget limitato, dalle soluzioni tecniche e narrative non eccelse, ma che sono divenute veri "cult" per gli amanti del genere. Tra questi, sebbene sia nato ben 40 anni dopo, c'è Dario Bagattin, classe 1992, che ha inseguito fin da bambino la sua passione per il cinema.

IL PERCORSO

«Mi piaceva tutto quello che aveva a che fare con il cinema. Dopo il diploma al Liceo artistico di Cordenons, mi sono iscritto all'Accademia nazionale del cinema di Bologna, che ho frequentato per tre anni. In seguito ho bazzicato i set di registi friulani, come Matteo Corazza, occupandomi di make up ed effetti speciali. Ho visto un po' come funzionava e ho deciso di produrre il mio primo lungometraggio indipendente», racconta Bagattin. La lavorazione, soggetto e sceneggiatura dello stesso regista, è iniziata nel 2017 e ha richiesto cinque anni. Vi ha lavorato una troupe di professionisti provenienti da Roma, Milano, Sardegna (l'aiuto regista e produttore esecutivo Amerigo Neri) e persino dagli Stati Uniti, poiché è stato chiamato un tecnico americano, Ron Cole, attivo negli anni '90, a curare la stop-motion. Gli interpreti sono Francesco Roder, David White ed Erica Alberti.

STILE VINTAGE

Una produzione digitale, che però mantiene uno stile "vintage", visto che Bagattin ha scelto di adottare tecniche artigianali e non trucchi speciali digitali. I suoi alieni sono giganti di tre metri che indossano costumi realizzati dalla Cordivani Fx Studio, azienda marchigiana specializzata nella creazione di maschere in lattice per il cinema. «I personaggi vengono teletrasportati in un altro pianeta, dove è in corso una guerra. Il mio film oggi assume un messaggio anti bellico», commenta il regista. «La difficoltà di fare un film indipendente è quella di trovare la distribuzione. Perciò per farlo notare, da settembre l'ho iscritto a una trentina di festival cinematografici e ho raccolto diversi riconoscimenti, a Tokyo, New York, India, Londra. "Boneless" ha ricevuto un premio al "Be Afraid Horror Fest" di Gorizia, dopo il debutto nazionale al festival Fi-pi-li di Livorno. «L'obiettivo è di trovare un distributore entro la fine del 2023», dice Bagattin, che alla sua opera prima vorrebbe far seguire un'altra produzione. «Fare un film autoprodotto è stata un po' una follia - conclude - lla fine, per finanziarlo ho rinunciato all'acquisto di un'auto nuova e ho investito nel cinema».

Cristiana Sparvoli

SUL SET Bagattin, a destra, accanto a uno dei mostri "old stile" realizzati da Cordivani Fx Studio

Sick Tamburo, sold-out il concerto per Elisabetta

Domenica, al Capitol di Pordenone, si terrà il concerto speciale "Parlami per sempre", voluto dai Sick Tamburo di Gian Maria Accusani e organizzato con l'associazione culturale Il Deposito, il cui ricavato sarà devoluto all'Andos, Associazione nazionale donne operate al seno di Pordenone. Un concerto, ma anche una festa, dedicata al ricordo di Elisabetta Imelio, partner artistica di Accusani, prematuramente scomparsa nel marzo del 2020. Il concerto chiude in modo speciale il tour 2022 dei Sick Tamburo, un'ultima data che regala al pubblico un evento con la presenza di artisti della scena musicale italiana, che hanno accolto con entusiasmo l'invito di Gian Maria. Fra questi Davide Toffolo con i Tarm, Roberta Sammarelli (Verdena), i Mellow Mood, Pierpaolo Capovilla e Motta. L'adesione, totalmente gratuita, degli artisti e la risposta del pubblico, che ha fatto registrare il sold out, sono il più bell'omaggio ad Elisabetta.

Martin e Nicola, i maghi degli effetti speciali

I famosi Illusionisti, Martin e Nicola Previti, presentano il loro nuovo spettacolo Teatrale dal titolo: "Illusionismi". I due emuleranno alcune leggende del mondo dell'illusione, tributando loro il giusto riconoscimento. Questo spettacolo propone uno sguardo alla loro arte da una prospettiva molto originale. Lo show si terrà al Capitol lunedì 26 dicembre, in due repliche: alle 17 e alle 21. Nicola e Martin, vogliono offrire uno spettacolo unico e speciale, mai visto prima. Pensato e realizzato per un pubblico di tutte le età, appassionati di teatro, dei grandi show di Broadway, amanti degli effetti speciali. Ad ogni messa in scena, parteciperanno alcuni tra i migliori performers internazionali. Un caleidoscopio di effetti magici sorprendenti, emozionanti, unici per un viaggio incredibile di oltre 100 minuti nell'inesplorato mondo dell'incanto. I biglietti con sconto sono acquistabili solo sul sito capitolpordenone.com.

Festival

Musica sacra Gran finale con la Lauda di Respighi

Giunge a conclusione la 31esima edizione del Festival internazionale di musica sacra, diretto da Franco Calabretto ed Eddi De Nadai, che conclude il progetto triennale sul tema "Trinitas. Trinità dell'umano", dedicandosi all'esplorazione musicale del tema del "Filius". Domani, alle 20.45, il Duomo di San Marco, a Pordenone, ospiterà l'Ensemble vocale Ottava Nota (direttore Salvatore La Rosa), i solisti Daria Matiienko soprano, Irina Dynnikova mezzosoprano, Anton Radchenko tenore, Chiara Turrini voce recitante e l'Ensemble strumentale Ad Maiora (Martina Brazzo, Maria Sartore flauti, Anna Rauzi oboe, Jacopo Di Gennaro corno inglese, Ivo De Ros, Augusto Palumbo fagotti, Francesco Bodini triangolo, Lucrezia Slomp, Antonio Maria Fracchetti pianoforte a 4 mani, diretti da Alessandro Arnoldo) con la direzione di Alssandro Arnoldo.
Il programma, dal suggestivo titolo "Lauda per la Natività del Signore. Musiche di Ottorino Respighi e di Alessandro Loro", suggella un altro importante partenariato con il Festival di Musica Sacra di Trento e Bolzano.
Nella Lauda per la Nativitá del Signore di Ottorino Respighi dedicata al conte Guido Chigi - i cui testi sono tratti da una raccolta anonima intitolata Lauda umbra, tradizionalmente attribuiti a Jacopone da Todi - sono meravigliosamente espressi due aspetti molto caratteristici della personalità di Respighi: un profondo senso della religione e dell'umanità e l'amore per le forme artistiche del passato, che egli fa rivivere nella sua musica. Completa il programma ancora una prima esecuzione, la Suite dialogante di un sognatore, composta per il Festival regionale di Musica Sacra di Trento e Bolzano 2022 dal giovanissimo Alessandro Loro. Liingresso è gratuito.

Teatro

Una Geppy "Perfetta" segna il tutto esaurito

Ha già fatto segnare il tutto esaurito, in prevendita, "Perfetta", il monologo di Mattia Torre, interpretato da Geppy Cucciari, che andrà in scena domenica, alle 21, al Teatro Zancanaro di Sacile, per la rassegna promossa da Comune e Circuito Ert. "Perfetta" è l'ultimo monologo scritto dal compianto drammaturgo e sceneggiatore romano (Boris la serie e il film, Love Bugs, La linea verticale, Figli, per il quale ha vinto un David di Donatello). Il racconto analizza solamente i martedì di quattro settimane differenti, giornate identiche nei ritmi, ma diverse nella percezione, a causa delle variazioni delle quattro fasi del ciclo mestruale.

Video

Il Friuli visto come un'aquila in volo

Il dronista friulano Fabio Pappalettera propone un nuovo progetto a tema ambientale: dopo le splendide foto e gli accattivanti video sul nostro Friuli Venezia Giulia, un libro che raccoglie le eccellenze naturali della nostra regione, ecco arrivare una serie di documentari che seguono, passo dopo passo, i capitoli di "Fvg come aquila in volo". "La terra disegnata" è il primo episodio, 30 minuti di riprese spettacolari, con i testi del geologo friulano Andrea Mocchiutti, che saranno presentati al Centro culturale delle Grazie, giovedì prossimo, alle 18 (ingresso gratuito). In seguito andrà anche in onda su Rai3 Fvg.

Arte sacra

Palazzo della porta e Monte di pietà

Natale nell'arte 2022, il programma rivolto a tutta la comunità per offrire un'opportunità di crescita culturale e sociale, con particolare attenzione ai bambini, in un momento magico dell'anno, che diventa occasione di scoperta anche delle tradizioni antiche, curiose e affascinanti, propone oggi, alle 15, "Notte di stelle, di stateri d'oro splendente. Il Mistero della nascita di Gesù Bambino". Il ritrovo è fissato, alle 15, a Udine, al Palazzo della Porta, sede della Curia arcivescovile, in via Treppo 7. Il percorso toccherà la Cappella di Palazzo della Porta e quella del Monte di Pietà. Letture di Gianni Nistri.

Musica

Accademia Naonis con quattro cori

Dopo il debutto a Sacile, farà tappa nella chiesa di Santa Maria Maggiore, a Cordenons, domenica, alle 16 (ingresso libero), il tour dei Concerti di Natale che quest'anno l'Accademia Musicale Naonis dedica alla partitura del compositore gallese Karl Jenkins "The Armed Men" ovvero una Messa per la Pace, un'intima riflessione sugli orrori della guerra e, insieme, un anelito ad una nuova era di fratellanza tra i popoli. L'evento è promosso in sinergia con l'Ensemble Armonia, che si unirà agli altri gruppi vocali, ovvero Corale Vincenzo Ruffo di Sacile, Insieme Vocale Città di Conegliano, Accademia Tetracordo di Vittorio Veneto.

Mostra

I film di Pasolini sui manifesti originali

La mostra che si inaugura domani, alle 11, al Castello di Gemona è la prima che espone i materiali cartellonistici che furono utilizzati per promuovere l'uscita dei film di Pier Paolo Pasolini, non solo quelli relativi alla sua attività di regista, ma anche quelli in cui collaborò come sceneggiatore o attore. "PPP100. Il cinema di Pasolini visto dai manifesti", curata da Luciano De Giusti e Piero Colussi, con l'allestimento di Nicole Pravisani e Ivan Marin propone manifesti, locandine e fotobuste originali dell'epoca, provenienti per la maggior parte dal Fondo Gianni Da Campo della Cineteca del Friuli.

Cinema

Centrale e Visionario Promozione giovani

I Cinema Visionario e Centrale, a pochi giorni dall'inizio delle feste, lanciano una ghiotta promozione rivolta ai giovani. Se uno spettatore under 26 si presenta in cassa con 3 amici, il Visionario o il Centrale regaleranno al suo gruppetto 2 bicchieroni di pop corn. L'offerta è già valida e durerà fino all'8 gennaio, coprendo l'intera programmazione natalizia. Fra questa l'attesissimo Avatar - La via dell'acqua, di James Cameron, secondo episodio della saga, che ha subito conquistato subito la vetta del box office mondiale e che al Visionario viene proiettato in tecnologia 4K, Dolby Atmos).

"Latisana per il Nordest" Scelte le 51 opere in gara

CONCORSO

Sono 51 le opere che parteciperanno alla 30ª edizione del Premio letterario internazionale "Latisana per il Nord-Est", che dà voce alla migliore produzione letteraria del territorio, valorizzando non solo gli autori e le loro opere, ma anche specificità, storia e anima della grande area geografica di confine. «Sono state selezionate opere che restituiscono l'immagine di un Nordest geograficamente, storicamente e culturalmente esempio di una positiva e proficua diversità - spiega la presidente della giuria tecnica, Cristina Benussi - una macroregione transfrontaliera capace di farsi paradigma di una condizione umana più generale, quale stiamo vivendo in questi anni non facili».

Il concorso è riservato agli scrittori nati o residenti nel Nord-Est o che hanno ambientato le loro opere nell'area vasta che comprende Friuli Venezia Giulia, Trentino - Alto Adige, Veneto, Slovenia, Austria e Croazia.

GIURIA TECNICA

Tra le 51 opere sono rappresentate le maggiori case editrici italiane, ma anche editori minori e locali. La giuria tecnica, formata dall'Assessore Cicuto e da Cristina Benussi (presidente), Luisa Antoni, Valentina Berengo, Antonella Sbuelz, Pietro Spirito e Luigi Zannini, ha già selezionatori i titoli che saranno valutati dalla Giuria dei lettori. I nove componenti, due in più rispetto al passato, visto l'alto numero di richieste, sono stati estratti in diretta Facebook, partendo dalle 46 domande, arrivate anche dal Sud Italia. I nove estratti - Patrizia Arteni, Gianluca Ceccato, Lisa Cossaro, Loredana Del Ben, Linda Gragnato, Veneranda Longo, Paolo Montoneri, Sara Pietrantoni, Claudio Vaccari - riceveranno nei prossimi giorni i 12 titoli selezionati dalla giuria tecnica e avranno tempo fino al 24 febbraio per comunicare la loro preferenza. Il libro più votato si aggiudicherà il Premio Coop Alleanza 3.0, che ha rinnovato il proprio sostegno. La finale è fissata per il 15 aprile, al Teatro Odeon di Latisana.

TEATRO ODEON La consegna del premio nella XXIV edizione

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

OGGI

Venerdì 16 dicembre

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale V., Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Luigi Fort**, di Brugnera, che oggi compie 63 anni, dalla moglie Debora, dalla figlia Carmen e dai suoceri Anna e Francesco.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶Innocente, piazza Libertà 71

CORDENONS
▶Perissinotti, via Giotto 24

FIUME VENETO
▶Strazzolini, piazza Bagellardo 2

FONTANAFREDDA
▶Farmacia di Nave, via Iirutti 49

MANIAGO
▶Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

PORDENONE
▶Comunale, viale Grigoletti 1

SACILE
▶Alla Stazione, via Bertolissi 9

SESTO AL REGHENA
▶Alla Salute, via Friuli 19/d

SPILIMBERGO
▶Della Torre, via Cavour 5.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«CHIARA» di S.Nicchiarelli : ore 16.30 - 18.30.

«IL CORSETTO DELL'IMPERATRICE» di M.Kreutzer : ore 16.30 - 18.45 - 21.00.

«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 17.15 - 20.45.

«LA SIGNORA HARRIS VA A PARIGI» di A.Fabian : ore 21.00.

«SAINT OMER» di A.Diop : ore 16.45.

«VICINI DI CASA» di P.Costella : ore 19.15 - 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 16.00 - 17.30 - 19.30 - 20.00 - 21.30.

«STRANGE WORLD - UN MONDO MISTERIOSO» di D.Hall : ore 16.30.

«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron : ore 16.30 - 17.00 - 18.00 - 20.30 - 21.00 - 22.00.

«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO» di J.Mercado : ore 17.15 - 19.40.

«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER» di R.Coogler : ore 18.10 - 21.40.

«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 19.00 - 14.15 - 19.00.

«VICINI DI CASA» di P.Costella : ore 22.10.

«GLI OCCHI DEL DIAVOLO (THE DEVIL'S LIGHT)» di D.Stamm : ore 22.55.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ANNIE ERNAUX - I MIEI ANNI SUPER 8» di D.Ernaux-Briot : ore 15.00 - 19.50.
«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron : ore 20.50.
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA (DOLBY ATMOS)» di J.Cameron : ore 15.40 - 19.30.
«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO» di J.Mercado : ore 15.25.
«CHIARA» di S.Nicchiarelli : ore 17.25 - 19.30.
«IL CORSETTO DELL'IMPERATRICE» di M.Kreutzer : ore 15.00 - 17.15.
«IL CORSETTO DELL'IMPERATRICE» di M.Kreutzer : ore 19.30.
«FRANCO BATTIATO - LA VOCE DEL PADRONE» di M.Spagnoli : ore 21.45.
«SAINT OMER» di A.Diop : ore 15.00 - 21.35.
«BONES AND ALL» di L.Guadagnino : ore 21.15.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«L'ULTIMA VETTA» di C.Terrill : ore 15.50 - 20.00.
«SI, CHEF! - LA BRIGADE» di L.Petit : ore 16.00.
«RIUNIONE DI FAMIGLIA» di T.Vinterberg : ore 18.00.
«LA SIGNORA HARRIS VA A PARIGI» di A.Fabian : ore 18.00.
«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 20.15.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron : ore 14.10 - 15.50 - 16.20 - 17.20 - 18.20 - 20.00 - 20.30 - 21.30 - 22.30.
«STRANGE WORLD - UN MONDO MISTERIOSO» di D.Hall : ore 14.15 - 15.40.
«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO» di J.Mercado : ore 14.20 - 15.00 - 16.10 - 17.00 - 19.40.
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 14.30 - 14.50 - 15.20 - 16.50 - 17.50 - 18.40 - 19.00 - 19.30 - 21.00 - 22.00.
«THE MENU» di M.Mylod : ore 18.40 - 22.15 - 23.00.
«VICINI DI CASA» di P.Costella : ore 19.20 - 21.50 - 22.50.
«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER» di R.Coogler : ore 21.20.

Mercoledì 14 dicembre è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Marisa Pozzo

ved. Pesadori

Lo annunciano con profondo dolore i figli Leonardo con Cinzia e Benedetta, Federico con Federica ed i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno sabato 17 dicembre alle ore 10.30 nella Chiesa della Madonna Incoronata Padova.

Padova, 16 dicembre 2022

Il Presidente, il Consiglio Generale ed il personale di Ance Padova partecipano al dolore del dott. Leonardo Pesadori e della famiglia tutta per la scomparsa della cara mamma

Marisa Pozzo

Padova, 16 dicembre 2022